

BUSSOLA PER CASENTINO

Relazione delle indagini socio-economiche
per il rilancio del Casentino

A cura di: **Dipak R. Pant**
Mark Brusati
Andrea Petrella

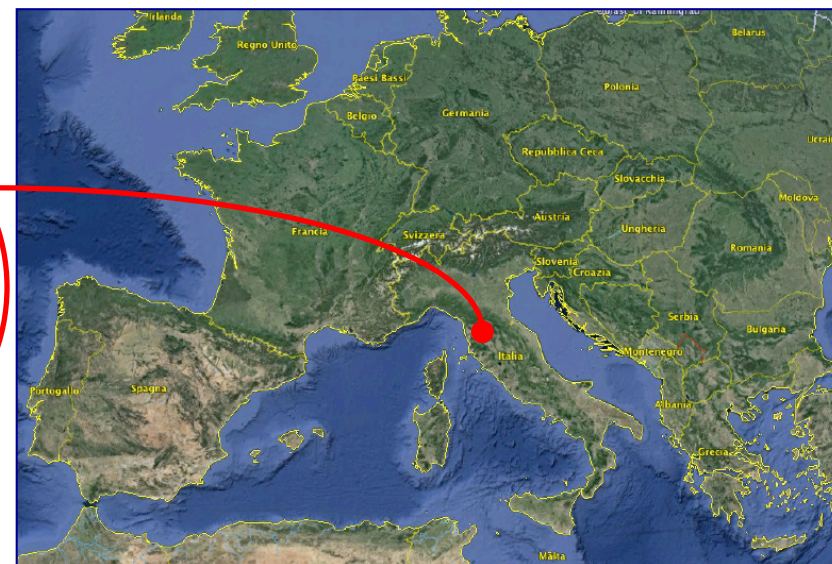
**UNITÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI
PER L'ECONOMIA SOSTENIBILE**

INTERDISCIPLINARY UNIT FOR SUSTAINABLE ECONOMY



Università Cattaneo

Corso Matteotti 22
21053 Castellanza (VA)
www.liuc.it



Indice

- 1. Prefazione**
- 2. Obiettivi, metodo e percorso**
- 3. *Habitat***
- 4. *Communitas***
- 5. *Ethos***
- 6. *Business***
- 7. Valutazione complessiva del territorio Casentino e la matrice degli scenari**
- 8. Quattro scenari per il Casentino**
- 9. Come avvicinarsi allo ‘scenario di riferimento’**

Riferimenti

Allegati

1. Prefazione

La vitalità di un'impresa e la vitalità del contesto (territorio + comunità) in cui essa opera sono strettamente connesse. Il contesto beneficia di un sistema produttivo dinamico in termini di occupazione, redditi, prodotti, servizi e finanziamenti per varie opere sociali, culturali ed infrastrutturali. Le imprese traggono maggiore vantaggio nell'operare in un contesto culturalmente vivace, con un ecosistema salubre e con i paesaggi esteticamente rilevanti, oltre che con una dotazione infrastrutturale funzionale.

Tuttavia sembra non essersi ancora sviluppato un dinamismo di reciprocità proficua tra sistema impresa e società civile (Porter e Kramer, 2011). L'attuale quadro di incertezza economica (almeno nei sistemi economici di industrializzazione matura) sembra incrementare questo apparente divario. Il mondo imprenditoriale appare indeciso tra perseguire meramente gli obiettivi di crescita/profitto dei propri affari come sempre (*business as usual*), magari dislocando la propria base altrove (fuori dalla propria comunità) cercando maggiori vantaggi comparativi in termini di costi, oppure ricercare un nuovo ruolo dell'impresa all'interno della propria comunità, pur perseguendo i vantaggi negli affari. La società civile si moltiplica in movimenti (e.g. *Occupy Wall Street*) di insofferenza verso un generico ed

astrattamente dipinto "strapotere del MERCATO" (del cosiddetto *establishment* economico-finanziario che includerebbe anche il mondo delle imprese). Le proposte politiche e le risposte delle istituzioni sembrano insoddisfacenti a tutti – sia a quelli che rappresentano il mondo degli affari sia a quelli che contestano quel cosiddetto "potere" economico-finanziario.

Sembra giunto il momento in cui le imprese esercitino un ruolo-guida finalizzato ad aumentare il valore complessivo (economico, culturale, ambientale ed etico) del proprio contesto di riferimento, per le loro "terre di cuore", con vantaggi reciproci allargati. Tale tentativo aiuterebbe il mondo produttivo ad includere più efficacemente (e proficuamente) il concetto di 'sostenibilità' nel proprio pensiero strategico e nei propri processi gestionali e ricevere maggiore consenso sociale (legittimazione culturale). E, nel contempo, risolleverebbe il destino dei contesti in cui le imprese operano e in cui potrebbero prosperare o declinare.

La ri-vitalizzazione e la promozione del luogo-sistema Casentino potrebbe fornire un utile esempio di rivitalizzazione di molte altre aree simili dal punto di vista della prosperità sostenibile.

Il territorio del Casentino rappresenta un buon ambito di studio empirico e un potenziale laboratorio di azioni concrete per la prosperità locale sostenibile, rivolta a generare nuove

opportunità imprenditoriali e culturali. Queste potrebbero essere complementari ed alternative all'attuale modello economico convenzionale nella sua odierna transizione, che in Italia è caratterizzato dalla competizione globale e dal declino industriale dei settori manifatturieri.

Il presente studio intende quindi offrire alla rete imprenditoriale locale il supporto in un percorso localmente attuabile tramite la mobilitazione e l'ottimizzazione di risorse e finalizzato ad una più proficua diversificazione e ad un ampliamento delle opportunità di affari, relazioni (intra/inter-locali ed extra-locali), visite (turismo), investimenti, cultura e formazione.

In questo senso l'imprenditoria locale del Casentino si sta proponendo nel ruolo di protagonista nella prosperità durevole a beneficio del territorio, sia in termini di sviluppo dell'imprenditorialità, sia per la creazione di una marca-luogo (*place-brand*) distintiva.

Questo studio nasce come supporto scientifico e strategico a tale proposta di protagonismo della comunità imprenditoriale casentinese. La collaborazione scientifica e strategica intende essere il primo passo verso la trasformazione del Casentino in un luogo-sistema di forza, distinzione ed alto valore (*place-brand* Casentino) sia nei contenuti concreti (vitalità imprenditoriale e culturale, salubrità ecologica e coesione

sociale) sia nell'immaginario collettivo interno (locale e regionale) ed esterno (nazionale ed internazionale).

2. Obiettivi, metodo, percorso

Obiettivi

L'obiettivo generale del progetto **Bussola per Casentino** è di fornire un orizzonte strategico ed un percorso (*road-map*) localmente praticabile verso uno sviluppo economico sostenibile (eco-socio-compatibile) nel Casentino, al fine di migliorarne la coesione sociale, la vitalità civica e culturale, le possibilità di affari, la fruibilità e visibilità globale come luogo-sistema di pregio (*place-brand*).

Gli obiettivi specifici sono:

- i. analizzare il contesto casentino attraverso quattro fondamentali dimensioni del luogo-sistema (*habitat, communitas, ethos, business*) e fornire una valutazione complessiva degli assetti locali e del sistema di relazioni extra-locali con una mappatura complessiva degli elementi di potenzialità e vulnerabilità del luogo-sistema Casentino;
- ii. identificare uno 'scenario di riferimento' per il Casentino, che sia ottimale e plausibile, mediante un esercizio di presagio strategico (*strategic foresight exercise*) e con l'utilizzo degli scenari (*scenario planning*);
- iii. formulare le idonee strategie di indirizzo verso tale scenario indicando adeguate azioni che rafforzino

l'attrattività ed il vantaggio competitivo del luogo-sistema Casentino;

- iv. indicare nuove progettualità di potenziale interesse per le giovani generazioni del Casentino;
- v. proporre specifiche azioni strategiche (e non solo di *marketing* territoriale o di comunicazione) per sviluppare il marchio del territorio (*place-brand*) Casentino per aumentarne le opportunità di affari, investimenti e visite.

Metodo

Negli ultimi anni si è riconosciuta la natura interattiva della ricerca sociale ed economica. Vi è ormai la consapevolezza che la conoscenza su di un dato fenomeno socio-economico è il prodotto dell'interazione tra i ricercatori ed il contesto dell'oggetto (del fenomeno) della ricerca. In questa interazione, più che uno 'svelamento' di una conoscenza che esiste a priori e indipendentemente dal ricercatore o dai soggetti sociali, avviene un'osservazione collaborativa dei fenomeni (sia in termini numerici sia in termini di trame) tra i ricercatori ed i soggetti sociali. Questa osservazione collaborativa prosegue con la costruzione progressiva di interpretazioni condivise e di scenari co-visualizzati.

Dati gli obiettivi della presente indagine si è optato per un approccio misto, in cui l'analisi quantitativa (numerica) è stata affiancata a quella qualitativa (narrativa), in grado di fare emergere la dimensione esperienziale ed il senso dell'agire e dei soggetti coinvolti. A differenza dei sondaggi, in cui ad ogni individuo vengono poste esattamente le stesse domande, nelle interviste qualitative ogni conversazione è unica, in quanto i ricercatori calibrano le loro domande in base a ciò che l'intervistato/a rappresenta, che egli/ella sa ed è in grado di rivelare, pur facendo riferimento ad una traccia di quesiti attorno alle stesse tematiche di interesse comune.

Per l'analisi del contesto economico-produttivo e di quello demografico sono stati utilizzati dati statistici e sono stati calcolati alcuni indici a livello di vallata (Casentino). È stato possibile tracciare un profilo delle aziende attive in Casentino (numero di unità, numero di addetti e relative variazioni) e alcuni approfondimenti settoriali (agricoltura, commercio, manifattura, costruzioni) grazie a dati rilevati dai censimenti ISTAT, dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato della Provincia di Arezzo, dai Centri Territoriali per l'Impiego della Provincia di Arezzo e, in particolare, grazie alle interviste dirette a imprenditori casentinesi. Le banche dati ISTAT, l'Ufficio Statistica della Provincia di Arezzo, le singole anagrafi comunali e l'Osservatorio sulle Politiche Sociali della Provincia di Arezzo hanno permesso di elaborare alcuni dati relativi agli

andamenti demografici. Ove possibile sono stati raffrontati i dati casentinesi con quelli provinciali e con quelli di altre aree della provincia. Per ciò che riguarda la dimensione *habitat* ci si è basati sull'osservazione diretta del contesto paesaggistico, ambientale e urbanistico del Casentino. Le interviste raccolte hanno permesso di individuare gli aspetti più problematici dell'area, mentre il Piano Paesaggistico redatto dalla Regione Toscana ed alcune risorse documentative dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana (ARPAT) hanno fornito altre informazioni utili.

Parallelamente ai lavori di indagine attraverso i numeri, sono state condotte ben cinquantaquattro (54) interviste lunghe, semi-strutturate e colloquiali (quasi tutte audio-registrate) a soggetti strategici del contesto socio-economico locale (v. le tabelle in allegato): imprenditori, agricoltori, operatori turistici, funzionari degli enti pubblici (Parco Nazionale, Consorzio turistico, istituti scolastici, ecomuseo, Corpo Forestale, ospedale), esponenti di associazioni civiche e volontariato.

Le interviste sono state condotte per esplicitare le testimonianze dei soggetti strategici dello sviluppo locale. Le domande hanno stimolato gli intervistati a testimoniare la propria esperienza e la propria riflessione critica sul territorio e sul proprio agire. Si è inteso cogliere nel dettaglio le valutazioni degli attori locali rispetto alla situazione attuale,

alle difficoltà riscontrate nella quotidianità, alle convergenze/divergenze percepite in relazione ad altri contesti e alla propria posizione nel più ampio quadro economico (regionale, nazionale ed internazionale). Inoltre, gli attori locali sono stati stimolati a immaginare il futuro del Casentino in termini di potenzialità, criticità e strategie di rilancio. Le interviste-testimonianze hanno permesso di raccogliere ragionamenti e attribuzioni di significati che sarebbero stati difficilmente rilevabili attraverso questionari standardizzati a risposta chiusa. Le interviste-testimonianze hanno permesso di spaziare tra più argomenti, con ampia libertà all'intervistato e all'intervistatore, garantendo nello stesso tempo che tutti i temi rilevanti fossero discussi e che tutte le informazioni necessarie fossero raccolte. La traccia di interviste ha stabilito alcune priorità che hanno consentito di ricondurre la conversazione alle domande relative alla questione centrale, ma la natura aperta (semi-strutturata) dei colloqui ha permesso di sviluppare altri (nuovi) temi sorti nel corso dell'intervista e che gli interlocutori hanno ritenuto importanti ai fini della comprensione dell'oggetto della ricerca.

Inoltre, è stato elaborato e distribuito (*on-line*) agli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti scolastici superiori un questionario teso a rilevare pensieri e propensioni dei giovani (pre-adulti) in procinto di entrare nel mondo del lavoro e/o di

proseguire in ulteriori studi (universitari). Agli studenti è stato chiesto di esprimere un'opinione sulle prospettive lavorative in Casentino e sulle principali esigenze formative. Inoltre sono state poste domande sulla percezione della qualità della vita locale e sulle opportunità offerte dal Casentino in termini occupazionali, culturali, ricreativi ecc. (v. allegato).

Percorso

L'indagine ha seguito un percorso che, progressivamente, è passato dalla ricognizione empirica sul campo (*field survey*) alle inchieste mirate, alla formulazione strategica per il futuro (in continua interazione e collaborazione con l'associazione culturale degli imprenditori di Casentino chiamata "Prospettiva Casentino"), per arrivare alla definizione e quantificazione di proposte ed azioni condivise.

La ricerca si è avvalsa del supporto di più discipline sociali ed economiche e ha seguito un iter empirico-analitico-prospettico-prescrittivo in più fasi.

La ricerca è stata focalizzata su quattro fondamentali dimensioni:

- a) *habitat* (risorse naturali, paesaggio naturale e quello antropizzato e storicamente modellato, dotazioni infrastrutturali, mobilità intra/extra locale);

- b) *communitas* (dinamiche socio-demografiche a livello locale ed extra-locale, opportunità e fabbisogni formativi);
- c) *ethos* (assetti identitari locali, tradizioni e memoria collettiva, risorse culturali materiali ed immateriali, propensione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione civica).
- d) *business* (struttura produttiva ed economica, generatori di reddito attuali e potenziali, opportunità e fabbisogni occupazionali).

Ciascuna di queste quattro dimensioni è stata studiata attraverso le risorse documentative disponibili, ricerche bibliografiche su pubblicazioni esistenti e indagini precedenti.

Studi approfonditi hanno permesso l'elaborazione di un'analisi SWOT¹ per individuare dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce riferite al territorio casentino coinvolgendo un gruppo di imprenditori, spinti a riflettere e a confrontarsi collettivamente.

In seguito sono stati condotti gli esercizi di presagio strategico (*strategic foresight exercise*) con gli imprenditori del territorio: sono state individuate le variabili interne ed esterne ed è stata elaborata una matrice degli scenari per il Casentino. Tra i vari

scenari emersi è stato individuato uno 'scenario di riferimento' – quello più desiderabile tra i plausibili.

A ciò è seguita una formulazione strategica (*road-map*) che propone alcune azioni (o "cantieri") per tendere allo 'scenario di riferimento'.

Inoltre, per meglio contestualizzare la situazione del Casentino e per valutare in maniera comparata le potenziali strategie di rilancio del Casentino sono stati approfonditi alcuni dossier relativi a tematiche specifiche e buone pratiche riscontrabili sul territorio italiano ed europeo, di possibile interesse per il contesto locale (e.g. gestione degli aspetti culturali, strategie di *marketing* territoriale, incubatore d'impresa ecc.).

¹ **S** (*Strength* = forza), **W** (*Weakness* = debolezza), **O** (*Opportunity* = opportunità), **T** (*Threat* = minaccia).

3. *Habitat*

Il quadro della dimensione *habitat* del Casentino raccoglie ed analizza informazioni e valutazioni circa le risorse e l'ambiente naturale, la cornice paesaggistica e lo spazio antropizzato.

Il quadro è stato ricavato dal Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Arezzo, dalle risorse documentative e cartografiche disponibili, dalle interviste svolte sul campo ai vari esponenti degli enti pubblici e associazioni ed agli attori economici locali, dalle perlustrazioni del territorio, dalle dirette osservazioni in diversi punti cardinali e periferici del territorio.

Il Casentino è una delle molte vallate interne che arricchiscono l'Appennino centrale, e ha un clima meno mediterraneo e più di tipo continentale-alpino. La vallata si estende lungo l'alto corso del fiume Arno, si sviluppa in direzione nord-sud, ed è contornata a nord dal Monte Falterona, ad ovest dalle alture del Pratomagno, ad est dal Monte Penna. A sud invece vi è uno sbocco più pianeggiante in direzione di Arezzo.

La forma del territorio è segnata da complessi montuosi, una successione di crinali piuttosto stretti (al cui interno si sviluppa il reticolo idrico degli affluenti del fiume Arno) ed un ampio fondovalle di natura alluvionale. Dai complessi montuosi dell'area derivano le riserve idriche (con acque di buona

qualità) che servono il Casentino ed alcune provincie limitrofe e da cui nascono i numerosi corsi d'acqua del territorio.

Il più rilevante elemento idrico è il fiume Arno, che presenta un buon grado di naturalità (fiancheggiato da vegetazione di ripa) in quasi tutto il suo corso casentino. Secondo gli ultimi dati (2012) dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana (ARPAT), la qualità delle acque del fiume Arno e dei suoi affluenti/tributari nel Casentino varia da condizioni considerate elevate o buone, a condizioni scarse (in particolare per il torrente Archiano).

L'artificializzazione dei corsi d'acqua all'interno degli insediamenti urbani risulta ben mitigata da opere di ingegneria naturalistica.

Gli insediamenti umani

Gli insediamenti urbani di fondovalle hanno fatto registrare una recente e rapida espansione, in molti casi senza una particolare attenzione alle caratteristiche architettoniche tipiche e tradizionali (generalmente, eco-socio-compatibili). In generale vi è ancora un'evidente demarcazione tra i differenti centri abitati, con reti idriche, campi, vegetazione sparsa e reti viarie minori a fare da raccordo tra l'uno e l'altro. La crescita dell'edificato, sia per fini residenziali che produttivi, ha occupato eccessivamente alcune porzioni del fondovalle, minacciando la compattezza ambientale e paesaggistica del

contesto. Questa crescita edilizia poco attenta ai contesti si è avuta in tutti i capoluoghi, anche in quelli montani, malgrado la loro tendenza demografica negativa. Però questo aspetto può rappresentare anche un'opportunità per una grande opera di riqualificazione e di abbellimento del Casentino, poiché complessivamente la bellezza del paesaggio casentinese non è del tutto compromessa. Vi sono ampi margini (e opportunità imprenditoriali) nel recupero e nella riqualificazione in chiave di sostenibilità pragmatica.

L'accentramento della popolazione ha interessato quasi tutti gli abitati, a partire dagli anni del *boom* e dello sviluppo dell'industria leggera. Molte di queste manifatture, soprattutto nel settore tessile (come la Lebole Euroconf di Rassina, nata nel 1960 e operante nell'abbigliamento) non sono riuscite a consolidare la loro posizione e a superare le crisi di mercato fattesi sempre più gravi, con conseguente terziarizzazione dell'economia.

In questa terziarizzazione progressiva vi è un'enorme potenziale di mercato e di opportunità imprenditoriali per i casentinesi, valorizzando le aree agricole, i polmoni verdi forestali di montagna, il paesaggio naturale e quello culturale (storicamente modellato). Il rilancio dell'economia locale (anche la rinascita di alcune industrie) ormai è strettamente connesso con l'integrità e la rilevanza estetica dell'*habitat* Casentino; è un elemento di vantaggio competitivo in termini

di distinzione, affidabilità e alto valore come luogo-marca (e non solo vantaggio comparativo in termini di +/-costi di *business*).

Attualmente nel fondovalle si riscontra la crescita e il rafforzamento del sistema insediativo e la formazione di alcuni poli insediativi:

- la conurbazione Pratovecchio – Stia nell'alto Casentino, che risultano ormai praticamente saldati;
- gli insediamenti abitativi e produttivi del medio Casentino: Poppi-Porrena-Strada in Casentino e Bibbiena-Soci-Corsalone;
- il polo di Rassina nel basso Casentino;
- la conurbazione Capolona-Subbiano, alle porte di Arezzo; e anche....
- pievi e complessi religiosi monumentali (Monastero di Camaldoli, Santuario della Verna), le loro vicinanze, ed i rustici sparsi, paesaggi modellati in epoche pre-industriali con minor pressione antropica.

La mobilità umana

Il sistema viario presenta infrastrutture con valenza storica (alcune strade secondarie, lastricati, ponti, i passi appenninici...) e anche infrastrutture più moderne come, ad esempio, quelle verso il capoluogo di provincia, l'asse di

fondovalle e la rete viaria di pertinenza ai siti commerciali e produttivi.

La presenza della ferrovia (linea Arezzo - Stia) è di un certo valore. La piccola ferrovia locale è ben inserita nel paesaggio di fondovalle, costituisce una valida alternativa alla mobilità motorizzata privata e rappresenterebbe un'opportunità per un ulteriore sviluppo del trasporto merci e per il turismo.

Risulta molto critica la situazione della mobilità non motorizzata (locomozione assistita per persone con disabilità motoria, ciclo/pedonale). All'interno dei centri urbani storici l'accesso è spesso libero al traffico motorizzato e le aree di pregio storico e architettonico sono adibite a parcheggi. Nelle immediate vicinanze dei nuclei abitati la dotazione di marciapiedi, sentieri, piste dedicate agli spostamenti non motorizzati è pressoché inesistente o, ove presente, poco segnalata, scarsamente fruibile e abbastanza pericolosa per i passanti ciclo-pedonali e per le persone con locomozione assistita.

La rete camminabile (quindi anche fruibile dal punto di vista turistico-ricreativo) di collegamento tra i paesi e le frazioni casentinesi, un tempo presente ed utilizzata, è quasi ovunque abbandonata e scarsamente valorizzata, rendendo i singoli centri abitati raggiungibili solo con mezzi motorizzati.

Sembra invece essere in via di realizzazione la pista cicloturistica lungo il fiume Arno, che congiungerebbe Stia a

Marina di Pisa dopo 270 km di percorso. A proposito, si segnala che il corso casentinese dell'Arno dispone già di alcuni tratti percorribili.

La presenza di tratti sicuri per i non-motorizzati (con potenziale economico rappresentato dal turismo) è disarticolata, isolata dal contesto reale di mobilità, fruita limitatamente, e (quasi del tutto) inutile per il fabbisogno complessivo della mobilità in Casentino.

Sarebbe opportuno riflettere e trovare soluzioni positive in grado di garantire economicità, salubrità, eco-compatibilità ed estetica ("salvare capra e cavoli"); anche il mondo dell'impresa e degli affari potrebbe beneficiare dello sviluppo della 'camminabilità' (*high walkability*) in Casentino.

Le foreste: dinamiche virtuose e criticità

Il territorio ha un'elevata dotazione di risorse forestali. Fra tutte il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il quale rappresenta un elemento dominante del paesaggio ed un patrimonio naturalistico e storico di grande rilievo.

L'estensione del Parco è di circa 36.000 ettari, è suddiviso tra le Province di Firenze, Arezzo e Forlì-Cesena. Ingloba un'area di protezione speciale (riserva naturale integrale di Sasso Fratino) che rappresenta un'importante riserva di biodiversità.

Gli aspetti faunistici del Parco sono altrettanto rilevanti vista la particolare (e controversa) presenza del lupo. In generale, la copertura forestale non soffre di particolari patologie. Tagli selettivi vengono effettuati in base a specifici piani concordati con le autorità preposte (e.g. Ente Parco, Corpo Forestale dello Stato).

Il Parco ospita al suo interno diversi percorsi escursionistici (a piedi, in bici e a cavallo) e punti di ristoro, particolarmente fruiti sia nei mesi estivi che invernali da locali e turisti. La cura di tali sentieri è effettuata in collaborazione tra Club Alpino Italiano (CAI) e l'Ente Parco.

L'attenzione nella cura forestale del territorio da parte degli enti preposti ha contribuito a ridurre gli episodi di dissesto idrogeologico (grazie anche all'impostazione originaria dei monaci e alla loro continua presenza). Non si segnalano infatti episodi particolarmente gravi di frane o alluvioni. La parte alta del Casentino è connotata da un paesaggio prettamente boschivo, in cui faggete, castagneti e cerrete si alternano ad aree rimboschite a conifere.

Lungo i pendii, almeno quelli più favorevoli dal punto di vista insediativo, alla foresta si alternano piccoli appezzamenti agricoli, campi di foraggio e pascoli. Permangono tracce dell'attività antropica quali sponde e terrazzamenti. A mezzacosta non sono rari insediamenti umani di ridotte

dimensioni, relativamente ben inseriti dal punto di vista paesaggistico.

Come altri ambiti dell'Appennino anche il Casentino ha subito, dal secondo dopoguerra, intense dinamiche di abbandono dei centri abitati montani, di spopolamento delle montagne e di riduzione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e l'espansione dell'area boschiva non sempre salubre dal punto di vista della sicurezza idro-geologica e della stabilità ecologica.

Pur nell'ambito di dinamiche prevalenti di abbandono alcuni paesaggi di alta montagna sono stati interessati da processi di infrastrutturazione (i.e., crinale settentrionale del Pratomagno) con le strade che collegano i vari punti dell'edificato sparso, ripetitori, strutture turistiche, ecc.

Durante i mesi estivi parte del territorio montano (soprattutto la zona del Parco Nazionale) deve sopportare elevati carichi turistici concentrati in brevissimi archi temporali, causando possibili traumi all'ecosistema del Casentino.

Gli spazi produttivi e le trasformazioni in atto

Le zone contigue al fondovalle sono caratterizzate da aree agricole più estese, in cui vi sono solo limitati residui di filari e siepi di delimitazione del tessuto colturale. Il mosaico agrario tradizionale quindi ha per lo più perso i suoi valori

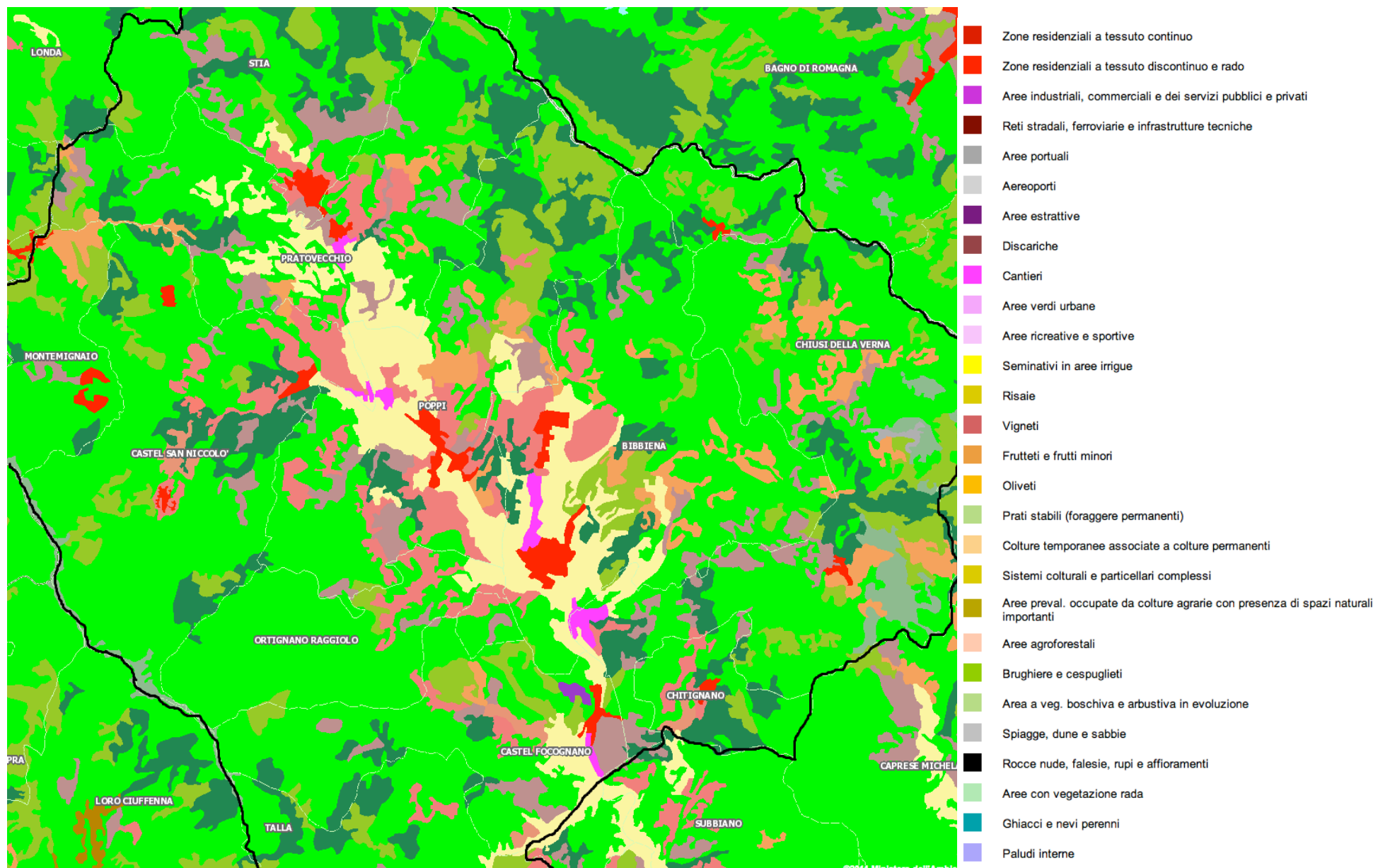
paesaggistici. L'abbandono dei pascoli e delle colture ha lasciato però alcune porzioni di territorio senza un presidio e quindi in fase di degrado. L'agricoltura (quella che rimane) è composta da imprese a conduzione diretta e familiare del coltivatore. Si registrano anche prodotti biologici e di qualità, oltre ad un movimento agrituristico in crescita. Prevalgono nell'ordine i seminativi, le colture legnose, i prati e i boschi, e le aziende dedite all'allevamento.

Oltre alle colture estensive, vi è la presenza massiccia di insediamenti industriali in alcuni punti viabili del fondovalle del Casentino. Alcuni di essi, pur avendo un impatto visivo elevato, hanno adottato sistemi di mitigazione (aree verdi e piantumazioni), espediente non utilizzato invece per la maggior parte di capannoni industriali. In particolare gli insediamenti di estrazione e lavorazione di inerti rappresentano un concreto disvalore per il Casentino.

L'orizzonte visuale (*skyline*) del Casentino è caratterizzato da elementi naturalistici (ambiti forestali e pascoli) e paesaggi

storicamente modellati quali i borghi, i castelli, i filari, i campi, il complesso degli eremi e dei monasteri. Tra gli altri elementi paesaggistici di valore storico vanno segnalati edifici specialistici localizzati nel fondovalle e lungo l'Arno quali molini e gualchiere (utilizzate nell'industria tessile).

Le principali criticità del territorio sono legate ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, a cui si associano gli opposti e localizzati processi di infrastrutturazione delle pianure alluvionali e delle aree di pertinenza fluviale. I rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna, con l'aumento del manto forestale senza valore economico ed eco-sistemico, costituiscono una criticità comune a tutta la catena appenninica. Particolarmente significativa risulta la perdita di ambienti pascolivi e di praterie lungo il crinale del Pratomagno, con intensi processi di aumento degli arbusti.



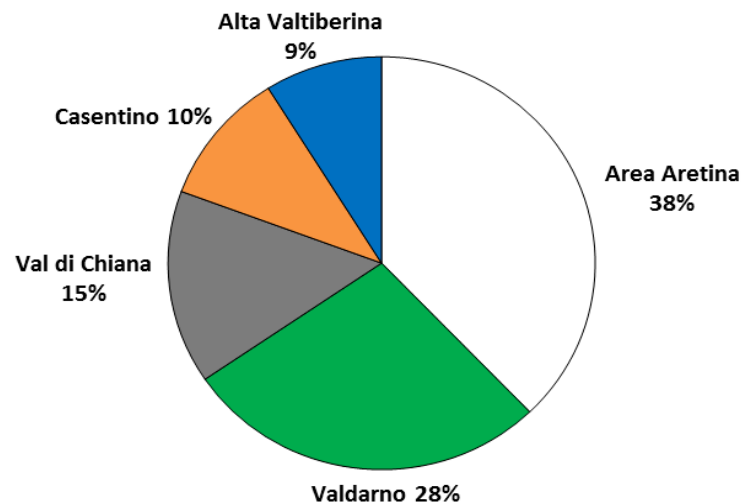
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza del Parco Nazionale quale riserva di biodiversità, stabilità idrogeologica e grande elemento di attrazione turistica • Buona dotazione di riserve idriche e reticoli fluviali (Fiume Arno) e torrentizi • Assenza di inquinamenti (dell'aria, delle falde e del suolo) rilevanti • Paesaggio che mantiene una certa naturalezza (ad esclusione di alcune aree del fondovalle) ed una caratteristica di "selvaggio", che lo contraddistingue da altri paesaggi toscani (più antropizzati, omologati ed inflazionati nell'immaginario collettivo turistico) • Dotazione di risorse architettoniche storiche che avvalorano il paesaggio (fortificazioni, castelli, casali...) • Buono stato di conservazione della maggioranza dei nuclei urbani storici; • Presenza di sentieri di altura. 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di siti produttivi impattanti dal punto di vista paesaggistico ("pugno nell'occhio") • Presenza di aree dismesse (squalificate, dis-valorizzate) o in corso di dismissione (squalifica, dis-valorizzazione) • Rapida e non omogenea urbanizzazione, in particolare nel fondovalle • Assenza di organizzazione di reti per la mobilità non motorizzata a livello urbano, inter-urbano, peri-urbano ed extra-urbano • Scarsa presenza di regolazione dei flussi di traffico (e.g. ZTL) nei centri urbani maggiori e minori. • Abbandono di rifiuti misti (solidi) urbani nelle porzioni del territorio non presidiate o meno pattugliate; le porzioni non-presidiate/meno pattugliate sono in crescita nel Casentino.
<p style="text-align: center;">Opportunità/potenzialità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fruizione del reticolo viario per la mobilità non motorizzata ad uso polivalente: quotidiano, funzionale, turistico, ricreativo e ginnico-sportivo; grandi vantaggi economici, eco-sistemici e di salute pubblica • Fruizione del fiume Arno per scopi polivalenti (i.e. ricreativi, sportivi e turistici) • Analisi, valutazione ed eventuale fruizione della risorsa "bosco" per scopi produttivi (cippato, legname da opera) • Valorizzazione con il recupero e la riconversione civica e commerciale di edifici dismessi, sottoutilizzati, non-funzionanti; mitigazione delle brutture necessarie (impianti produttivi esistenti e funzionanti) 	<p style="text-align: center;">Rischi ed incertezze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore riduzione della cura dei boschi e conseguente rischio idrogeologico • Ulteriore riduzione delle attività agricole e espansione boschiva malsana in ampie porzioni del territorio • Discontinuità/contrasti nella gestione del territorio tra le aree interne ed esterne al Parco Nazionale • Ulteriore abbandono di siti industriali, con aumento del disvalore • Rischi di incidenti: stradali, industriali, sul lavoro... • Abbandono dei borghi periferici

4. *Communitas*: la popolazione casentinese

La popolazione residente

All'interno della provincia di Arezzo il Casentino occupa la parte centro-settentrionale, l'area della provincia con la minor densità abitativa dopo quella dell'Alta Val Tiberina. Questo dato è dovuto, ovviamente, alla ruvida morfologia e ai dislivelli della superficie territoriale, oltre che a ragioni storiche dovute all'aumento degli insediamenti nel fondovalle e alla progressiva industrializzazione. Circa il 40% della popolazione provinciale risiede nei comuni dell'Area Aretina (comprendente il capoluogo Arezzo), mentre il Casentino incide solo per circa il 10% sul totale provinciale.

Distribuzione territoriale della popolazione in provincia di Arezzo



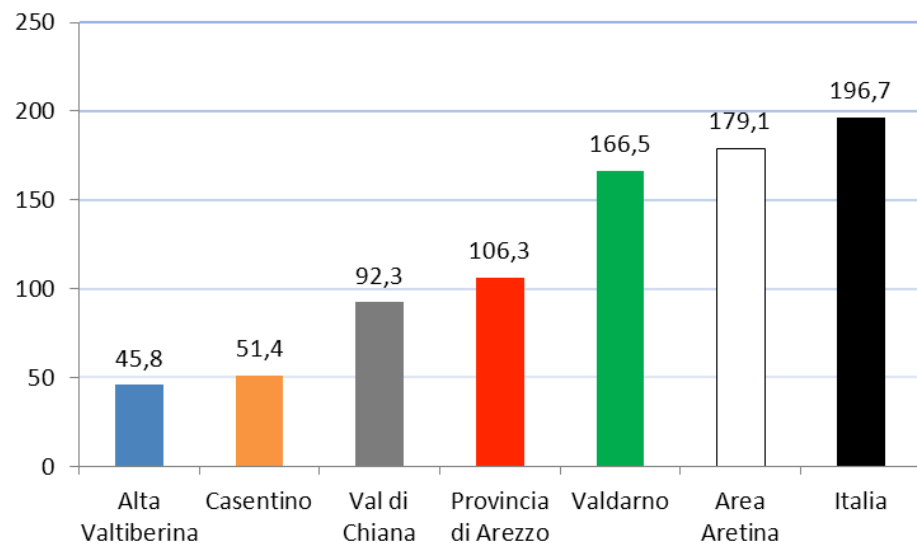
Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Al 31.12.2012 i residenti casentinesi erano 36.009, mentre i residenti dell'intera provincia di Arezzo erano circa 344.500. Solo l'Alta Val Tiberina, composta da sette comuni, conta meno residenti (30.654) rispetto al Casentino.

L'evoluzione demografica del Casentino dagli anni Cinquanta fino agli inizi degli anni Settanta è stata caratterizzata dallo spopolamento dell'area rurale a favore dei centri urbani e industriali. L'inizio degli anni Ottanta coincide con il periodo di maggiore declino demografico: tutti i comuni casentinesi hanno perso residenti, in alcuni comuni anche in maniera molto consistente: Talla, Chiusi della Verna, Ortignano Raggiolo, Montemignaio e Poppi vedono la propria popolazione dimezzarsi nell'arco di trent'anni (1951-1981).

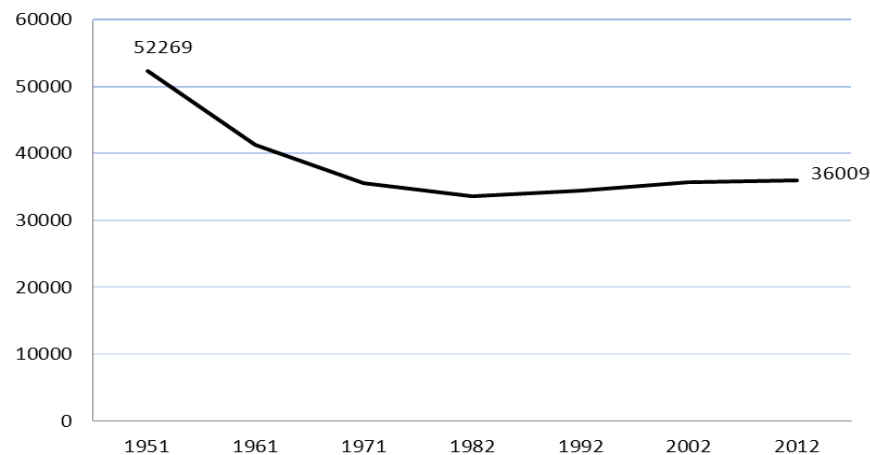
A partire dalla metà degli anni Ottanta si assiste ad una certa inversione di tendenza che, anche se non compensa le perdite del trentennio precedente, fa registrare una ripresa in molti comuni. Però le aree più montane e periferiche (Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio e Stia) perdono residenti anche nel decennio 2002-2012.

Densità abitativa (abitanti per km²)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2013

Popolazione residente in Casentino (1951-2012)



Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

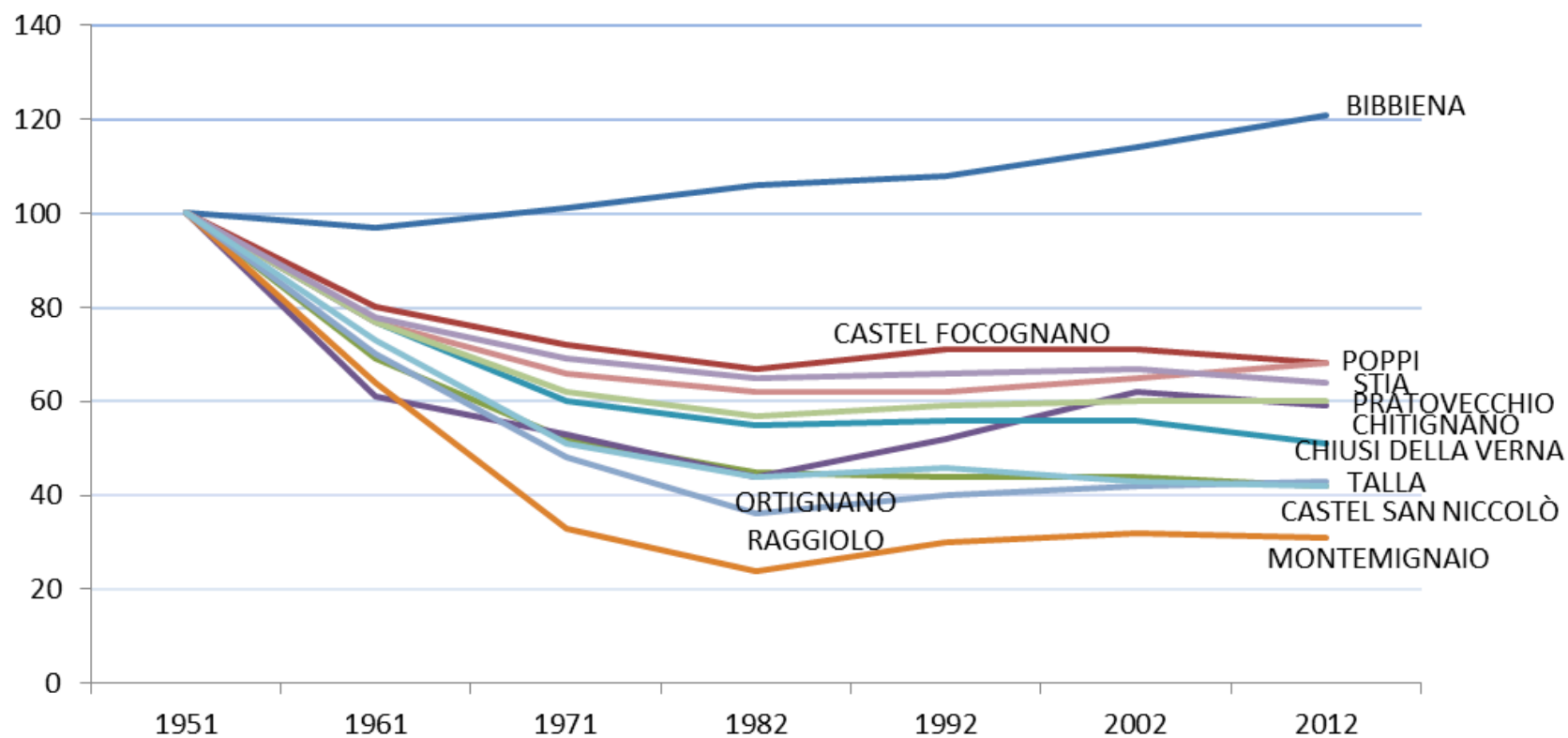
Il processo di decentramento urbano dell'area aretina ha favorito la crescita di due comuni in particolare, Capolona e Subbiano, posti nel fondovalle, appena fuori dal Casentino. Questi hanno rappresentato, nel corso degli anni Ottanta e Novanta, una destinazione residenziale anche per i casentinesi, specialmente quelli originari dei comuni più montani. Tuttavia, la crescita riscontrabile nel Casentino è dovuta all'insediamento di nuove popolazioni provenienti da altri comuni italiani e dall'estero.

Popolazione residente in Casentino (1951-2012)

Comune	1951	1961	1971	1982	1992	2002	2012	Var. % 1951-2012
Bibbiena	10.185	9.862	10.313	10.808	11.001	11.616	12.291	+21%
Castel Focognano	4.718	3.783	3.412	3.177	3.333	3.359	3.227	-32%
Castel San Niccolò	6.477	4.494	3.344	2.924	2.834	2.858	2.735	-58%
Chitignano	1.570	961	841	698	824	980	934	-41%
Chiusi della Verna	4.018	3.103	2.424	2.200	2.234	2.245	2.051	-49%
Montemignaio	1.825	1.171	599	429	540	578	569	-69%
Ortignano Raggiolo	2.029	1.422	966	739	818	851	880	-57%
Poppi	9.043	7.002	5.975	5.582	5.573	5.905	6.198	-31%
Pratovecchio	5.195	4.025	3.218	2.953	3.082	3.102	3.101	-40%
Stia	4.522	3.550	3.109	2.962	2.988	3.023	2.900	-36%
Talla	2.687	1.961	1.370	1.176	1.230	1.157	1.123	-58%
Casentino	52.269	41.334	35.571	33.648	34.457	35.674	36.009	-31%
Alta Valtiberina	40.260	37.817	33.635	31.645	31.381	31.042	30.654	-24%
Val di Chiana	61.932	51.358	45.936	47.241	47.573	49.208	52.221	-16%
Valdarno	80.820	80.331	81.434	82.726	83.911	88.393	95.385	+18%
Area Aretina	94.384	98.124	109.764	117.379	117.792	121.855	130.230	+38%
Provincia di Arezzo	329.665	308.964	306.340	312.639	315.114	326.172	344.499	+4%

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Andamento demografico (1951 = 100) negli undici comuni casentinesi tra 1951 e 2012



Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Rispetto alle altre ripartizioni territoriali il Casentino è la zona che dal 1951 ad oggi ha perso in proporzione più abitanti, quasi un terzo nell'arco degli ultimi 60 anni. L'Area Aretina (comprendente Arezzo, il capoluogo) è quella che più ha incrementato il numero dei suoi residenti nell'arco degli ultimi 60 anni, ma anche il Valdarno ha vissuto una fase di crescita.

Le altre aree, con il Casentino in testa, invece, hanno fatto registrare un sensibile ridimensionamento demografico: -31% in Casentino, -24% in Alta Val Tiberina, -16% in Val di Chiana.

Nell'arco di sei decenni (1951-2012) si riscontra una consolidata tendenza positiva solamente nel comune più popoloso, Bibbiena (+ 20%).

Poppi, l'altro importante centro del Casentino, ha avuto un forte ridimensionamento tra gli anni Cinquanta e gli anni Novanta, poi è tornato a crescere modestamente, senza mai recuperare del tutto.

Il tasso di natalità casentinese è in linea con il dato nazionale (8,2 nati ogni 1.000 residenti)². Invece il tasso di mortalità (12,4 morti ogni 1.000 residenti) è sensibilmente più alto (negativo) rispetto alla media italiana (10,0 morti per ogni 1000 residenti). Il tasso di crescita naturale, ovvero la capacità di crescita demografica calcolata basandosi unicamente su

nascite e morti, è ovunque negativo in Casentino, impedendo di fatto il ricambio generazionale naturale della popolazione.

Deficit particolarmente sensibili si registrano a Montemignaio, Stia e Chitignano. Chitignano e Montemignaio presentano dati in negativo anche per quanto riguarda il tasso di crescita migratorio, ovvero il tasso che misura la crescita considerando le nuove iscrizioni (dall'estero e da altri comuni) e le cancellazioni (verso altri comuni e verso l'estero).

Tasso di crescita naturale, migratorio e totale negli undici comuni casentinesi, 2012

	tasso crescita TOTALE	tasso crescita naturale	tasso crescita migratorio
Bibbiena	+0,1	-2,5	+2,6
Castel Focognano	+1,5	-2,5	+4,0
Castel San Niccolò	+1,5	-9,1	+10,6
Chitignano	-21,4	-9,6	-11,8
Chiusi della Verna	+0,5	-4,9	+5,4
Montemignaio	-31,6	-19,3	-12,3
Ortignano Raggiolo	+9,1	-1,1	+10,2
Poppi	+0,3	-1,6	+1,9
Pratovecchio	-6,8	-2,6	-4,2
Stia	-6,2	-10,0	+3,8
Talla	-5,3	-8,0	+2,7
Casentino	-1,7	-4,2	+2,5

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

² Una media che pone l'Italia al penultimo posto tra tutti i paesi del mondo (il tasso di natalità più basso è quello registrato in Giappone).

Le altre municipalità hanno tassi di crescita migratoria positiva, in alcuni casi anche molto elevati, come Castel San Niccolò e Ortignano Raggiolo.

In Casentino la crescita totale è determinata, laddove è positiva, solo dagli alti livelli di crescita migratoria. Le immigrazioni, sia dall'estero che da altri comuni, tendono a compensare la bassa natalità in almeno la metà dei comuni casentinesi (nei comuni di Stia e Talla dove i tassi di crescita migratoria non tendono per niente a compensare il calo delle nascite). In generale, nell'intero Casentino la dinamica migratoria contribuisce ad attenuare di poco il negativo tasso di crescita totale.

La struttura per età

Come molte altre realtà della media montagna italiana, anche il Casentino è caratterizzato da una popolazione anziana più numerosa rispetto alla media nazionale. Per gli ultrasessantacinquenni si tratta di quattro punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale e due rispetto a quello provinciale.

Di conseguenza la popolazione giovanile (0–14 anni) dei comuni casentinesi rappresenta una quota più ridotta se comparata con la quota provinciale e nazionale.

Casentino e Alta Val Tiberina sono le due ripartizioni territoriali con la quota di popolazione anziana più consistente rispetto alle altre aree aretine e alle media italiana.

Quote di popolazione per classi d'età (Casentino, provincia di Arezzo, Italia) al 31.12.2012

classi d'età	Casentino	Alta Val Tiberina	Val di Chiana	Valdarno	Area Aretina	Provincia di Arezzo	Italia
0–14	12%	12%	13%	14%	13%	13%	14%
15–30	15%	15%	16%	15%	16%	16%	17%
31–64	48%	47%	48%	48%	48%	48%	48%
>65	25%	26%	23%	23%	23%	23%	21%

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Le dinamiche di invecchiamento della popolazione sono più accentuate nei comuni minori, montani e periferici come Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Stia e Talla dove la quota di popolazione anziana (>65 anni) è superiore alla media territoriale.

A Montemignaio la quota di popolazione giovanile è di oltre cinque punti percentuali inferiore rispetto alla media della

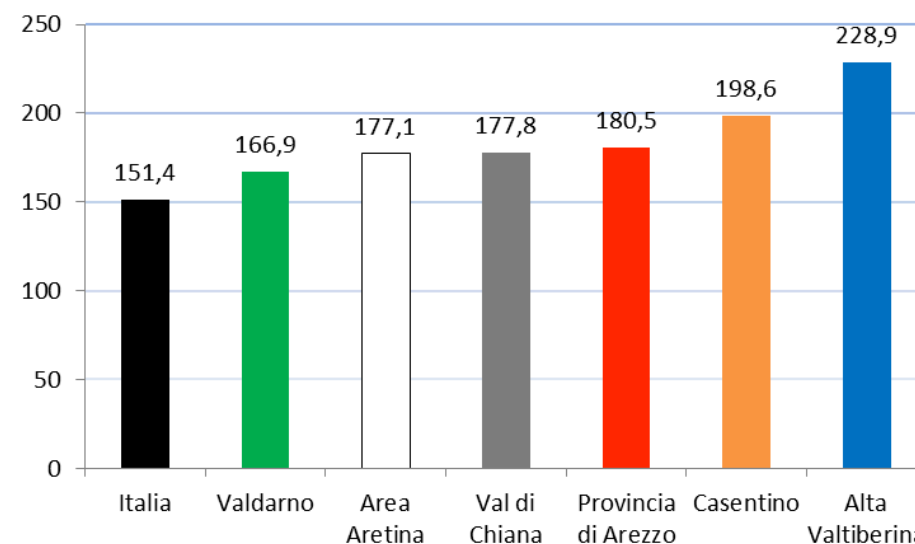
provincia di Arezzo con il più alto indice di vecchiaia³ di tutta la vallata. È un indice in costante aumento ovunque, solo in piccola parte compensata dalla popolazione straniera (e, in misura minore, dagli iscritti da altri comuni) in entrata, mediamente più giovane di quella autoctona.

Indice di vecchiaia (2012, 1991, 1971)			
	2012	1991	1971
Bibbiena	157,5	144,4	60,5
Castel Focognano	226,0	149,2	65,8
Castel San Niccolò	249,5	211,5	102,2
Chitignano	240,7	228,7	103,3
Chiusi della Verna	253,0	155,2	71,4
Montemignaiolo	445,9	244,6	122,4
Ortignano Raggiolo	207,9	197,2	98,8
Poppi	190,5	179,9	88,9
Pratovecchio	208,4	194,9	76,1
Stia	277,6	241,5	135,1
Talla	281,3	205,9	89,2

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

³ L'indice di vecchiaia è il rapporto tra popolazione ultrasessantacinquenne e minore di quattordici anni e misura il peso della popolazione anziana rispetto a quella giovanile in una determinata popolazione.

Indice di vecchiaia in Casentino e nelle altre aree della provincia, 2012



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2013

Stato civile e composizione familiare

Lo stato civile della popolazione non presenta particolari difformità interne tranne in alcuni comuni più periferici.

Quota di celibi/nubili, coniugati, divorziati e vedovi, 2012

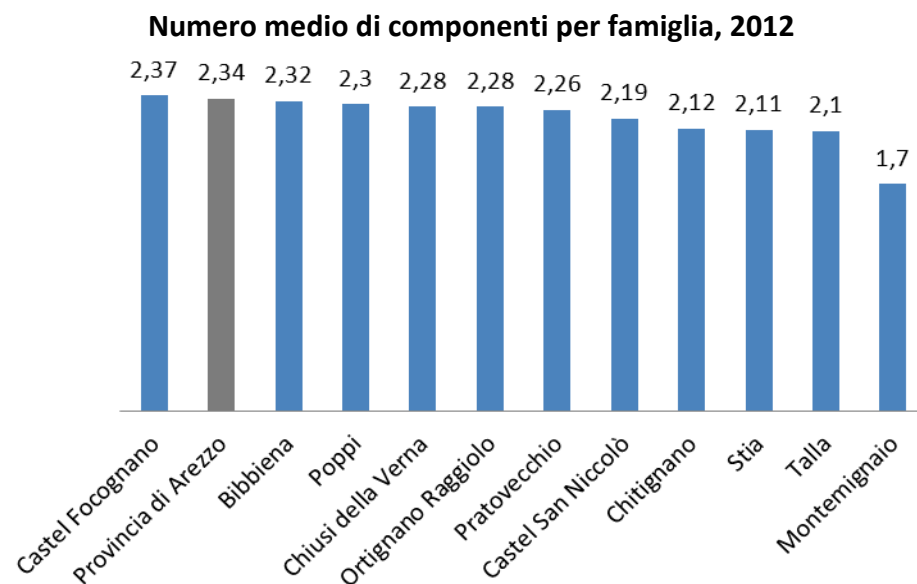
	Casentino	Provincia di Arezzo	Italia
Celibi/Nubili	38%	39%	41%
Coniugati	51%	50%	49%
Divorziati	2%	3%	2%
Vedovi	9%	8%	8%

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Il numero medio di componenti per famiglia, invece, pone i comuni casentinesi, con l'eccezione di Castel Focognano, sotto alla media provinciale; le famiglie casentinesi sono sempre più piccole.

Il dato riflette l'invecchiamento della popolazione e il calo delle nascite in Casentino (più invecchiamento, meno nascite) rispetto alla media provinciale (Arezzo) e nazionale.

Con molta probabilità i numeri particolarmente bassi di comuni periferici come Montemignaio, Talla, Stia, Chitignano e Castel Niccolò riflettono la marcata presenza di vedove e vedovi, ovvero di nuclei famigliari composti da una sola persona.



Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

La popolazione straniera

Il Casentino presenta dei dati sulle presenze straniere in rapporto alla popolazione residente (11,7%) superiori sia alla media nazionale (7,4%) sia a quella provinciale (10,4%).

Nella provincia di Arezzo la maggior parte degli stranieri si concentra nelle aree più popolate, nel capoluogo e nelle aree limitrofe. I 4.211 stranieri che risiedono in Casentino si distribuiscono sul territorio in maniera molto disomogenea.

Stranieri residenti nei comuni casentinesi al 31.12.2012

	stranieri residenti	% di stranieri su residenti
Bibbiena	1.808	14,7
Castel Focognano	323	10,0
Castel San Niccolò	245	8,9
Chitignano	98	10,5
Chiusi della Verna	161	7,8
Montemignaio	35	6,1
Ortignano Raggiolo	54	6,1
Poppi	668	10,8
Pratovecchio	368	11,9
Stia	331	11,4
Talla	120	10,7
Casentino	4.211	11,7
Provincia di Arezzo	35.772	10,4

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

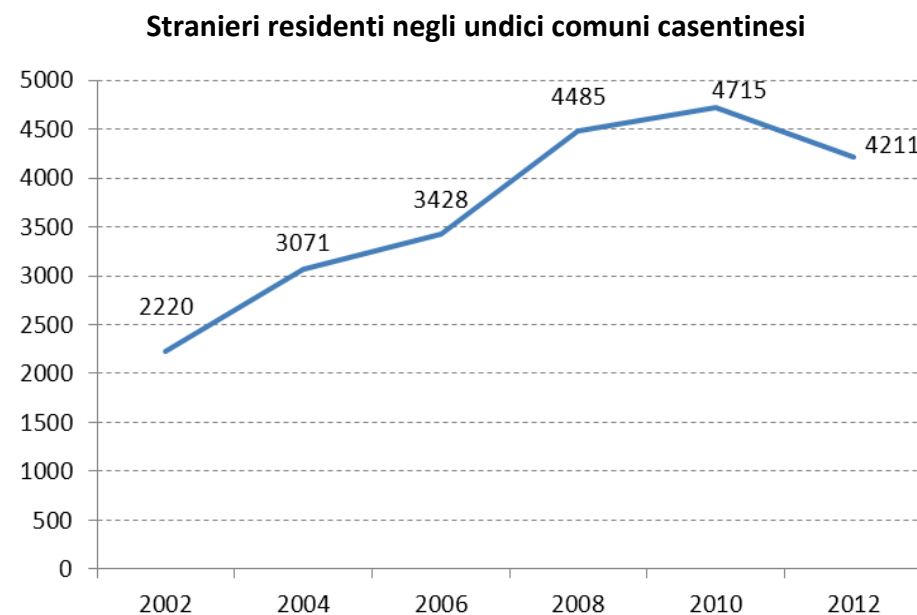
All'interno del panorama provinciale il Casentino si conferma ormai da alcuni anni come l'area dove è più alta la concentrazione di stranieri rispetto alla popolazione totale, con dati particolarmente elevati a Bibbiena, Stia e Pratovecchio. I tre quinti degli stranieri in Casentino risiedono nei comuni più grandi del fondovalle; nella sola Bibbiena si concentra il 43% di loro; il dato di Bibbiena, inoltre, è tra i più alti di tutto il territorio aretino. Le percentuali di stranieri residenti sulla popolazione totale sono molto elevate e superiori alla media provinciale anche a Chitignano, Poppi, Pratovecchio, Stia e Talla. Solo nei comuni più lontani dal fondovalle la percentuale è decisamente bassa (e.g. Chiusi della Verna o Ortignano Raggiolo).

Nel corso di dieci anni il numero complessivo di stranieri residenti in Casentino è aumentato di quasi il 90%, con punte particolarmente elevate a Bibbiena (+182%).

Tuttavia, dal confronto degli ultimi due anni (2010-2012) emerge un lieve decremento delle presenze straniere, riscontrabile anche in Val di Chiana e in Val Tiberina, mentre l'Area Aretina e il Valdarno presentano dati in crescita.

La stabilizzazione o il leggero declino delle presenze di cittadini stranieri all'interno degli undici comuni casentinesi è un dato che può essere letto anche come un segnale della crisi economica che ha colpito alcuni settori trainanti dell'economia locale negli anni recenti.

A livello provinciale il tasso di crescita da un anno all'altro è sempre positivo, ma con un andamento non lineare nel tempo dovuto alle politiche nazionali, come sanatorie e regolarizzazioni decise dal Governo (+26,9% del 2003, effetto della grande regolarizzazione dell'anno precedente) o ai cambiamenti del panorama geopolitico come l'allargamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria (+21,8% del 2007).



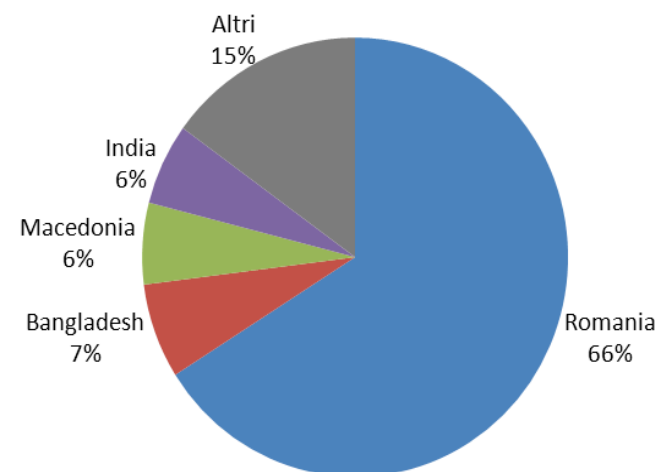
Fonte: elaborazione dati ISTAT⁴, 2013

⁴ Il Rapporto annuale "La presenza di immigrati e figli di immigrati in provincia di Arezzo" dell'Osservatorio sulle Politiche Sociali – Sezione Immigrazione della Provincia di Arezzo, redatto da Oxfam Italia, registra dati leggermente differenti sulla presenza di stranieri nel territorio. Al 1° gennaio 2013 gli stranieri censiti in tutta la provincia di Arezzo sono quasi 5.000 in più rispetto ai dati ISTAT.

Per quanto riguarda il saldo migratorio, sempre positivo negli ultimi dieci anni, nel 2012 la provincia di Arezzo riceve 2.054 iscritti in anagrafe dall'estero, gli immigrati propriamente detti. Gli iscritti dall'estero, che negli anni hanno rappresentato la componente principale dell'incremento degli stranieri residenti, negli ultimi due anni hanno registrato un lieve calo rispetto all'anno precedente. Gli stranieri che nel corso del 2012 si sono cancellati dalle anagrafi, in quanto ritornati in patria o trasferiti in altro stato estero, sono stati 376; fuoruscita in aumento del 21,3% rispetto al 2011. Questo incremento in fuoruscita si manifesta in un quadro di generale crisi economica: è anche presumibile che la fuoruscita degli stranieri sia sottostimata, in quanto in alcuni casi gli stranieri, non avendone diretto beneficio, non comunicano all'anagrafe il trasferimento all'estero. Ad aumentare sono gli immigrati stranieri provenienti dal resto d'Italia, che sono 2.044, anche se va sottolineata l'alta mobilità interna dei migranti che nello stesso anno vede 2.154 residenti in provincia di Arezzo spostarsi in un'altra provincia italiana. Tale fenomeno può essere interpretato attraverso la mobilità degli stranieri da un luogo all'altro per motivi lavorativi.

Per quanto riguarda le provenienze il Casentino si differenzia rispetto alla media provinciale soprattutto per le presenze romene: ben due stranieri su tre che risiedono in Casentino provengono dalla Romania.

Principali provenienze degli stranieri residenti, 2012
Casentino



Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

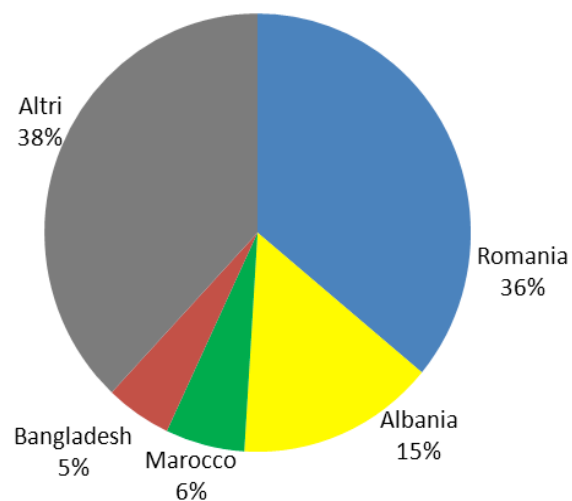
Contrariamente al dato provinciale, in cui albanesi e marocchini occupano seconda e terza posizione, in Casentino è particolarmente incisiva la presenza di bengalesi e di macedoni.

Pressoché residuale la quota di cittadini sudamericani, mentre per gli africani l'unica nazionalità rappresentata è quella senegalese.

Non trascurabile anche la quota di cittadini tedeschi che risiede in alcuni comuni della vallata, specialmente a Bibbiena, Chiusi della Verna e Talla.

Principali provenienze degli stranieri residenti, 2012

Provincia di Arezzo



Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Principali provenienze degli stranieri residenti, 2012

Bibbiena

Romania	34%
Germania	29%
Marocco	11%
Bangladesh	5%
Altri	21%

Castel San Niccolò

Romania	53%
Macedonia	15%
Kosovo	8%
Serbia	7%
Altri	17%

Chiusi della Verna

Romania	34%
Germania	29%
Marocco	11%
Bangladesh	5%
Altri	21%

Ortignano Raggiolo

Romania	62%
Bosnia-H	13%
Germania	7%
Regno Unito	5%
Altri	13%

Castel Focognano

Romania	47%
Albania	12%
Bangladesh	7%
Marocco	6%
Altri	28%

Chitignano

Romania	48%
Marocco	21%
Cina	8%
Bangladesh	5%
Altri	18%

Montemignao

Romania	67%
Bulgaria	8%
Cina	6%
Madagascar	6%
Altri	13%

Poppi

Romania	68%
Bosnia-H	6%
Macedonia	5%
Albania	3%
Altri	18%

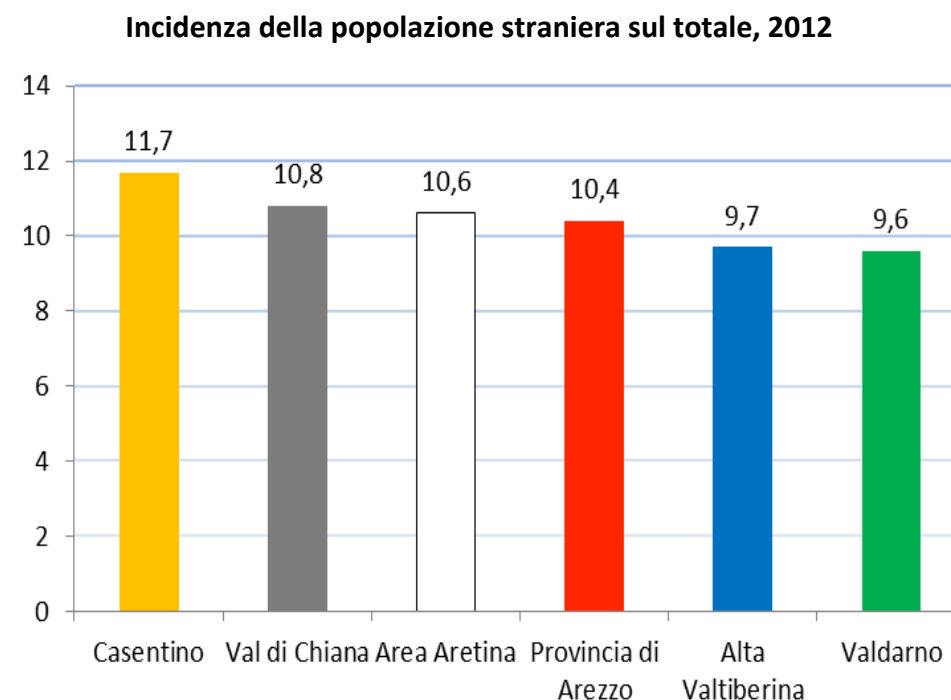
Pratovecchio		Stia	
Romania	57%	Romania	73%
Bangladesh	14%	Macedonia	8%
Macedonia	7%	Marocco	7%
India	6%	Polonia	3%
Altri	16%	Altri	9%

Talla		Casentino	
Germania	33%	Romania	66%
Romania	31%	Bangladesh	7%
Marocco	7%	Macedonia	6%
Regno Unito	6%	India	6%
Altri	23%	Altri	15%

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

La quota di romeni è ovunque superiore al 30% del totale degli stranieri. Considerevole anche il numero di cittadini bengalesi che risiedono in Casentino, soprattutto a Pratovecchio e a Bibbiena, concentrati per lo più nella frazione di Soci.

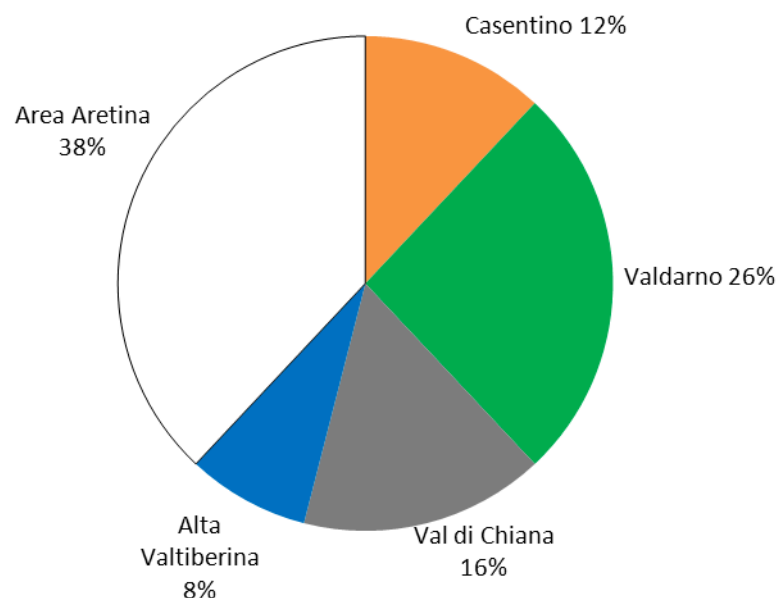
Gli stranieri sembrano concentrarsi prevalentemente nel fondovalle, ovvero negli abitati a ridosso delle aree industriali, dove sono impiegati a vario titolo, ma non è da trascurare la loro presenza in alcuni centri storici.



Fonte: elaborazione dati ISTAT, 2013

Tuttavia, considerando le presenze totali di stranieri a livello provinciale, nella sola Area Aretina si concentra quasi il 40% delle presenze straniere residenti. Consistente anche la presenza in Valdarno. La totalità degli stranieri residenti nel Casentino è il 12% del totale provinciale.

Distribuzione territoriale dei cittadini stranieri, 2012



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2013

Per quanto riguarda le classi d'età, gli stranieri residenti in Casentino hanno un'età media decisamente più bassa rispetto alla media locale: se nella fascia 31-64 anni l'incidenza è simile a quella della popolazione locale, nelle fasce 0-14 e 15-30 vi è una forte differenza fra le due popolazioni di riferimento.

Più di un quarto degli stranieri residenti in Casentino è in età giovanile (in procinto di entrare nel mercato del lavoro o da poco occupati), mentre la quota di stranieri ultrasessantacinquenni è notevolmente ridotta rispetto alla media locale, a testimonianza di una dinamica migratoria che

coinvolge prevalentemente le fasce più giovani degli stranieri e, quindi, con esigenze e potenzialità (e problematiche) diverse.

Si registra uno scarto di quasi quindici anni sull'età media generale (il baricentro adulto) tra autoctoni e stranieri: per i migranti è di 32,1 anni, mentre per gli italiani di 46,6 anni.

Si tratta, pertanto, di una popolazione in una fascia d'età (giovani, neo-adulti) attiva e riproduttiva, con necessità principalmente di servizi e strutture come asili, scuole, ambulatori medici, centri di formazione e di avviamento professionale. Le percentuali relative alle fasce d'età degli stranieri residenti nell'intera provincia di Arezzo sono in linea con le fasce d'età degli stranieri presenti in Casentino.

Quote di popolazione per classi d'età, anno 2013

classi d'età	stranieri in Casentino	popolazione totale (italiani + stranieri) in Casentino
0 – 14 anni	20%	12%
15 – 30 anni	27%	15%
31 – 64 anni	50%	48%
>65 anni	3%	25%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2013

<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le popolazioni nei due centri maggiori, Bibbiena e Poppi, crescono; molti altri decrescono; complessivamente si nota una certa stabilità demografica nel Casentino • Dagli anni Ottanta ad oggi la popolazione complessiva del Casentino è cresciuta sebbene negli ultimi anni in misura più contenuta (crescita dovuta al saldo migratorio) • Nonostante la quota di popolazione ultrasessantacinquenne sia superiore alla media provinciale e nazionale, la fascia 31-64 (la fascia della forza-lavoro) ha una quota in linea con il resto del Paese • Gli stranieri residenti in Casentino sembrano integrabili per la loro provenienza culturale e per il loro inserimento nel tessuto produttivo locale. 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • I comuni più piccoli (tra i 2.000 e i 3.000 abitanti e sotto i 1.000 abitanti) perdono costantemente residenti • Il tasso di crescita naturale è ovunque negativo (nascite sempre inferiori ai decessi), di fatto non permettendo un ricambio naturale della popolazione • L'invecchiamento della popolazione casentinese è molto marcato, superiore alla media provinciale e a quella nazionale; la quota di ultrasessantacinquenni è grande rispetto ad altre aree della provincia di Arezzo. Nei comuni più montani e periferici la quota di ultrasessantacinquenni e di micro-famiglie di vedove/i è di molto superiore alla media provinciale e nazionale.
<p style="text-align: center;">Opportunità/potenzialità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alti livelli di crescita migratoria possono contribuire all'incremento della popolazione totale • I nuovi abitanti provenienti da altri comuni italiani ed alcuni stranieri (residenti permanenti o di lunga durata) possono riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio inutilizzato o sotto-utilizzato anche nei centri storici • I residenti stranieri possono fungere da ponte tra il mondo economico (produttivo e commerciale) casentinese con i contesti culturali diversi e con i mercati esteri (le zone di provenienza degli stranieri) • In generale, la riduzione demografica facilita l'erogazione dei servizi e la predisposizione delle strutture, poiché la massa degli utenti è piccola. 	<p style="text-align: center;">Rischi ed incertezze</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'invecchiamento della popolazione casentinese può portare, nel futuro più vicino, ad un indebolimento complessivo della comunità locale e alla maggiore incidenza di problematiche sociali, sanitarie ed economico-produttive. • Il numero medio di componenti per famiglia è più basso rispetto alla media provinciale. Questo potrebbe indicare, tra le altre cose, un indebolimento della struttura familiare tradizionale e l'assenza di reti famigliari di trasmissione culturale, di sostegno e di cura. • L'incidenza di stranieri, per di più con fasce d'età più giovani rispetto agli autoctoni, può indebolire l'assetto identitario locale e, di conseguenza, creare seri problemi per il mantenimento delle tradizioni culturali locali nonché di convivenza civile e coesione sociale.

5. ***Ethos*: gli assetti identitari e valoriali**

Una ricerca che pone al centro della sua analisi un territorio ben delimitato non sarebbe completa e approfondita senza una riflessione sugli assetti identitari e sulle caratteristiche più intangibili (e persistenti) della società locale. Per questo motivo abbiamo ritenuto utile inserire alcune note sull'identità casentinese, frutto delle impressioni avute durante i colloqui, le osservazioni dirette e la lettura di pubblicazioni esistenti.

Però, tratteggiare il profilo identitario e valoriale di una comunità è sempre un'impresa particolarmente ardua.

Le riflessioni qui raccolte si avvalgono di informazioni storiche e anche di alcuni dati statistici per quanto riguarda la partecipazione civica ed elettorale, due aspetti di grande rilievo per comprendere la realtà sociale del Casentino. Per quanto riguarda le opinioni e gli atteggiamenti sono state molto utili le interviste-testimonianze a soggetti ed esponenti locali (compresi gli associati di **Prospettiva Casentino**) e delle fasce più giovani in procinto di diventare adulti e ad essere inseriti nel tessuto produttivo e culturale (studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori di Bibbiena e Poppi), sondati attraverso un questionario *on-line* (v. allegato) di cui riportiamo alcuni risultati.

L'identità casentinese

Come in altre realtà montane, anche in Casentino la comunità locale tende ad essere orientata verso valori tradizionali e verso un'attenzione alle proprie radici culturali. Il rapporto con il 'sacro' è ancora molto forte, nonostante non si abbiano dei dati sul livello di frequenza alle funzioni religiose o sull'adesione ai principi morali della religione. Tuttavia, ci sembra di poter affermare sulla base degli incontri e dei colloqui fatti che la popolazione casentinese sia quantomeno consapevole dell'estrema importanza che grandi figure della Tradizione Cristiana hanno avuto in quest'area. San Francesco d'Assisi soggiornò sul monte de La Verna (oggi all'interno del comune di Chiusi della Verna) in varie occasioni e qui sorsero le prime celle, la chiesetta di Santa Maria degli Angeli (1216) e, in seguito, il convento. San Romualdo, frate ravennate già fondatore di molte comunità eremitiche, giunse dopo l'anno Mille nelle foreste casentinesi e qui, nel gruppo del Monte Falterona, fondò l'Eremo di Camaldoli (l'ordine benedettino dei camaldolesi) a cui seguì l'edificazione del monastero e di altre strutture collegate.

La presenza di questi due elementi sacri dall'alto valore spirituale e simbolico richiama ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini e turisti, ma rappresenta anche un certo valore identitario per i casentinesi. Tuttavia, ciò che si sviluppa nei confronti del Santuario de La Verna e del Monastero di

Camaldoli sembra essere un senso di appartenenza dato quasi per scontato invece che costantemente rinnovato e riempito di nuovi e più profondi significati. Le due località riempiono d'orgoglio i casentinesi, ma vivono delle dinamiche economiche, turistiche e culturali apparentemente slegate dal resto della società e dell'economia locale.

Il senso di appartenenza al territorio

La particolare forma geofisica del Casentino, racchiuso tra i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo, contribuisce a definire un'identità locale anch'essa piuttosto compatta e distinta. Le montagne che circondano il fondovalle sono notevolmente alte, superando quasi ovunque i 1.000 metri e rendendo il bacino più "isolato" e distinto. L'Arno, che origina da alcune sorgenti sui fianchi del Monte Falterona, esce come fiume sulla piana di Arezzo, dopo essere stato alimentato dai torrenti Solano, Teggina, Archiano, Corsalone, e Salutio nel Casentino.

Oltre ai corsi d'acqua, altri elementi caratterizzanti l'identità locale sono le testimonianze della civiltà contadina come pascoli, campi, strutture rustiche, attrezzi e arnesi... In quota, nelle aree più soleggiate e prossime alle foreste di castagni, sorgono villaggi e nuclei abitati un tempo dediti ad un'economia agro-silvo-pastorale. I pascoli hanno rappresentato per secoli, assieme ai boschi, una fonte di

sostentamento fondamentale per la società casentinese. Dalle risorse boschive ha preso avvio la filiera del legno, oggi drasticamente ridotta: lo spopolamento della montagna ha portato a un aumento della superficie forestale, come conseguenza dell'abbandono degli ambienti agropastorali montani, e alla riduzione delle utilizzazioni forestali. La riduzione della frequenza delle utilizzazioni silvi-colturali e delle attività di gestione del bosco ha avuto anche conseguenze negative, con particolare riferimento alla riduzione dei castagneti.

I pascoli, e quindi le attività legate all'allevamento e ai prodotti caseari, hanno plasmato non poco l'identità locale, tanto che il toponimo stesso "Casentino" sembra, secondo alcuni, riferito a *caseus* (cacio) data l'enorme importanza attribuita all'economia pastorale sin da epoca immemorabile. Altri, invece, fanno risalire il nome da *Clausentinum*, valle chiusa, con ovvio riferimento alla conformazione delle montagne. Altre ipotesi sono legate all'espressione "case in tino", per indicare la posizione dei villaggi situati in fondo ad un bacino ellittico, oppure alla tribù ligure dei *Casuentini*. L'economia agricola e pastorale, per secoli localizzata nelle porzioni di territorio a quote più elevate, si è gradualmente spostata nelle parti basse della vallata e lungo il corso dell'Arno, dove in seguito sono sorti i primi stabilimenti manifatturieri e industriali.

Nella prima metà dell'Ottocento si localizzarono opifici alimentati dai corsi d'acqua, ma è nella seconda metà dell'Ottocento che lo sviluppo industriale raggiunse livelli molto alti in più rami di attività (pur prevalendo il laniero e la produzione del famoso panno casentino). In tutta la vallata sorsero lanifici, filande per seta, cotonifici, cartiere, conce di pelli e di cuoi, ferriere, fabbriche di cappelli di paglia, polvere pirica, fiammiferi, che davano occupazione ad una consistente forza lavoro.

Il Casentino abbandona gradualmente, ma non del tutto, la propria vocazione agro-silvo-pastorale per sviluppare alcuni settori industriali cresciuti in maniera considerevole nel corso della seconda metà del Novecento e localizzati nel fondovalle. Tuttavia, l'identità casentina è rimasta legata alla prevalente ruralità del proprio territorio, essendo dal territorio stesso e dalle sue peculiarità rurali che hanno preso avvio importanti iniziative economiche come i lanifici, l'industria casearia, la lavorazione del legname e della carta. Il – reale o presunto – isolamento geografico e culturale del Casentino ha favorito il consolidarsi di gruppi sociali molto coesi al loro interno e caratterizzati da alti livelli di fiducia e di reciprocità in grado di fronteggiare condizioni poco favorevoli per la nascita e l'affermazione di realtà industriali in un territorio così remoto. Alla base dell'attuale successo di alcuni settori industriali, per certi versi anomali rispetto al contesto ambientale e

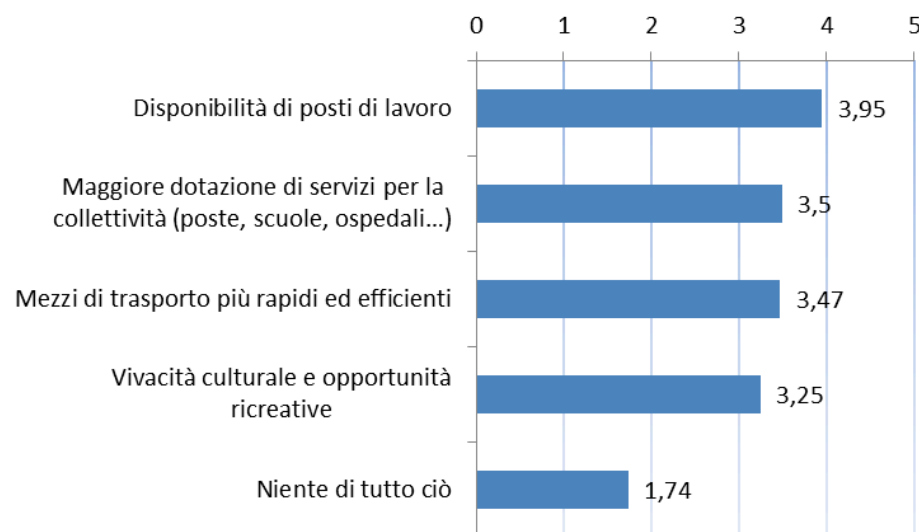
territoriale (componentistica elettronica, informatica, prefabbricati, laminati e profilati metallici), risiede probabilmente una caparbia e una propensione al sacrificio che affondano le proprie radici nella cultura contadina e in quell'arte del "saper far da sé" che ha modellato caratteri e atteggiamenti dei contadini delle aree marginali montane e ha permesso di superare carenze infrastrutturali e, in alcuni casi, formative. L'orgoglio per aver raggiunto livelli insperati di benessere e per essere riusciti a compiere nell'arco di poche generazioni una trasformazione sociale ed economica da contesto prettamente rurale a polo industriale ha consolidato ancor più il legame interno tra i casentinesi e tra essi ed il loro territorio.

Pur nell'ambito di dinamiche di abbandono, il territorio montano ha visto il permanere di importanti comunità montane e di attività tradizionali che localmente hanno consentito la persistenza di caratteristici paesaggi agro-pastorali. Questa miscela di elementi della ruralità e gli elementi dell'industrializzazione matura (molte realtà industriali casentinesi intrattengono rapporti commerciali con paesi esteri, europei ed extraeuropei) ha rafforzato nel corso dei decenni la consapevolezza, tra la comunità casentina, di avere un'identità forte e vincente.

Il senso di appartenenza al territorio risulta quindi essere molto marcato, soprattutto nelle generazioni più adulte,

mentre tra le fasce giovanili sembrano aprirsi delle incertezze e delle insoddisfazioni, in parte fisiologiche per l'età considerata. Il Casentino fatica ad essere riconosciuto come un contesto nel quale trovare degli sbocchi occupazionali soddisfacenti o nel quale investire il proprio futuro lavorativo.

Quali elementi potrebbero favorire la permanenza di un giovane in Casentino?



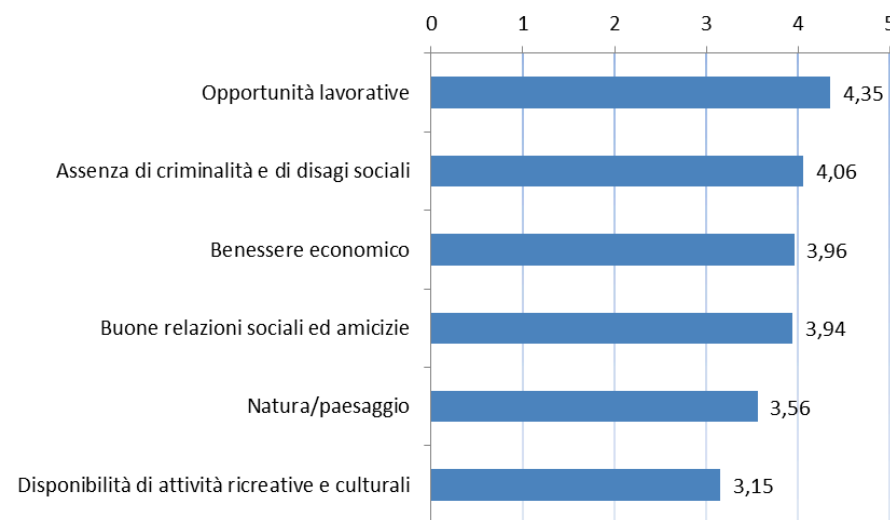
Fonte: elaborazione sui dati primari raccolti attraverso il questionario rivolto agli studenti casentinesi delle classi IV e V superiori di Bibbiena e Poppi, febbraio-marzo 2014

I risultati del questionario distribuito tra gli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti comprensivi di Bibbiena e Poppi ha difatti rilevato che solo il 38% dei rispondenti immagina il proprio futuro professionale (dopo il percorso

scolastico o universitario) all'interno del Casentino, dimostrando una scarsa fiducia nelle opportunità lavorative locali e nel sistema economico che, fino a pochi anni fa, ha garantito elevati livelli di occupazione e di benessere.

Gli elementi che potrebbero spingere le giovani generazioni a restare in Casentino dopo il percorso formativo fanno effettivamente riferimento *in primis* alla opportunità lavorativa (il valore "5" è "moltissimo", il valore "0" è "per nulla") e poi ai servizi per la collettività.

In quale misura questi elementi determinano un'alta qualità della vita in Casentino?



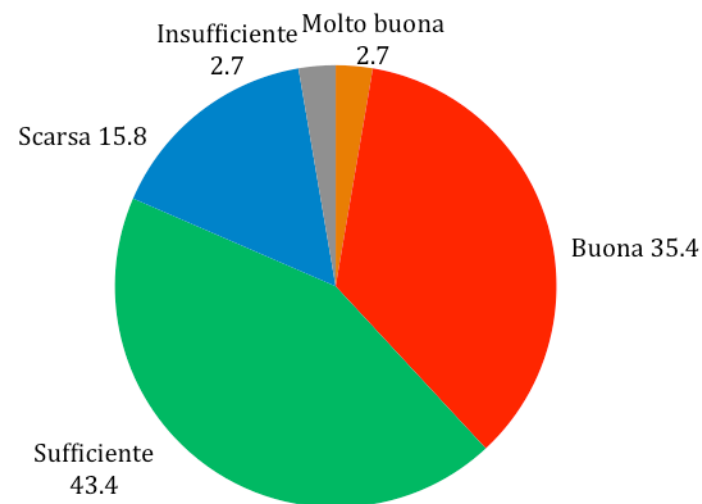
Fonte: elaborazione dati primari (studenti casentinesi delle classi IV e V superiori, Bibbiena e Poppi), febbraio-marzo 2014

Emerge, pertanto, una scala delle priorità molto pragmatica e chiara, incentrata su preoccupazioni concrete come l'occupazione, il reddito e il soddisfacimento di esigenze basilari per la vita quotidiana.

A conferma di quanto affermato precedentemente, gli studenti maturi, giovani in procinto di entrare nel mondo lavorativo e sociale a pieno titolo, ritengono che gli elementi più importanti per determinare una buona qualità della vita siano le opportunità lavorative, la sicurezza sociale (in termini di assenza di criminalità e disagio) e il benessere economico, indicando però anche altri aspetti non trascurabili ma che attengono maggiormente alla sfera sociale: la Natura (paesaggio naturale), delle buone relazioni sociali e le opportunità ricreative e culturali.

A proposito di qualità della vita, agli interpellati è stato chiesto di esprimere un giudizio sulla qualità della vita in Casentino: solo il 19% ritiene che questa sia scarsa o insufficiente, mentre la stragrande maggioranza pensa che sia sufficiente e buona.

Come giudichi la qualità della vita nel tuo territorio Casentino?



Fonte: idem

Le risposte mostrano un atteggiamento di soddisfazione verso gli *standard* qualitativi casentinesi, ma comunicano anche una certa insofferenza dei giovani verso un ambiente che reputano periferico e poco stimolante nonostante ne riconoscano l'alta qualità paesaggistica ed ambientale.

Dovendo indicare se alcuni elementi siano dei vantaggi, degli svantaggi o nessuno dei due, gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori hanno risposto premiando la presenza di risorse naturali (cornice paesaggistica-ambientale) come un aspetto indiscutibilmente vantaggioso.

Anche la presenza di solide realtà industriali in loco è un aspetto che i giovani reputano importante e valutano positivamente, coscienti delle potenzialità in termini occupazionali che questo settore può offrire.

Le ridotte dimensioni demografiche della vallata e la sua perifericità (posizione relativamente remota rispetto ai maggiori centri urbani toscani e nazionali) sono invece indicate come uno svantaggio.

Il contesto locale viene vissuto dai più come una costrizione in un luogo relativamente chiuso da cui evadere almeno nel fine settimana verso località più attraenti e stimolanti (la riviera romagnola, Arezzo, Firenze); ma anche un luogo da abbandonare (seppur temporaneamente) per proseguire gli studi e per trovare una collocazione lavorativa più rispondente alle rispettive esigenze ed aspirazioni (del resto, il Casentino è sempre stato una terra di emigrazione giovanile come ricorda la figura tradizionale del *meo*⁵).

Ci sembra quindi di poter notare che la preoccupazione per la situazione economica (qui declinata nella tematica della

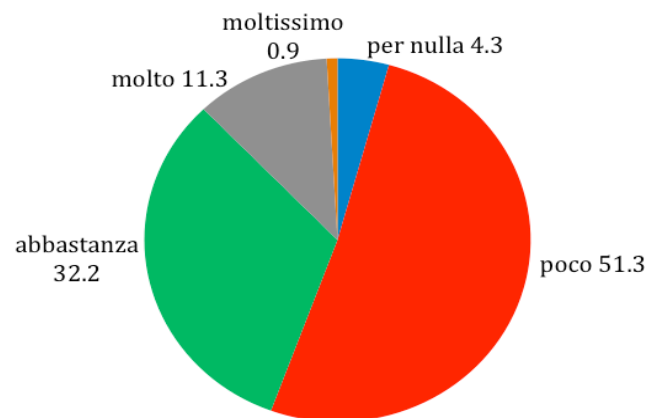
disponibilità di posti di lavoro) è molto sentita tra gli studenti che si affacciano al mondo del lavoro.

Inoltre ci sembra che tra gli adolescenti e i giovani interpellati non sia presente quello spirito innovativo e positivo che portò, alcuni decenni fa, alla nascita e al consolidamento di importanti realtà imprenditoriali in Casentino. Le cause della diminuzione dello spirito imprenditoriale possono essere varie, comprese quelle legate alla percezione generale tra gli imprenditori italiani (e tra le loro famiglie) di una competizione globale feroce e senza scrupoli (*social/environmental dumping*) dall'estero, una burocrazia pesante e lenta, un fisco oppressivo ed un mondo politico distratto dai veri problemi della società, però invadente ed ingordo.

La scuola, come mostrato dai dati raccolti attraverso il questionario, non sembra essere percepita come un'istituzione in grado di invertire questa tendenza, dal momento che viene indicata dagli stessi studenti come un'istituzione scarsamente capace di fornire preparazione e servizi per la successiva ricerca di un lavoro remunerato.

⁵ Si tratta una parola usata in tutto il Casentino e ha il significato di "garzone". Il *meo*, infatti, era il garzone dei carbonai, un ragazzo di povera famiglia che all'età di pubertà veniva dato per un certo periodo in affidamento ad un'altra famiglia, presso la quale faceva i lavori più umili e faticosi, imparando però il mestiere, ma senza percepire un compenso.

Quando avrai terminato l'attuale percorso di studi, è probabile trovare una collocazione professionale soddisfacente?



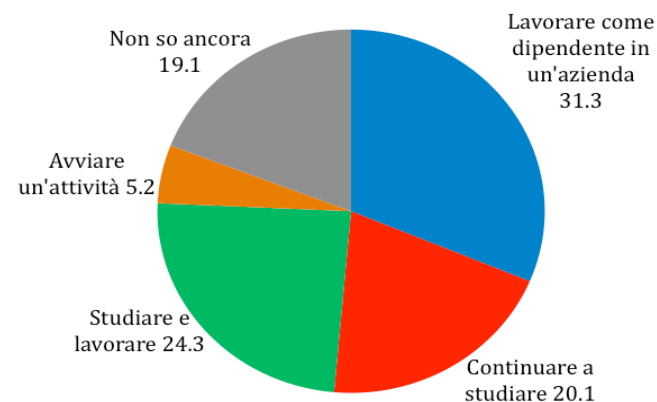
Fonte: idem

I ragazzi si mostrano piuttosto pessimisti sul Casentino, e più della metà degli intervistati ritengono poco probabile trovare una collocazione professionale soddisfacente nel loro territorio.

Due ulteriori domande hanno invece cercato di rilevare cosa lo studente intenda fare dopo aver terminato il proprio periodo scolastico e come si immagina all'età di quarant'anni. È interessante notare che quasi un terzo degli interpellati vorrebbe lavorare come dipendente, mentre solo il 5% avvierebbe un'attività in proprio; però una maggioranza

relativa (circa il 38%) spera che dopo un percorso di lavoro dipendente, alla fine, si possa maturare e diventare lavoratori autonomi o imprenditori. Consistente, invece, la quota di ragazzi intenzionati a proseguire gli studi universitari (quasi il 45%). Tuttavia tra questi più della metà vorrebbe contemporaneamente studiare e lavorare per essere economicamente indipendenti.

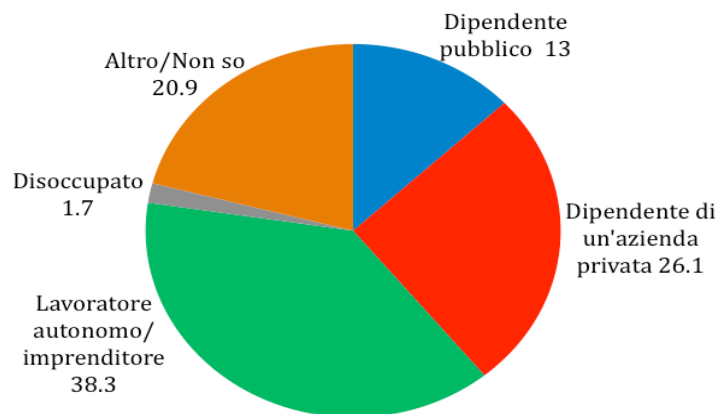
Ultimato l'attuale percorso di studi, vorresti:



Fonte: idem

L'ultima domanda che qui prendiamo in considerazione riguarda, invece, come gli studenti si vedono all'età di 40 anni: immagine del loro futuro.

Come ti vedi a quarant'anni?



Fonte: idem

Nell'età adulta i ragazzi tendono a immaginarsi in misura prevalente come lavoratori autonomi e imprenditori: un segnale tutto sommato incoraggiante che tratteggia una possibile traiettoria formativa occupazionale. Dopo il periodo scolastico e, per alcuni, dopo la formazione universitaria, il percorso lavorativo potrebbe essere con una certa probabilità all'interno di un'azienda (come dipendente) per proseguire poi come lavoratore autonomo o imprenditore. Di fatto, sembra confermarsi – anche se spostata avanti nel tempo – quella tradizionale tendenza sociale che vedeva i dipendenti (operai,

manovali, garzoni/*meo*...) diventare imprenditori per proprio conto creando nuove iniziative autonome.

La partecipazione civica in Casentino

All'interno di un territorio la presenza di associazioni senza scopo di lucro è utile per comprendere il livello di dinamicità e di propensione all'attivismo da parte dei cittadini.

Il volontariato rappresenta un importante ambito in cui misurare queste attitudini e ci sembra di poter affermare che il Casentino sia, da questo punto di vista, particolarmente attivo sia per la quantità di realtà associative operanti sul territorio sia per la loro diversificazione.

Sono infatti molteplici gli ambiti d'intervento coperti dalle 241 associazioni "censite" dalla nostra indagine.

In particolare, tra i 241 soggetti abbiamo calcolato anche 14 cooperative sociali e 4 fondazioni ONLUS (Giuseppe e Adele Baracchi; Luigi e Simonetta Lombard; Fantoni-Martelli; Giuliano Ghelli), oltre a 223 associazioni di vario interesse sociale.

Il numero totale indica la presenza di una realtà associativa/cooperativa/caritativa/volontaria per ogni centocinquanta residenti (1/150), una media sicuramente molto elevata che evidenzia l'operosità e la generosità dei casentinesi.

Dall'altro lato, questi numeri (1/150) possono anche indicare la grande frammentazione/atomizzazione delle associazioni civiche e, forse, la scarsa cooperazione tra i vari soggetti sociali, oppure campanilismi forti anche a livello di borgate/frazioni.

Bibbiena, il comune più popoloso della vallata, ospita più di un quarto delle associazioni casentinesi, mentre i comuni più periferici e piccoli (Montemignaio e Ortignano Raggiolo) hanno rispettivamente una e due associazioni entro i propri confini.

Pratovecchio e Stia, dal primo gennaio 2014 fusi in un unico comune, fanno registrate un sorprendente numero di realtà, soprattutto nel settore della solidarietà e della promozione sociale (ben sei cooperative sociali hanno sede qui).

Per quanto riguarda gli ambiti, le associazioni sportive sono quelle più numerose (58) e diffuse sul territorio: solo Ortignano Raggiolo non ha nessun gruppo attivo in questo settore, mentre a Bibbiena e Poppi sono presenti più della metà delle associazioni sportive: calcio, atletica, ciclismo e pesca sono le attività più rappresentate. È degno di nota il fatto che si tratti di attività da svolgersi all'aria aperta (*outdoor*) con implicita valorizzazione della qualità dell'ambiente naturale e degli spazi aperti e non artificiali.

Seguono le realtà associative (41) e le cooperative sociali (14) che operano nel settore della solidarietà, dell'assistenza, della

prevenzione delle malattie, della cooperazione allo sviluppo e del pronto soccorso sanitario (le "Misericordie" rientrano in questa categoria).

Ogni comune, ad eccezione di Montemignaio, può contare sulle proprie pro loco, storiche associazioni pensate inizialmente come "Società di abbellimento"⁶ attive principalmente nell'arredo urbano, nella sistemazione di aree verdi, nella cura del paesaggio locale e nella creazione di servizi e infrastrutture utili alla collettività di riferimento. In seguito le Pro Loco assunsero un ruolo più attivo e incisivo anche in ambito turistico, garantendo ai centri abitati un'animazione culturale e un'organizzazione di eventi a beneficio tanto dei residenti quanto dei visitatori.

Anche le Pro Loco del Casentino sono impegnate prevalentemente nella promozione delle proprie località attraverso l'organizzazione e la valorizzazione delle peculiarità locali (sagre, feste, rievocazioni storiche, carnevali), ma anche nell'ideazione di eventi particolari (mercati, iniziative di solidarietà, pesche di beneficenza, gare e tornei sportivi o ludici) o nella gestione e nel coordinamento di alcune campagne d'opinione, ad esempio: per la salvaguardia dei piccoli negozi del centro storico, per il recupero di porzioni di

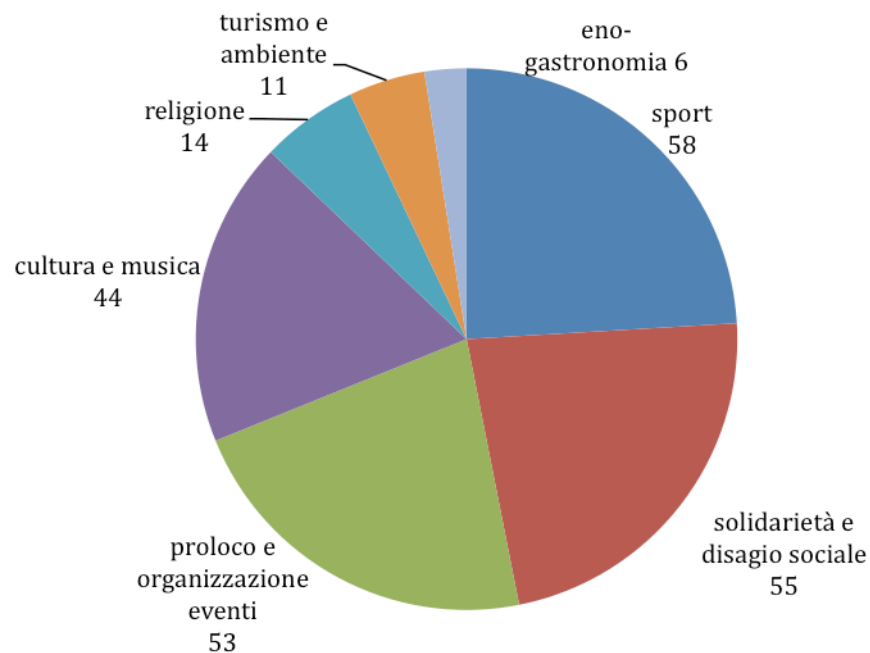
⁶ Gli enti noti come **Pro Loco**, quando nacquero nel 1881, in Trentino, avevano questa denominazione.

territorio o per la valorizzazione di micro identità e tradizioni locali.

Associazioni, cooperative sociali e fondazioni attive in Casentino

	solidarietà e disagio sociale	sport	proloco e organizzazione eventi	cultura e musica	eno-gastronomia	turismo e ambiente	Religione	TOTALE
Bibbiena	15	17	13	14	2	-	5	66
Castel Focognano	3	3	2	3	-	-	2	13
Castel San Niccolò	3	5	7	3	1	1	1	21
Chitignano	3	1	3	1	-	1	-	9
Chiusi della Verna	3	5	7	1	-	2	-	18
Montemignaio	-	1	-	-	-	-	-	1
Ortignano Raggiolo	-	-	1	1	-	-	-	2
Poppi	9	15	9	9	2	-	3	47
Pratovecchio Stia	16	10	9	10	1	7	3	56
Talla	3	1	2	2	-	-	-	8
Casentino	55	58	53	44	6	11	14	241

Associazioni, cooperative sociali e fondazioni attive in Casentino per ambito d'intervento



Fonte: elaborazione su dati comunali e provinciali, 2014

Molto importanti e significative sono le realtà di volontariato che operano in ambito artistico, culturale e musicale, favorite dalla presenza sul territorio casentino di palazzi storici, opere d'arte di un certo rilievo e una tradizione musicale tutt'altro che secondaria. Si tratta, quindi, di associazioni

impegnate nella promozione di opere artistiche, iniziative culturali, concerti, corsi formativi e performance teatrali.

Dietro questi quattro ambiti seguono, con un certo distacco, altre tre categorie. In "turismo e ambiente" abbiamo registrato le associazioni e le cooperative che si occupano di promuovere il territorio dal punto di vista turistico, escursionistico e paesaggistico. Sorprendentemente queste realtà non sono molte, ma forse testimoniano la scarsa – finora – vocazione turistica del Casentino. La presenza del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ha, nel corso degli anni, stimolato la nascita di alcuni gruppi per promuoverne le attività o per coordinare le guide. Sul territorio casentino è invece presente una sola sezione del CAI (Club Alpino Italiano).

Leggermente più numerose sono le realtà associative (e tra queste anche una fondazione) di matrice religiosa. Forse dovuta al Monastero di Camaldoli e al Santuario Franciscano de La Verna, la presenza di questo tipo di soggetti riflette una certa persistenza della tradizione religiosa che hanno un certo seguito tra la popolazione locale.

Infine, a testimonianza di un settore dall'elevato potenziale ma solo parzialmente fruito e poco sviluppato, le associazioni impegnate nella promozione di prodotti eno-gastronomici

sono le meno numerose. Tra queste, tuttavia, almeno due organizzano eventi di grande portata e successo, capaci di attirare in Casentino visitatori anche da fuori provincia: *Birbiena* (a Bibbiena) e il *Gusto dei Guidi* (a Poppi).

Alcuni rapporti condotti su base provinciale (v. la relazione **La misura del benessere ad Arezzo**, a cura di Chiara Gnesi e Chiara Assunta Ricci, 2011, v. riferimenti) sembrano segnalare uno sviluppo positivo della partecipazione sociale alle cooperative, alle associazioni di volontariato e a quelle di promozione sociale. Queste ultime, in particolare, includono le associazioni, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o terzi, senza finalità di lucro e che si avvalgono prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri associati per il perseguimento dei fini istituzionali.

L'aumento del numero di associazioni di promozione sociale e di volontariato – e l'aumento dei cittadini che vi partecipano – potrebbe però anche segnalare un ruolo di supplenza da parte dei privati alle manchevolezze delle istituzioni pubbliche e governative nell'offrire i servizi di pubblica utilità in qualità e quantità richiesti dalla popolazione.

Le crescenti iniziative della società civile, come testimoniato anche dalle interviste condotte sul territorio a rappresentanti delle realtà associative locali, riguardano infatti differenti aree,

in ambito civile, culturale, ambientale, sportivo e del tempo libero, in cui è diminuito l'intervento pubblico nel corso degli anni. Gli attori interpellati, inoltre, sottolineano alcuni nodi critici relativi all'associazionismo locale, che riportiamo qui di seguito.

Alcune associazioni presentano un progressivo invecchiamento anagrafico dei propri membri, con la conseguente perdita di potenzialità per l'incremento delle attività nel futuro, qualora non avvenisse un ricambio generazionale. La fasce più giovani, se attive in qualche realtà associativa, lo fanno concentrandosi principalmente in associazioni o gruppi, formali ed informali, attivi nell'ambito culturale o ricreativo o musicale, ma non dialogano con altre associazioni e gruppi, in particolar modo con quelli caratterizzati da un'età media più avanzata; una preoccupante tendenza all'*apartheid* generazionale nel Casentino.

Si rileva in tutto il territorio e tra vari soggetti interpellati una scarsa conoscenza reciproca delle tante e diversificate realtà associative locali e delle rispettive attività svolte. Questo può produrre sovrapposizioni, ripetizioni e scarsa cooperazione tra soggetti con interessi simili, indebolendo di fatto la portata e l'efficacia delle risorse umane ed economiche del volontariato. La calendarizzazione di eventi e manifestazioni festive, sportive, eno-gastronomiche, artistiche ecc. seppur concordata e promossa unitariamente, risulta essere

eccessivamente concentrata nei mesi estivi; un notevole svantaggio economico per il territorio dovuto alla monostagionalità e all'eco-sistema locale dovuto ad alcuni "traumi" (elevati carichi di movimento umano in brevissimi archi di tempo).

Tuttavia, possiamo affermare con una certa sicurezza che il tessuto sociale casentino è particolarmente vivace e dinamico, potendo fare riferimento ad una diffusa e diversificata base di volontari. Alcuni gruppi possono contare su un numero molto elevato di volontari attivabili e mobilitabili su singole iniziative, a dimostrazione di una buona predisposizione all'attivismo civico e alla volontà di co-organizzare per il bene della propria comunità.

La partecipazione politica in Casentino

La partecipazione alla vita pubblica è dimostrata anche dai dati relativi all'affluenza elettorale: prendendo come parametri le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano del 2001, 2006, 2008 e 2013 è possibile riscontrare come il Casentino abbia quasi sempre espresso alti livelli di partecipazione, abbastanza in linea con la media provinciale e regionale però decisamente superiore rispetto a quello nazionale.

Solo nel 2013 l'affluenza elettorale in Casentino è risultata essere inferiore alla media provinciale e a quella regionale, all'interno di uno scenario nazionale che ha visto crescere ovunque l'astensionismo.

Affluenza al voto alle elezioni politiche del 2001, 2006, 2008, 2013

	2001	2006	2008	2013
Casentino	88,0	89,1	85,0	78,7
Provincia di Arezzo	87,6	88,4	84,8	80,3
Toscana	86,5	87,5	83,7	79,2
Italia	81,4	83,6	80,5	75,2

Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Interno, 2014

Tra i singoli comuni Bibbiena, Poppi e Stia, hanno fatto registrare i valori più alti, vicini al 90% di partecipazione al voto (ma non nel 2013), mentre Montemignaio e Talla, realtà più periferiche, hanno avuto medie sempre inferiori a quelle provinciali. Sorprendentemente, per un territorio molto attento alle dinamiche politiche locali, le elezioni amministrative in Casentino fanno registrare dati di affluenza

più ridotti rispetto a quelli relativi al rinnovo del Parlamento nazionale.

Affluenza media alle elezioni comunali (2004-2013)

Bibbiena	82,4
Castel Focognano	79,2
Castel San Niccolò	84,8
Chitignano	84,0
Chiusi della Verna	83,9
Montemignaio	74,5
Ortignano Raggiolo	75,0
Poppi	84,3
Pratovecchio	76,9
Stia	82,7
Talla	76,9
Casentino	80,4

Fonte: idem

<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte identità e orgoglio di “essere casentinesi” • Persistenza delle tradizioni culturali • Reti di solidarietà, fiducia e reciprocità tra cittadini • Forte senso di appartenenza al territorio e consapevolezza di vivere in un ambiente di un certo pregio • Caparbia e determinazione nell’ottenere risultati di grande rilievo anche in situazioni (geografiche, ambientali, culturali) non favorevoli • Elevati livelli di partecipazione civica e politica (elevato numero di associazioni e organizzazioni di volontariato attive sul territorio) • Capacità (da parte di associazioni, comitati, cooperative) di erogare servizi utili all’intera collettività locale. 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eccessivo campanilismo tra paesi e vallate che ostacola una cooperazione più fluida ed efficace tra realtà simili, o uno scambio di buone pratiche replicabili altrove • Scarsa conoscenza – reciproca – delle realtà associative casentinesi. Spesso le realtà associative non dialogano, disperdendo energie e ripetendo iniziative/servizi simili. • Mono-stagionalità nella calendarizzazione delle manifestazioni, poco concordata ed eccessivamente concentrata nei due mesi estivi • Scarso interscambio tra le generazioni (impegnate in diverse forme associative) e scarso ricambio generazionale all'interno delle realtà associative di più vecchia data e tradizione. • Clima di pessimismo e di sfiducia verso il futuro; verso le prospettive economiche e verso l’evoluzione politica nazionale e locale).
<p style="text-align: center;">Opportunità/potenzialità</p> <ul style="list-style-type: none"> • L’orgoglio e il forte senso di appartenenza, uniti alla memoria delle più e meno recenti emigrazioni dal Casentino verso altri contesti, possono essere uno stimolo aggiuntivo importante per superare momenti d’<i>impasse</i> o di declino economico • Lo scambio e la fiducia inter-generazionale, se consolidate e promosse, possono contribuire a creare nuove iniziative imprenditoriali e culturali • Buone possibilità di attivismo civico per nuove iniziative di utilità sociale e di protezione ambientale • Conoscendosi e coordinandosi le realtà associative aumenterebbero il proprio raggio d’azione e sarebbero più efficaci nelle loro azioni e nel reperimento di risorse (<i>fund raising</i>). 	<p style="text-align: center;">Rischi ed incertezze</p> <ul style="list-style-type: none"> • L’eccessivo campanilismo e la chiusura verso l’esterno potrebbe degenerare in fenomeni di esclusione, tensione e conflitto • L’invecchiamento della popolazione potrebbe condurre ad una perdita di alcuni importanti valori tradizionali, di assetti identitari e portare verso una disgregazione sociale • Giovani poco propensi a immaginare il proprio futuro professionale in Casentino e attratti da contesti esterni - questo potrebbe condurre ad un impoverimento sociale, culturale ed economico del territorio • La scuola non è percepita come istituzione in grado di fornire adeguate competenze o supporto per l’ingresso nel mondo lavorativo - questo potrebbe peggiorare la propensione alla formazione.

6. **Business: il quadro economico del Casentino**

Lo studio del quadro economico-produttivo locale è stato effettuato tramite un'analisi di dati e informazioni provenienti da diverse fonti:

- i dati del numero di imprese attive e relativi addetti della Camera di Commercio di Arezzo (anni 2011, 2012 e 2013);
- i dati relativi al numero di unità locali attive e di addetti rilevati dai Censimenti ISTAT dell'Industria e dei Servizi (anni 2001-2011);
- i dati relativi alle imprese agricole ed alle loro caratteristiche del Censimento ISTAT dell'Agricoltura (anno 2010);
- i rapporti dei Centri Territoriali per l'Impiego della Provincia di Arezzo (anno 2013);
- l'analisi della letteratura esistente (articoli, *reports*, studi...);
- interviste dirette con selezionati imprenditori rappresentanti di diversi settori economico-produttivi e le osservazioni empiriche effettuate sul campo.

Tali informazioni, poiché provenienti da fonti differenti e riferite ad annate diverse, in alcuni casi non risultano direttamente comparabili (i.e. consistenza del numero di imprese/addetti da fonti ISTAT e da fonti Camera di Commercio).

L'insieme delle informazioni permette comunque di delineare un quadro complessivo dell'economica locale del Casentino, dei principali affari nel Casentino e delle loro ramificazioni extra-locali.

La consistenza delle imprese e degli addetti in Casentino (2013)

Al IV° trimestre 2013, secondo i dati di Camera di Commercio, in Casentino risultano 3124 imprese attive registrate, che impiegano complessivamente 9586 addetti.

Numericamente, la maggioranza delle imprese attive ricade in 4 settori: commercio (22,8%), agricoltura, selvicoltura e pesca (18,1%), costruzioni (17%), manifattura (14,3%). Oltre a questi, l'altro settore che registra un numero di imprese significativo è quello ricettivo (6,9%).

In termini di occupazione invece, il settore che offre maggiore impiego è quello della manifattura (41,4%), a cui seguono il commercio (14,9%), le costruzioni (14,1%) ed il settore ricettivo (7,5%). Nonostante un relativamente alto numero di imprese, l'agricoltura impiega solo il 6,3% della manodopera complessiva.

I dati sull'occupazione indicano come la manifattura sia preponderante nell'impiego della manodopera locale e, all'interno di essa, la forza lavoro sia abbastanza ben

distribuita in differenti comparti. Visto il rilevante peso della manifattura, sembra opportuna una lente di ingrandimento sui suoi specifici comparti settoriali, almeno in termini di addetti. Il primo comparto è quello della fabbricazione di prodotti in metallo (18%), seguito dalla fabbricazione di apparecchiature elettriche (13,7%), dalla fabbricazione di lavorati/semilavorati derivanti da non metalli (10,3%), dalla confezione di articoli di abbigliamento (10,1%), dall'industria del legno (7,5%) e dall'industria della trasformazione agro-alimentare (6,5%).

La localizzazione geografica degli addetti alle attività produttive ha un basso grado di distribuzione. Bibbiena (*in primis*) e Poppi sono largamente i poli principali dell'occupazione nel Casentino. In essi è collocato oltre il 50% degli addetti totali casentinesi in quasi tutti i settori economici. Le uniche eccezioni riguardano l'agricoltura, i servizi alle imprese ed il settore sanitario e dell'assistenza sociale, in cui a Bibbiena e Poppi si aggiunge anche il comune di Pratovecchio.

Dal punto di vista della dimensione il tessuto produttivo del Casentino è costituito generalmente da imprese di piccole dimensioni: sul totale delle imprese attive, il 54,1% è composta da 1 sola persona, il 17,5% da 2 persone; il 16,3% da 3-5 persone; il 9,3% da 6-15 persone; il 2,5% tra 16-100, mentre solo lo 0,2% ha più di 100 addetti. Però questi dati

(ISTAT) fanno riferimento all'anno 2011 (dal 2011 ad oggi la situazione sembrerebbe un po' cambiata).

Numero delle imprese attive nei principali settori economici (Comuni del Casentino e totale Provincia; 4° trimestre 2013)

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Fornitura energia elettrica, gas...	Fornitura di acqua; reti fognarie...	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione...	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive...	Altre attività di servizi	Altro
Bibbiena	106	1	170	6	5	196	281	33	63	23	34	59	23	20	4	5	10	61	1
Castel Focognano	55	3	41	0	0	46	57	12	12	1	7	7	3	4	1	1	0	19	0
Castel San Niccolò	65	1	36	0	0	50	49	5	14	6	4	9	7	7	0	0	2	10	0
Chitignano	6	0	3	0	0	16	16	4	7	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Chiusi Della Verna	37	1	41	2	1	27	43	11	15	0	1	5	1	2	0	0	0	6	0
Montemignaio	14	0	3	0	0	9	12	0	7	0	0	0	2	2	0	1	0	0	0
Ortignano Raggiolo	22	0	4	0	0	15	6	0	2	0	2	0	0	1	0	0	0	1	0
Poppi	104	2	65	0	3	84	135	16	59	5	10	24	10	6	4	1	4	27	0
Pratovecchio	82	0	43	0	0	39	44	10	15	1	6	6	3	1	0	4	3	14	0
Stia	34	0	29	1	1	34	51	2	17	0	5	8	3	1	1	1	0	14	0
Talla	39	0	13	0	0	16	19	2	6	0	1	1	1	2	0	1	1	2	1
Casentino	564	8	448	9	10	532	713	95	217	37	71	120	53	46	10	14	20	155	2

Fonte: Camera di Commercio di Arezzo, 2014

Addetti delle imprese attive nei principali settori economici (Comuni del Casentino e totale Provincia; 4° trimestre 2013)

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Fornitura energia elettrica, gas...	Fornitura di acqua; reti fognarie...	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione...	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive...	Altre attività di servizi	Altro
Bibbiena	114	13	1.682	2	18	650	516	74	196	106	43	82	48	48	5	42	28	100	1
Castel Focognano	49	25	213	0	0	91	145	24	43	0	9	10	1	5	2	34	0	23	0
Castel San Niccolo'	52	4	392	0	0	120	131	8	51	5	4	11	7	12	0	0	1	14	0
Chitignano	5	0	16	0	0	28	25	10	22	2	0	1	0	0	0	0	0	2	0
Chiusi Della Verna	34	1	369	0	1	54	81	39	58	0	2	3	2	6	0	0	0	10	0
Montemignaio	18	0	10	0	0	20	22	0	28	0	0	0	0	2	0	1	0	0	0
Ortignano Raggiolo	19	0	292	0	0	28	6	0	1	0	1	0	0	3	0	0	0	1	0
Poppi	127	23	586	0	40	213	317	21	213	9	12	32	9	15	4	0	6	46	0
Pratovecchio	125	0	239	0	0	84	72	17	37	2	6	10	3	105	0	69	1	25	0
Stia	26	0	136	0	8	62	86	9	55	0	4	13	2	1	1	2	0	24	0
Talla	39	0	36	0	0	31	23	2	12	0	1	4	1	2	0	8	4	4	45
Casentino	608	66	3.971	2	67	1.381	1.424	204	716	124	82	166	73	199	12	156	40	249	46

Fonte: Camera di Commercio di Arezzo, 2014

L'incidenza del Casentino nel quadro economico provinciale al 2013

I dati sull'incidenza di imprese ed addetti sul totale provinciale, almeno nel caso del Casentino, rispecchiano il quadro demografico, da cui risulta come il Casentino accoglie il 10% della popolazione provinciale.

In Casentino vi sono il 9,3% del totale delle imprese attive in Provincia di Arezzo. Rispetto agli altri Sistemi Economici Locali⁷ (SEL) provinciali, il Casentino è quello numericamente più contenuto assieme all'Alta Val Tiberina. Gli altri SEL (Area Aretina, Valdarno Superiore, Val di Chiana Aretina) hanno consistenze ben maggiori. I settori delle costruzioni e delle attività di alloggio e ristorazione (attività ricettive) sono i settori che hanno un'incidenza relativamente superiore al dato medio locale. Sempre in termini di numero di imprese, l'area economica provinciale principale è quella Aretina

⁷ I Sistemi Economici Locali (SEL) di Arezzo sono: **Valdarno Superiore** (Comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffena, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Sco, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini); **Casentino** (Comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Nicolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla); **Alta Val Tiberina** (Comuni di Anghiari, Badia Teldalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino); **Area Aretina** (Comuni di Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino, Subbiano); e, **Val di Chiana Aretina** (Comuni di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana).

(compresa la città di Arezzo, il capoluogo). L'Area Aretina si conferma anche per numero di occupati la maggiore area economica della Provincia.

L'incidenza del numero di addetti nelle imprese del SEL Casentino sul totale provinciale è del 10,4%, risultando comunque un'area economica minore (assieme all'Alta Val Tiberina). Nel Casentino il settore primario (agro-silvo-pastorale), quello delle attività ricettive, il commercio e le costruzioni impiegano decisamente una bassa porzione di addetti rispetto al livello provinciale; il manifatturiero ha invece un peso consistente (terza incidenza maggiore).

Incidenza del numero delle imprese nei principali settori economici nei SEL aretini (4° trimestre 2013)

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	Attività di alloggio e di ristorazione	Totale (tutti i settori)
Area Aretina	26,0%	45,1%	36,0%	45,1%	38,8%	40,3%
Casentino	9,1%	9,5%	10,0%	9,0%	10,5%	9,3%
Valdarno Superiore	19,8%	24,9%	31,3%	21,4%	22,8%	23,4%
Val di Chiana Aretina	29,8%	13,3%	15,7%	15,6%	16,9%	17,5%
Alta Val Tiberina	15,2%	7,3%	6,9%	8,9%	10,9%	9,6%
Totale Provincia	6209	4736	5324	7956	2057	33692

Fonte: Camera di Commercio di Arezzo, 2014

Incidenza degli addetti delle imprese attive nei principali settori economici nei SEL aretini (4° trimestre 2013)

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	Attività di alloggio e di ristorazione	Totale (tutti i settori)
Area Aretina	24,5%	41,6%	32,4%	50,8%	37,4%	40,6%
Casentino	9,3%	11,6%	12,1%	7,8%	9,4%	10,4%
Valdarno Superiore	19,5%	28,3%	32,7%	20,3%	24,0%	25,9%
Val di Chiana Aretina	27,9%	10,9%	15,6%	12,6%	17,7%	14,1%
Alta Val Tiberina	18,9%	7,4%	7,3%	8,5%	11,5%	9,0%
Totale Provincia	6538	34107	11414	18308	7649	78016

Fonte: Camera di Commercio di Arezzo, 2014

Principali variazioni in Casentino negli ultimi anni...

Tra il 2011 ed il 2013, il numero di imprese nel Casentino si è ridotto del 4,0%, mentre il numero di addetti del 9,2%. Considerando i settori produttivi, le contrazioni maggiori si sono registrate nel settore agro-silvo-pastorale (-10,2% del numero di imprese e -28,4% di addetti), nel manifatturiero (-4,1% e -13,6%), nel commercio (-1,8% e -4,7%), mentre nel settore delle costruzioni è diminuito il numero di imprese (-9,1%) ed aumentato il numero di occupati (+1,5%). Il settore ricettivo (alloggio e ristorazione) ha aumentato sia il numero di attività (5,3%) che di addetti (1,8%).

In riferimento all'occupazione nel manifatturiero, la contrazione ha caratterizzato quasi tutti i comparti principali. Il maggiore per occupazione (quello della fabbricazione di prodotti in metallo) ha perso il 47,2% degli occupati. Un altro calo piuttosto pesante riguarda l'industria del legno (-11,0%). Cali più ridotti per le industrie di trasformazione agro-alimentari (-5,2%) e per le confezioni di articoli di abbigliamento (-1,9%). Unica eccezione al calo generalizzato è quella della fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (+6%), a conferma della salute (e degli sforzi) delle industrie locali impegnate nel settore.

...e confronti con il quadro provinciale

Il confronto con gli andamenti provinciali, ed in particolare con i Sistemi Economici Locali (SEL) della Provincia di Arezzo nei principali settori di occupazione indicano come l'economia del Casentino abbia risentito come (se non più) delle altre aree la negativa congiuntura economica recente.

Alcune considerazioni per quanto riguarda il numero di imprese:

- la riduzione complessiva in Provincia è stata del 2,8%;
- il Casentino è la terza area con maggiori riduzioni complessive, dopo Valdarno ed Alta Val Tiberina;

- il comparto primario in Casentino si è ridotto maggiormente rispetto alle altre aree provinciali;
 - la manifattura in Casentino si è ridotta ben oltre la media provinciale;
 - il commercio si è lievemente ridotto, comunque proporzionalmente più degli altri SEL (ad eccezione dell'Alta Val Tiberina);
 - il settore delle costruzioni è in linea con il calo medio provinciale;
 - il settore ricettivo è aumentato, comunque in linea con la media provinciale.
- nel settore delle costruzioni, il Casentino è l'unico SEL in cui sono cresciuti gli addetti;
 - il settore ricettivo ha registrato una crescita di addetti, anche se limitata ed inferiore alla media della Provincia.

Relativamente al numero di addetti:

- la riduzione complessiva in Provincia è stata del 5,4%;
- il Casentino è la seconda area con maggiori riduzioni complessive, dopo l'Alta Val Tiberina;
- il settore primario ha subito una perdita rilevante, ma inferiore alla media provinciale ed alla maggior parte dei SEL (eccetto la Val di Chiana)
- il dato del settore manifatturiero è eclatante, con una riduzione ben superiore alle altre aree provinciali;
- il commercio ha subito cali significativi, ma comunque inferiori alla media provinciale;

Variazione numero di IMPRESE nei SEL aretini per settori economici (anni 2011 – 2013)

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Manifattura	Costruzioni	Commercio - ingrosso e dettaglio	Alloggio e ristorazione	Totale (tutti i settori)
Area Aretina	-6,1%	-2,1%	-6,1%	-0,3%	8,3%	-0,9%
Casentino	-10,2%	-4,1%	-9,1%	-1,8%	5,3%	-4,0%
Valdarno	-4,9%	-4,2%	-11,0%	-1,0%	4,4%	-4,4%
Val di Chiana	-5,7%	-0,9%	-12,6%	-1,4%	4,8%	-3,2%
Alta Val Tiberina	-8,1%	-5,2%	-12,6%	-2,9%	0,4%	-4,8%
Totale Provincia di Arezzo	-6,4%	-2,9%	-9,5%	-1,0%	5,6%	-2,8%

Fonte: Camera di Commercio della Provincia di Arezzo, 2014

Variazione numero di ADDETTI nei SEL aretini per settori economici (anni 2011 – 2013)

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Manifattura	Costruzioni	Commercio - ingrosso e dettaglio	Alloggio e ristorazione	Totale (tutti i settori)
Area Aretina	-32,6%	-2,9%	-9,0%	-5,4%	5,3%	-3,6%
Casentino	-28,4%	-13,6%	1,5%	-4,7%	1,8%	-9,2%
Valdarno	-29,4%	1,5%	-14,6%	-7,4%	5,5%	-4,3%
Val di Chiana	-25,4%	-2,6%	-13,8%	-4,1%	-4,5%	-7,9%
Alta Val Tiberina	-35,3%	-2,5%	-11,3%	-8,7%	-2,2%	-9,7%
Totale Provincia di Arezzo	-30,3%	-3,0%	-10,7%	-5,9%	2,3%	-5,4%

Fonte: Camera di Commercio della Provincia di Arezzo, 2014

Considerazioni sulla disoccupazione in Casentino e Provincia

Secondo i dati del Centro per l'Impiego del Casentino, al 2012 risultano iscritti allo stato di disoccupazione 5446 individui (2091 maschi e 3355 femmine). I comuni con più iscritti sono principalmente Bibbiena (circa 40% del totale) e Poppi (16,27%), mentre gli altri comuni hanno percentuali inferiori al 10% complessivo.

Numero complessivo di iscritti allo stato di disoccupazione (2012)

Comune	Maschi	Femmine	Totale	Peso %
Bibbiena	792	1.328	2.120	38,93%
Castel Focognano	204	276	480	8,81%
Castel San Niccolò	142	246	388	7,12%
Chitignano	45	56	101	1,85%
Chiusi Della Verna	79	197	276	5,07%
Montemignaio	66	34	100	1,84%
Ortignano Raggiolo	52	84	136	2,50%
Poppi	317	569	886	16,27%
Pratovecchio	174	250	424	7,79%
Stia	168	219	387	7,11%
Talla	52	96	148	2,72%
Totale Casentino	2091	3355	5446	100,00%
Totale Provincia	19.490	28.949	48.439	

Fonte: Sistema Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Arezzo, 2013

Naturalmente, tale dato sembrerebbe essere correlato alla dimensione demografica di ciascun comune, oltre che alla sua consistenza (o meno) economica.

Per quanto riguarda i flussi (nuovi iscritti nell'arco del 2012) la quota raggiunge 1051 persone (equamente distribuiti tra maschi e femmine), sempre principalmente a Bibbiena e Poppi.

Flusso di iscrizioni allo stato di disoccupazione (2012)

Comune	Maschi	Femmine	Totale	Peso %
Bibbiena	214	206	420	39,96%
Castel Focognano	38	41	79	7,52%
Castel San Niccolò	24	37	61	5,80%
Chitignano	9	5	14	1,33%
Chiusi Della Verna	20	27	47	4,47%
Montemignaio	44	2	46	4,38%
Ortignano Raggiolo	11	6	17	1,62%
Poppi	84	91	175	16,65%
Pratovecchio	41	39	80	7,61%
Stia	47	34	81	7,71%
Talla	17	14	31	2,95%
Totale Casentino	549	502	1051	100,00%
Totale Provincia	5427	5931	11.358	

Fonte: Sistema L., I. e F. P. della Prov. di Arezzo, 2013

Tra tutti i comuni, quello in cui vi è un particolare scarto tra numero di iscritti e flussi di iscrizione - in termini di peso complessivo, al 2012 - è quello di Montemignaio: il dato degli iscritti è 1,8%, mentre quello del flusso di 4,38%. Vi è stata verosimilmente un'impennata nel numero di cercatori di lavoro nell'anno in esame (a causa di una o più chiusure aziendali, la cessazione di programmi di cassa integrazione...).

Numero di avviamenti al lavoro (totali e percentuale, 2012)

Comune	Totale	%
Bibbiena	1187	34,42%
Castel Focognano	363	10,52%
Castel San Niccolo'	188	5,45%
Chitignano	43	1,25%
Chiusi Della Verna	294	8,52%
Montemignaio	47	1,36%
Ortignano Raggiolo	250	7,25%
Poppi	653	18,93%
Pratovecchio	238	6,90%
Stia	147	4,26%
Talla	39	1,13%
Totale Casentino	3449	
Totale Provincia	47796	

Fonte: idem

Il numero di avviamenti al lavoro in Casentino è stato di 3449 nuove assunzioni, ancora una volta in maggioranza a Bibbiena (34,42% del totale) e Poppi (18,93% del totale).

Per quanto riguarda le fasce di età, la proporzione di iscritti allo stato di disoccupazione maggiore riguarda quelle dai 35 ai 44 anni (circa il 26%); dai 26 ai 34 (23%), e dai 45 ai 54 (20%). La fascia di età più giovane (dai 15 ai 25 anni di età) è comunque consistente (17% circa). Un dato particolarmente preoccupante riguarda anche l'alta percentuale (14,3%) di persone con più di 55 anni di età, individui non ancora prossimi alla pensione ed il cui ricollocamento nel mondo del lavoro è difficile.

Isritti allo stato di disoccupazione per fascia d'età in Casentino (2012)

Fasce di età	Valore assoluti	Peso percentuale
15-18	27	0,50%
19-25	906	16,65%
26-34	1250	22,97%
35-44	1441	26,48%
45-54	1039	19,09%
55+	779	14,31%
Totale	5442	100%

Fonte: idem

Da un confronto con le altre aree della Provincia emerge come, sia il numero complessivo di iscritti allo stato di disoccupazione sia il numero di nuove iscrizioni (flusso) tra i disoccupati in Casentino è proporzionalmente basso rispetto al totale. Il dato è presumibilmente correlato anche alla dimensione demografica delle varie aree.

Dal numero di nuovi avviamenti al lavoro invece si potrebbe addurre qualche riflessione sulla dinamicità economica delle varie aree. Nel 2011 e 2012 il Casentino è stato il SEL con inferiori nuovi avviamenti (solo il 7% circa del totale provinciale in entrambi gli anni), confermando una relativa stagnazione del contesto economico locale.

Tra il 2011 ed il 2012, in Provincia, il numero di nuovi avviamenti ha rallentato di circa 12 punti percentuali. Le contrazioni più evidenti sono in Val di Chiana (-17,2%), nell'Area Aretina (-13,1%). Il Valdarno (con -11,3%).

Il Casentino (con -10,6%) e la Val Tiberina (con -7,8%) sono invece sotto la media complessiva.

Isritti allo stato di disoccupazione per centri territoriali per l'impiego (CTI) e relativi flussi (Provincia di Arezzo; 2012)

	Isritti: valore assoluto (percentuale sul totale)	Flusso: valore assoluto (percentuale sul totale)
Area Aretina	19.900 (41,1%)	4.450 (39,2%)
Casentino	5.442 (11,2%)	1.053 (9,3%)
Valdarno	12.085 (24,9%)	3.300 (29,1%)
Val di Chiana	3.441 (7,1%)	777 (6,8%)
Val Tiberina	7.571 (15,6%)	1.778 (15,7%)
Totale	48.439 (100%)	11.358 (100%)

Fonte: idem

Numero di avviamenti al lavoro per centri territoriali d'impiego (CTI) della Provincia di Arezzo (confronti 2011, 2012 e percentuale sul totale)

	2011	%	2012	%	Variazione 2011-2012
Area Aretina	20851	38,4	18120	37,9	-13,1%
Casentino	3859	7,1	3449	7,2	-10,6%
Valdarno	15370	28,3	13623	28,5	-11,4%
Val di Chiana	5407	10	4473	9,4	-17,3%
Val Tiberina	8822	16,2	8131	17	-7,8%
Totale	54309	100	47796	100	-12,0%

Fonte: idem

Un dato su cui riflettere sembra essere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Nel 2012 le aziende Casentinesi hanno annunciato le loro richieste per 205 addetti di lavoro; sono seguite solo 118 iscrizioni (dalla lista di disoccupati) come risposta a tali annunci.

Questo fenomeno, diffuso anche negli altri sistemi economici locali aretini, sembra confermare una certa difficoltà a far incontrare coerentemente le esigenze delle aziende e quello dei cercatori di lavoro e potenziali addetti.

N. di annunci di offerte di lavoro presso i CTI (Provincia di Arezzo, 2012)

	Val. assoluto	%
Area Aretina	799	39,7
Casentino	205	10,2
Valdarno	553	27,5
Valdichiana	200	9,9
Valtiberina	152	7,6
Totale	2.013	100

Fonte: idem

N. di risposte agli annunci presso i CTI (Provincia di Arezzo, 2012)

	Val. assoluto	%
Area Aretina	418	40,2
Casentino	118	11,3
Valdarno	252	24,2
Valdichiana	142	13,7
Valtiberina	51	4,9
Totale	1.040	100

Fonte: idem

I redditi delle famiglie in Casentino ed alcuni confronti

Secondo i dati del Ministero delle Finanze (riferiti alle dichiarazioni IRPEF 2012), in Casentino risultano circa 27.000 contribuenti, di cui il 42% sono pensionati. Il reddito medio è di poco superiore ai 17.000 €, con i Comuni di Talla, Poppi e Bibbiena ai primi posti per capacità contributiva media.

Contributi IRPEF (Comuni del Casentino e confronti, 2012)

Territorio	Contribuenti	% di redditi da pensione	Reddito medio
Bibbiena	8973	39,3%	€ 17.731
Castel Focognano	2403	42,5%	€ 16.624
Castel San Niccolò	2071	46,0%	€ 15.407
Chitignano	678	48,1%	€ 15.860
Chiusi della Verna	1600	42,5%	€ 15.980
Montemignaio	475	49,7%	€ 15.028
Ortignano Raggiolo	686	39,5%	€ 16.285
Poppi	4546	39,9%	€ 17.820
Talla	839	46,0%	€ 18.657
Pratovecchio Stia	4428	45,2%	€ 17.292
Casentino	26699	42,0%	€ 17.185
Area Aretina	96669	38,9%	€ 18.942
Val di Chiana Aretina	38999	39,0%	€ 15.912
Valdarno Superiore	70929	38,6%	€ 18.343
Alta Val Tiberina	23787	43,3%	€ 16.875
Toscana		38,2%	€ 19.047

Fonte: Ministero delle Finanze, 2013

Rispetto agli altri SEL aretini e alla media regionale, il dato che spicca maggiormente è l'alta percentuale di redditi da pensione rispetto a tutte le altre aree provinciali (esclusa l'Alta Val Tiberina). Rispetto alla media regionale, in Casentino inoltre vi è una differenza rilevante in termini di reddito medio.

Variazioni economiche in Casentino e confronti provinciali e regionali nel decennio recente (anni 2001 – 2011)

Nel 2011 in Casentino sono state censite 2982 unità locali (UL) e 10672 addetti. Rispetto al Censimento precedente (2001), vi è stata una riduzione (-1,0%) nel numero di UL, in controtendenza ai dati provinciali e regionali (aumentati rispettivamente del 3,8% e 5,5%). Invece, la variazione del numero di addetti è positiva in Casentino (+2,8%) ed in Provincia di Arezzo (+2,5%), mentre negativa a livello regionale (-1,0%).

A livello comunale, Bibbiena e Poppi sono gli unici Comuni in cui sono cresciute sia le UL (3,3% e 1,9%) che gli addetti (4,1% e 0,1%). Negli altri Comuni vi sono divergenze (anche notevoli) tra variazioni di UL ed addetti: a Chitignano, Chiusi della Verna, Pratovecchio e Stia vi è stato una riduzione di UL ed un incremento di addetti; a Montemignaio ed Ortignano Raggiolo viceversa. A Castel Focognano, Castel San Niccolò e Talla si

registra invece un decremento (o stasi) sia di UL che di addetti.

Il confronto di UL ed addetti per selezionati settori⁸ nel lungo periodo (2001-2011) tra Casentino, Provincia di Arezzo e Toscana indica come nel settore agricolo la riduzione di UL e di addetti in Casentino è stata rilevante, anche se meno accentuata rispetto al dato provinciale e regionale. Il settore manifatturiero casentinese ha registrato riduzioni di UL più marcate rispetto a Provincia e Regione, mentre gli addetti sono diminuiti relativamente meno. Il settore delle costruzioni e dei servizi diversi ha visto un aumento complessivo delle due variabili (UL ed addetti) nei tre livelli territoriali - anche se meno consistente in Casentino rispetto a Provincia e Regione.

Nel commercio, in tutti e tre i livelli territoriali si è assistito ad una riduzione delle UL ed ad un aumento di addetti. In particolare, in Casentino la riduzione delle UL è stata più ampia, mentre l'aumento di addetti meno spiccato rispetto a Provincia e Regione.

⁸ Agricoltura, manifattura, costruzioni, commercio, ed altri servizi.

Numero di unità attive e di addetti (Comuni del Casentino, 2001 e 2011); variazioni numero di unità attive e di addetti (Casentino, Provincia di Arezzo e Regione Toscana, 2001-2011)

	Unità locali		Addetti		Variazione unità	Variazione addetti
	2001	2011	2001	2011	2001-2011	2001-2011
	2001	2011	2001	2011	2001-2011	2001-2011
Bibbiena	1127	1164	4279	4456	3,3%	4,1%
Castel Focognano	257	231	758	746	-10,1%	-1,6%
Castel San Niccolò	249	249	820	684	0,0%	-16,6%
Chitignano	54	44	117	130	-18,5%	11,1%
Chiusi della Verna	187	186	951	1040	-0,5%	9,4%
Montemignaio	37	43	97	77	16,2%	-20,6%
Ortignano Raggiolo	43	46	370	221	7,0%	-40,3%
Poppi	525	535	1614	1615	1,9%	0,1%
Pratovecchio	242	228	763	1067	-5,8%	39,8%
Stia	213	183	473	502	-14,1%	6,1%
Talla	79	73	138	134	-7,6%	-2,9%
Casentino					-1,0%	2,8%
Arezzo					3,8%	2,5%
Toscana					5,5%	-1,0%

Fonte: ISTAT, 2013

Numeri di unità locali e di addetti per settori in Casentino, Provincia di Arezzo, Regione Toscana (2001 e 2011) e rispettive variazioni

		Unità locali		Addetti		Variazioni UL	Variazione addetti
		2001	2011	2001	2011	2001-2011	2001-2011
		2001	2011	2001	2011	2001-2011	2001-2011
Agricoltura	Casentino	84	71	192	165	-15,5%	-14,1%
	Arezzo	296	227	580	425	-23,3%	-26,7%
	Toscana	2798	1995	7261	4465	-28,7%	-38,5%
Manifattura	Casentino	641	475	5290	4609	-25,9%	-12,9%
	Arezzo	6019	4669	45443	36366	-22,4%	-20,0%
	Toscana	55364	43975	369416	293486	-20,6%	-20,6%
Costruzioni	Casentino	412	428	1118	1134	3,9%	1,4%
	Arezzo	4023	4377	10572	11107	8,8%	5,1%
	Toscana	41709	46872	108080	111777	12,4%	3,4%
Commercio	Casentino	750	691	1586	1669	-7,9%	5,2%
	Arezzo	8126	7804	19819	21618	-4,0%	9,1%
	Toscana	93988	88026	230806	244476	-6,3%	5,9%
Altri servizi	Casentino	1100	1289	2340	2649	17,2%	13,2%
	Arezzo	11414	13910	30149	34405	21,9%	14,1%
	Toscana	142895	174277	408191	480453	22,0%	17,7%

Fonte: ISTAT, 2013

Alcune considerazioni su agricoltura e turismo

In Casentino i dati sul numero di imprese ed impiegati nel **settore agricolo** vanno presi con una certa cautela. Molte aziende registrate non rappresentano l'attività primaria del conduttore, alcune di esse non sono realmente aperte al mercato, la manodopera coinvolta è frequentemente informale, stagionale e saltuaria.

Secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010) in Casentino risultano 976 aziende agricole registrate, localizzate in prevalenza nei comuni di Poppi, Castel San Niccolò, Castel Focognano e Bibbiena.

Gli andamenti del numero di aziende tra i differenti anni censuari (1982–2010) registrano un drastico calo a livello di comprensorio casentino (-57%), maggiore rispetto alla media provinciale (-40%) e regionale (-52%). Nella rilevazione del 2010 risultano 1908 persone coinvolte nelle aziende agricole casentinesi, tra manodopera familiare e non familiare. La maggioranza delle aziende agricole è orientata alla coltivazione (principalmente cereali, vite ed ulivi), prati da pascolo e boschi cedui anziché all'allevamento (tra cui equini, bovini e bufalini, ovini...). La maggior parte delle aziende possiede una superficie agricola che va dai 5 ai 10 ettari, quindi con un'estensione medio-bassa, che non permette particolari economie di scala. La maggior parte dei conduttori

ha un livello di istruzione basso (licenza elementare o media), mentre tra i diplomati e i laureati la maggioranza deriva da indirizzi non agrari. La maggior parte di addetti al settore agricolo hanno un'età compresa tra i 55 e 65 anni, quindi relativamente avanzata (v. le tabelle allegate alla fine del presente documento per approfondimenti specifici).

Il **turismo** sembra essere il comparto economico su cui viene riposta, in assoluto, maggiore speranza di crescita. Le interviste effettuate confermano che l'attrattiva del turismo è sempre stata smorzata dall'attenzione riposta in altri settori (manifattura e commerci). In effetti il contributo in termini di imprese attive ed addetti occupati è ancora piuttosto limitato rispetto ai settori principali.

Il Casentino assorbe l'11,3% degli arrivi di turisti italiani ed il 5,2% di quelli internazionali sul totale della Provincia di Arezzo. Per quanto riguarda le presenze (soggiorni) la percentuale varia rispettivamente dal 14,6% per gli italiani al 6% per gli stranieri. Se si amplia il confronto a livello regionale, è evidente come il richiamo del Casentino quale destinazione turistica sia ancora piuttosto limitato: gli arrivi in Casentino sono lo 0,3% del totale regionale, mentre le presenze solo lo 0,2% del totale regionale. Sembrerebbero quindi auspicabili azioni in grado di intercettare parte del rilevante flusso turistico regionale verso il territorio casentino.

Nel 2011, gli arrivi di turisti sono stati 33.503 (circa 80% nazionali e 20% esteri); le presenze 107.703 (66% italiani, 34% stranieri), con una permanenza media complessiva di tutti i visitatori è di circa 3 giorni a persona. Un dato di rilievo è la permanenza media dei turisti stranieri, che è di circa 5 giorni, ben superiore alla media provinciale (4,3 gg.) e regionale (3,5 gg.).

I tre comuni in cui si concentrano i flussi sono (in ordine di quantità): Poppi, Chiusi della Verna e Bibbiena. Una certa secondarietà del comparto turistico è dimostrata anche dal quadro delle strutture ricettive locali. Il comune con la maggiore dotazione (e gamma) di strutture è Poppi, l'unico con alberghi di differenti categorie (da 1 a 4 stelle). In generale, in quasi tutti i comuni ove sono presenti strutture alberghiere le categorie presenti sono quelle di fascia bassa-media (2/3 stelle). Sul territorio non esistono strutture a 5 stelle.

Fra le strutture extra-alberghiere, la tipologia più diffusa è l'agriturismo, seguita da tipologie più piccole e meno organizzate quali case vacanze, case per ferie ed affittacamere. Sul territorio sono presenti anche 7 campeggi con oltre 1000 posti disponibili e 2 ostelli della gioventù.

Arrivi, presenze e durata media del soggiorno (in giorni) dei turisti italiani e stranieri nei Comuni del Casentino (2011)

	Turisti italiani			Turisti stranieri			Totale		
	Arrivi	Presenze	Durata	Arrivi	Presenze	Durata	Arrivi	Presenze	Durata
Bibbiena	5.939	16.440	2,8	1.134	7.135	6,3	7.073	23.575	3,3
Castel Focognano	33	250	7,6	175	1.476	8,4	208	1.726	8,3
Castel San Niccolò	-	-	-	72	674	9,4	72	674	9,4
Chitignano	289	1.910	6,6	8	34	4,3	297	1.944	6,5
Chiusi della Verna	6.789	15.420	2,3	1.629	3.389	2,1	8.418	18.809	2,2
Montemignaio	79	753	9,5	123	749	6,1	202	1.502	7,4
Ortignano Raggiolo	49	289	5,9	155	1.313	8,5	204	1.602	7,9
Poppi	10.189	30.333	3,0	2.740	16.067	5,9	12.929	46.400	3,6
Pratovecchio	637	1.685	2,6	340	2.532	7,4	977	4.217	4,3
Stia	2.240	4.402	2,0	840	2.493	3,0	3.080	6.895	2,2
Talla	-	-	-	43	359	8,3	43	359	8,3
Casentino	26.244	71.482	2,7	7.259	36.221	5,0	33.503	107.703	3,2
Arezzo	231.358	489.740	2,1	139.330	595.306	4,3	370.688	1.085.046	2,9
Toscana	5.672.195	21.740.033	3,8	6.401.105	22.264.440	3,5	12.073.300	44.004.473	3,6

Fonte: Regione Toscana, 2013

Consistenza delle strutture turistiche nei Comuni del Casentino (2011)

		Esercizi alberghieri (stelle)				Esercizi extra alberghieri						
		(1)	(2)	(3)	(4)	Agriturismi	Campeggi	Affittacamere	Residence	Case per vacanza (?) ⁹	Ostelli	Case per ferie (?)
Bibbiena	Esercizi	-	1	4	-	13	-	2	-	2	-	-
	Letti	-	25	128	-	226	-	15	-	27	-	-
Castel Focognano	Esercizi	-	-	-	-	1	-	2	-	1	-	-
	Letti	-	-	-	-	10	-	15	-	12	-	-
Castel San Niccolo'	Esercizi	-	1	-	-	2	-	3	-	1	-	-
	Letti	-	17	-	-	9	-	23	-	31	-	-
Chitignano	Esercizi	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1
	Letti	9	54	-	-	18	-	-	-	-	-	33
Chiusi della Verna	Esercizi	-	2	2	-	6	1	-	-	5	-	4
	Letti	-	52	47	-	53	200	-	-	26	-	480
Montemignaio	Esercizi	-	2	1	-	1	-	-	1	-	-	-
	Letti	-	63	88	-	9	-	-	33	-	-	-
Ortignano Raggiolo	Esercizi	-	-	-	-	2	-	-	-	4	-	-
	Letti	-	-	-	-	26	-	-	-	37	-	-
Poppi	Esercizi	3	5	6	1	19	4	1	-	5	1	1
	Letti	66	304	277	46	220	496	9	-	99	34	52
Pratovecchio	Esercizi	-	-	-	-	14	-	2	-	0	1	-
	Letti	-	-	-	-	188	-	15	-	0	18	-
Stia	Esercizi	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	-
	Letti	-	21	53	-	16	200	16	-	4	-	-
Talla	Esercizi	1	-	-	-	2	1	-	-	1	-	-
	Letti	24	-	-	-	10	216	-	-	5	-	-

Fonte: Regione Toscana, 2013

⁹ Le categorie "case per vacanza" e "case per ferie", pur risultando a prima vista piuttosto simili (se non uguali), in realtà differiscono per alcune caratteristiche quali il non poter fornire servizi di somministrazione di cibi o bevande (nel caso delle case per vacanza), e di essere al di fuori dai normali canali commerciali, quindi gestite da enti culturali religiosi o aziende private per il soggiorno dei propri dipendenti (nel caso delle case per ferie).

L'economia locale vista dagli attori locali: impressioni e riflessioni

Il Casentino sembra aver percorso dinamiche differenti rispetto a molti territori appenninici interni in cui, nel corso degli anni, riduzione demografica e spegnimento della vitalità economico-produttiva sono andati di pari passo. Infatti, a parte le difficoltà dovute alle congiunture economiche nazionali ed internazionali, l'economia locale ha dimostrato nel lungo periodo un certo dinamismo, a fronte di una stasi demografica.

Gli ultimi anni tuttavia sono stati segnati dalle difficoltà di alcuni comparti e di alcune aziende, che costituivano i pilastri dell'economia locale (i.e. il tessile, il legno, i prefabbricati).

La particolare localizzazione territoriale (in quanto vallata appenninica interna) è vista in duplice ottica dagli imprenditori locali. Alcuni lamentano l'oggettivo maggior costo di approvvigionamento e trasporto dei semilavorati/lavorati, indicando tale svantaggio tra le cause del declino economico (minore competitività rispetto ai concorrenti). Questo è emerso in particolare nei comparti in cui il rapporto tra costo del trasporto e valore della merce spedita è sensibilmente alto (e.g. lavorazioni in metallo e prefabbricati). Un secondo risvolto negativo legato alla marginalità riguarda la difficoltà ad attrarre capitale umano

altamente qualificato, che rifiuta spesso il trasferimento in un'area relativamente isolata qual è il Casentino.

Per altri imprenditori, tale marginalità è alle radici di quello spirito imprenditoriale che sembra caratterizzare il territorio. Secondo questa prospettiva il (relativo) isolamento ha spinto i casentinesi ad una pro attività ed una volontà di emergere non comune. Inoltre la marginalità ha arginato alcuni problemi sociali (e.g. criminalità), mantenuto un contesto gradevole (contribuendo ad un'alta qualità della vita) e concorso ad un clima di reciproca fiducia che ha aiutato anche lo sviluppo di iniziative imprenditoriali.

Dalla maggior parte degli imprenditori è comunque emerso il forte radicamento al territorio e la volontà di contribuire ad esso sia un fattore rilevante e diffuso, nonostante alcune (sofferte) decisioni di dislocazione aziendale in contesti più vantaggiosi.

Questo senso di appartenenza non ha certo limitato la ramificazione commerciale, sia nazionale che internazionale, di molte imprese locali. Dalla testimonianza di alcuni imprenditori emerge come i prodotti lavorati, processati e spediti dal Casentino siano collocati su scala globale con ottimi risultati: mobili, capi d'abbigliamento, gioielli, produzioni industriali in metallo e cemento, prodotti/servizi di elettronica...

Accanto a realtà imprenditoriali dinamiche e strutturate, vi è una diffusa base di attività più piccole, con minore propensione ad aggiornamento e all'innovazione (più "chiuse") e che subiscono maggiormente la competizione globale. Sono emerse alcune riflessioni secondo le quali manca in molte aziende una cultura industriale/imprenditoriale, non solo dal punto di vista tecnico (contabile, commerciale..) ma anche di carattere strategico: orizzonte decisionale limitato, poca apertura verso l'esterno, scarsa flessibilità...

A conferma dell'atteggiamento di chiusura, le forme di collaborazione e reciprocità all'interno del Casentino sono scarse; vi è poca conoscenza e poco coordinamento per gli interessi vitali comuni delle imprese del territorio.

Un diffuso senso di individualismo tra i casentinesi (assieme alla spiccata imprenditività della comunità casentinese) ha però favorito, fino a pochi anni fa, un'elevata 'filiazione imprenditoriale', ovvero la fuoriuscita di personale dipendente che ha fondato nuove imprese e creato nuovo lavoro nello stesso settore o settori affini (anche se, tale meccanismo sembra essersi ridotto).

Molti soggetti intervistati lamentano però una certa difficoltà di passaggio generazionale, che porta in molti casi alla chiusura di alcune attività. Più in generale, sembra essere piuttosto limitata l'imprenditoria giovanile.

La focalizzazione sul manifatturiero ha ridotto l'attenzione verso i comparti che più di altri rientrano nell'immaginario collettivo riferibile alla Toscana: l'agricoltura con le sue filiere ed il turismo. Proprio su questi due settori sembrano essere riposte le maggiori aspettative di sviluppo nel futuro.

I risultati del questionario (v. allegato) somministrato ai giovani in età scolare (classi quarte e quinte) degli istituti locali, finalizzato a chiarire le aspettative degli studenti in procinto di entrare nel mondo del lavoro, offrono alcuni spunti per la riflessione.

In generale vi è una propensione a considerare che un titolo di studio elevato non sia in grado di facilitare l'occupazione. Sembra inoltre vi sia un diffuso pessimismo sulle possibilità di trovare un'occupazione soddisfacente.

Nell'ipotesi in cui gli studenti avessero la possibilità di "investire una somma di denaro" in qualche settore promettente, i tre settori su cui vi è maggiore convergenza sono l'elettronica ed l'informatica (il settore info-telematico), l'agricoltura ed il turismo.

Contesto economico-produttivo: analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Alta capacità e tradizione imprenditiva della popolazione locale • Buona capacità di filiazione (<i>spin off</i>) imprenditoriale • Discreta diversificazione dei settori industriali manifatturieri • Presenza di realtà d'eccellenza in vari settori industriali, capaci di proiettare il Casentino in una prospettiva extra locale e di dialogare con mercati nazionali e internazionali • Alcune aziende sono rivolte fortemente al mercato estero ed hanno stabilito ottime e consolidate reti commerciali • Accanto a settori maturi, si stanno consolidando settori ad alta tecnologia ed alto valore aggiunto • Si riscontra un'elevata presenza di lavoratori stranieri nelle aziende casentinesi, generalmente ben integrati • Il territorio presenta indubbi luoghi di rilevanza paesaggistica, artistica, religiosa e ricreativa, inoltre esso appare ancora inesplorato e differente rispetto al tipico paesaggio toscano - solide basi per lo sviluppo delle attività turistiche ben distinte. 	<ul style="list-style-type: none"> • Le filiere prima esistenti (in particolare tessile e legno) si sono drasticamente ridotte; • Il settore primario (agricoltura ed allevamento) non sembra particolarmente strutturato: realtà piccole/piccolissime, media dell'età dei conduttori molto alta, molti conduttori provengono da un retroterra formativo diverso rispetto all'istruzione agraria; • I profili professionali richiesti da diverse aziende sono poco propensi a spostare la propria residenza in Casentino • Si riscontra una scarsa propensione alla cooperazione tra settori inter-dipendenti (legno, prefabbricati, elettronica, agro-alimentare, turismo) che potrebbero invece generare economie di scala e promuovere e valorizzare gli uni le eccellenze degli altri. • Problematiche legate all'infrastruttura, alla logistica, ai trasporti e alla viabilità (strade, accessi, ferrovia, ecc.) • Indotto: molto limitato in alcuni casi, assente in altri. • Ridotta imprenditorialità giovanile • Discrepanza tra le proposte di lavoro e risposte alle richieste • Difficoltoso passaggio generazionale ai vertici delle aziende • Assenza di una strategia promozionale locale in grado di veicolare l'immagine del Casentino in maniera sinergica e coordinata • Mono-stagionalità (solo estiva) del turismo nel territorio • Carenza di sportelli e punti informativi diffusi sul territorio in grado di proporre un'offerta turistica articolata

Opportunità/potenzialità	Rischi ed incertezze
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziale sinergia e collaborazione tra imprese e settori differenti • Possibilità per gli imprenditori più esperti ed affermati di accompagnare i nuovi imprenditori nelle fasi di <i>start-up</i> • Settori ancora sottoutilizzati (agro-alimentare) o in declino (legno) potrebbero essere rilanciati • Marchio “<i>Made in Casentino</i>” come possibile elemento promozionale (verso l’esterno e verso l’interno) in grado di veicolare al consumatore o all’utente alcuni valori o determinati <i>know-how</i> • Grandi potenzialità di uno sviluppo del turismo variegato (religioso, culturale, , ginnico-sportivo, enogastronomico, ricreativo, di salute, congressuale, avventuristico...) con una molteplicità di clientela (<i>multi-target</i>), implicando flussi di entrata e di soggiorni (presenze) ben distribuiti lungo l’arco temporale (<i>multi-season/period</i>) - prosperità economica senza sbalzi occupazionali e senza stress eco-sistemico. • Se ben organizzato e comunicato, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi può essere un efficace strumento di promozione territoriale • Si riscontrano proposte culturali, gastronomiche e ricreative organizzate dal sistema ecomuseale casentino accolte con crescente interesse da parte del pubblico, e che potrebbero essere maggiormente strutturate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni settori finora trainanti ed alto impiego di manodopera sono maturi e saturi; potrebbero perdere ulteriori colpi e cessare di essere attivi • Perdita di conoscenze e <i>know-how</i> legati a settori oggi in forte ridimensionamento (legno, tessile) • Scarsa cultura industriale da parte delle piccolissime e piccole imprese • Dipendenza, da parte di alcune realtà ancora quasi esclusivamente dal mercato italiano • L’indifferenza verso il cambiamento o l’atteggiamento di subire supinamente i cambiamenti nel modo imprenditoriale • La scarsa propensione dei giovani verso l’avventura imprenditoriale e verso la progettualità creativa potrebbe aggravarsi ulteriormente; così si spegne la vitalità creativa del territorio e si diventa come quei luoghi con alta disoccupazione cronica, diffusa illegalità e scarso sviluppo civico (e.g. vaste zone del meridione d’Italia).

7. Valutazione complessiva del luogo-sistema Casentino

Il Casentino è un luogo-sistema ben definito, il cui territorio è ben delimitato in maniera naturale (caratteristiche geofisiche). Il sistema di relazioni umane, sociali ed economico-produttive ha una dimensione fortemente sovracomunale ed è ben raccolto entro la vallata. Vi è un unico e diffuso sistema di valori e tradizioni culturali riferibile al territorio casentino.

È possibile quindi trarre un quadro di valutazione complessiva dell'intera area, pur avendo ogni comune caratteristiche e dinamiche proprie.

Lo sviluppo imprenditoriale ed i suoi limiti

Nel Casentino si sono sviluppate diverse realtà imprenditoriali in settori industriali convenzionali, con notevole successo nei mercati nazionali ed esteri. Si sono affermate anche nuove realtà produttive che operano in contesti innovativi (e.g. tecnologie dell'informazione, elettronica, energie rinnovabili...). Sembrano presenti anche impulsi verso le economie dei servizi e del terziario avanzato. Quella del Casentino non è un'economia distrettuale o altamente concentrata in una determinata filiera, ma piuttosto pluri-tematica, variegata, segmentata e ad assetti variabili.

Dietro questo sviluppo ci sono sicuramente anche fattori meno tangibili, quali un forte senso di identità (consapevolezza delle proprie radici), la fiducia tra i soggetti coinvolti nei processi di affari (*B2B* al livello locale) ed un elevato grado di laboriosità ed imprenditività della popolazione locale.

Quello che sembra mancare, almeno nelle attività più ridotte, è l'apertura verso forme organizzative più evolute, l'esplorazione di potenziali nuovi mercati, la ricerca di sinergie con altri attori locali ed extra-locali. Anche secondo l'opinione di molti attori economici, una delle debolezze principali del territorio è l'eccessiva atomizzazione, l'individualismo e la frammentazione delle forze in campo.

Tale caratteristica di frammentazione, disunità e non-coordinamento è riscontrabile soprattutto nella sfera istituzionale in termini di difficoltà nell'implementare politiche unitarie in un'area sovracomunale così ben definita e naturalmente coesa e compatta. Questa attitudine alla frammentazione è riscontrabile anche nella società civile (associazioni civiche, culturali e sportive) e nel sistema scolastico (non sufficiente dialogo con il tessuto imprenditoriale locale).

Le recenti dinamiche economiche stanno segnando una contrazione del tessuto produttivo locale, generando un clima di pessimismo diffuso. I settori storici ed a maggiore

occupazione si sono ridimensionati e quelli che attualmente impiegano molta della manodopera locale operano in contesti iper-competitivi (nazionali e globali). Il mondo imprenditoriale del Casentino ha bisogno di proiettarsi nel futuro, con uno sforzo consapevole e ben coordinato di rinnovamento, diversificazione e coinvolgimento delle giovani generazioni nell'avventura imprenditoriale.

La qualità del contesto

A differenza di altre aree che hanno vissuto uno sviluppo industriale notevole con l'esaurimento degli spazi naturali, con il degrado ambientale e con il deturpamento del paesaggio, nel Casentino rimane una consistente dotazione quantitativa e qualitativa di spazi, risorse ambientali e paesaggistiche - nonostante una buona dose di industrializzazione.

Nel Casentino si riscontra una indiscutibile qualità delle risorse ambientali e una notevole estetica dei paesaggi, compresi quelli storicamente modellati ed antropizzati (pascoli, campi, borghi, percorsi, bivacchi...). Questi elementi concorrono ad una qualità della vita relativamente alta, a cui si uniscono una bassa criminalità; un sistema di relazioni sociali ed affettive solido; l'assenza di fonti di *stress* tipiche di contesti più urbanizzati (e.g. traffico, inquinamento, rumore...).

Vi è una constatazione empirica e una generale condivisione tra i casentinesi circa la presenza di fattori positivi riguardanti

la qualità delle risorse ambientali, dei paesaggi, della coesione sociale e, generalmente, della qualità della vita. Le fasce di popolazione più mature ne sono convinte, mentre oltre la metà del campione (circa il 60%) di adolescenti e giovani interpellati non sembra del tutto convinta che l'attuale alta qualità di vita nel Casentino crei vantaggi concreti (in termini economici). E nella stessa proporzione gli adolescenti ed i giovani vedono il proprio futuro professionale lontano dal Casentino, lamentando in particolare la mancanza di opportunità lavorative e formative, l'assenza di servizi (e stimoli) per loro e, implicitamente, la relativa posizione remota e marginale del Casentino rispetto ai grandi assi infrastrutturali (autostrade, grandi linee ferroviarie, aeroporti...) e alle aree urbane maggiori.

La questione infrastrutturale

Uno dei punti più discussi della realtà casentinese è la sua dotazione infrastrutturale. Per molti imprenditori, come per molti privati cittadini, l'assenza di infrastrutture in grado di colmare in tempi brevi le distanze con le grandi città fuori dalla vallata è un forte limite per la competitività delle imprese del Casentino sia per tempi e costi, sia per la difficoltà nell'invogliare nuovi investitori e lavoratori qualificati o visitatori dall'esterno, sia per poter trattenere i giovani locali nel territorio.

Per altri invece l'assenza di grandi infrastrutture ha scongiurato l'eccessiva porosità del territorio (naturalmente ben delimitato, compatto e coeso) e ha evitato l'omologazione del luogo-sistema Casentino che avrebbe compromesso l'identità sociale e la qualità del contesto che in molti apprezzano.

È indubbio lo svantaggio comparativo che l'attuale dotazione infrastrutturale nel Casentino comporta ad alcune aziende in termini di tempo e denaro. Tuttavia, a parte una maggiore efficienza della ferrovia regionale (magari sviluppando i servizi per le merci), la messa in sicurezza e la buona manutenzione della rete viaria esistente, sarebbe meglio escludere ogni nuova opera di sviluppo infrastrutturale.

Sembra opportuno invece puntare su strategie di vantaggio competitivo in termini di distinzione che siano in grado di innalzare l'attrattività del Casentino come provenienza dei prodotti (di altissima qualità) e come destinazione (di affari, visite, investimenti...) e non meramente come un luogo di facile transito.

Il futuro del Casentino sembrerebbe più sicuro con l'innalzamento del suo *status* di provenienza/destinazione di qualità e non come facile transito attraverso l'espansione di infrastrutture (inevitabilmente invasive) che comprometterebbero l'integrità e la compattezza del territorio e quindi abbasserebbero la qualità del contesto. (e

forse anche quei valori intangibili che rendono i casentinesi così laboriosi ed imprenditivi).

In questo senso si aprono una serie di potenzialità di cui il territorio, secondo l'opinione di molti, dispone.

Turismo nel Casentino

Lo sviluppo del settore turistico è auspicato da molti. Il territorio presenta indubbi luoghi di rilevanza paesaggistica, artistica, culturale (e religiosa) e ricreativa. Il Casentino è, per molti versi, ancora inesplorato, diverso e distinto rispetto al tipico contesto toscano già inflazionato nell'immaginario collettivo e nel *marketing* turistico.

Attualmente il flusso di visitatori in Casentino è concentrato nelle aree dei complessi religiosi e molto ridotto nel resto della valle (e comunque insignificante rispetto al totale del turismo toscano). I punti specifici (Camaldoli e La Verna) sono massicciamente frequentati da comitive di pellegrini e turisti, aggirando ed escludendo tutto il resto del territorio casentino. Quel poco di turismo (spesso solo di transito) che esiste in Casentino è fortemente stagionale. Le strutture di accoglienza, ricezione e servizi sono poche e male assortite. Non vi è una strategia promozionale congiunta e coordinata in grado di veicolare l'immagine del Casentino in maniera sinergica. Spesso gli operatori turistici fanno affidamento solo sulla propria clientela, spesso la stessa di anno in anno, che si

sono creati e hanno consolidato negli anni. Vi è poi una evidente carenza di sportelli e punti informativi diffusi sul territorio.

Lo sviluppo sostenibile del turismo in Casentino implica una combinazione tra la diffusione territoriale delle iniziative (valorizzazione di molteplici punti del territorio), la diversificazione dell'offerta turistica (*multi-target*) e la multi-stagionalità nel flusso turistico (costante flusso a bassa intensità in tutte le stagioni). Sono quattro gli elementi su cui si potrebbe fare leva per uno sviluppo sostenibile del turismo in Casentino:

- attività ginnico-sportive (professionali ed amatoriali) e ricreazione all'aria aperta (*outdoor recreation*); questo richiede una dotazione di infrastrutture particolari integrate, leggere e a bassa velocità (*light and slow*) che faciliti la mobilità multiforme (motorizzata e non) inter-modale (combinata con servizi pubblici del trasporto) all'interno della vallata.
- attività culturali ed artistiche; questo richiede un serio coordinamento tra le istituzioni pubbliche (compreso l'ente Parco), i soggetti imprenditoriali (privati) e gli attori civici (associazioni) per l'adeguata calendarizzazione delle manifestazioni festive e delle iniziative di valore artistico e culturale.

- “artigian-turismo”: l'integrazione tra l'offerta turistica con quella di osservare/imparare/vivere contesti di lavoro artigianale tipicamente locali, soprattutto l'artigianato artistico; solo pochi decenni fa non si immaginava la terziarizzazione dell'agricoltura e lo sviluppo e la diffusione dell'agri-turismo; la stessa cosa potrebbe succedere con l'“artigian-turismo”, una terziarizzazione qualificante e remunerante dell'artigianato (soprattutto l'artigianato artistico); il Casentino potrebbe diventare il pioniere ed il territorio-guida (*territorial role-model*) nello sviluppo di questa nuova forma di turismo ad alto valore aggiunto;
- agro-alimentare; questo richiede un coordinamento tra gli imprenditori di tutti i tre settori - primario (agricolo), secondario (manifatturiero-trasformativo dei prodotti agro-alimentari) e terziario (commercio e servizi, ricezione e ristorazione) – e uno sforzo per la formazione degli operatori.

L'agro-alimentare

Un altro settore su cui viene riposta una certa speranza è quello agro-alimentare. Anche in questo senso le eccellenze non mancano, sia in termini di prodotti, sia in termini di operatori. Si registra un sottobosco diffuso di micro-realtà ortofrutticole, la cui esistenza sembra spesso essere ignorata,

che ha sbocco su mercati regionali oppure direttamente al cliente. Esiste qualche tentativo (anche qui l'uno indipendente dall'altro, non sinergico) di collegare - almeno a livello promozionale - tali realtà, in quella che potrebbe essere una nuova filiera (turistico-eno-gastronomica), tuttora completamente assente in Casentino.

Più in generale, sembra esserci una volontà di recuperare un passato di relazioni tra uomo e territorio orientato ad una sana e fruttuosa fruizione delle sue risorse attraverso le attività agro-silvo-pastorali.

Oltre alle attività agricole, faceva parte di questa tradizione la filiera del legno (taglio, lavorazione, trasporto e vendita), ora in via di estinzione. I motivi sono diversi: la mancanza di sufficiente quantità di materia prima (la foresta fruibile è limitata), la mancanza di essenze commercialmente appetibili, la difficoltà di continuare le attività di bottega (artigianato), per scarsa attrattività e/o scarsa resa.

Del resto la difficoltà di un ricambio generazionale nelle attività locali sembra essere una minaccia trasversale, diffusa. Le giovani generazioni (come primo passo dopo gli studi) si sentono più protette da un lavoro dipendente più che da uno autonomo. Tale dinamica va a rinforzare un'altra preoccupazione piuttosto diffusa, legata alla riduzione ulteriore della piccola impresa che, anche in Casentino,

rappresenta una rilevante percentuale del totale mondo produttivo.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è la regressione demografica, in particolare dei centri minori e dei borghi storici, con conseguente degrado del patrimonio architettonico ed urbanistico, una ridotta attenzione al territorio e conseguenti rischi per la sua qualità estetica e funzionalità (equilibrio idrogeologico).

Perciò nel Casentino vi è un imperativo strategico: la valorizzazione della ruralità e del contesto selvaggio naturale (*wilderness*) in termini di attenzione e ri-qualificazione dell'agro-alimentare, dell'artigianato, delle attività ricreative e ginnico-sportive, delle tradizioni culturali locali e della camminabilità (*walkability*). Il Casentino potrebbe essere il nuovo caso (contesto) di eccellenza nel turismo sostenibile.

8. La scelta delle variabili-chiave e la matrice degli scenari

Attraverso una sessione di consultazione con attori-chiave locali (esponenti dell'associazione imprenditoriale **Prospettiva Casentino**), sono state determinate le due variabili-chiave che maggiormente potrebbero avere influenza nel futuro dello sviluppo locale.

Come variabile chiave interna (dipendente dalla volontà e dalle azioni locali) è stata scelta la sinergia inter-imprenditoriale, mentre come variabile chiave esterna (indipendente dalla volontà e dalle azioni locali) è stata scelta l'andamento politico-economico nazionale.

La variabile interna

La sinergia inter-imprenditoriale è la capacità del settore produttivo locale di cooperare e di trovare soluzioni congiunte e condivise. L'Associazione **Prospettiva Casentino**, costituita da imprenditori che vivono ed operano in Casentino, è l'esemplificazione di questo concetto.

Intensificare la sinergia inter-imprenditoriale – e quindi individuare in **Prospettiva Casentino** un soggetto fondamentale per le sorti del territorio – implicherebbe ampliare il coinvolgimento degli attori economici di tutti i settori (da grandi a piccolissimi) nell'associazione.

In questo senso sarebbe possibile creare un ampio fronte di imprenditori locali capaci di condividere strategie, scelte e strumenti per incidere sulle dinamiche locali in dialogo con le istituzioni pubbliche a più livelli.

In quest'ottica gli imprenditori sono investiti di un ruolo ancora più decisivo nella generazione di prosperità locale, che va ben oltre la legittima creazione di ricchezza (personale, familiare o societaria) che deriva dalla corretta gestione delle proprie aziende. Un ruolo, cioè, di guida, stimolo ed incentivo; un modello per altri soggetti locali e per altri territori (extra-locali).

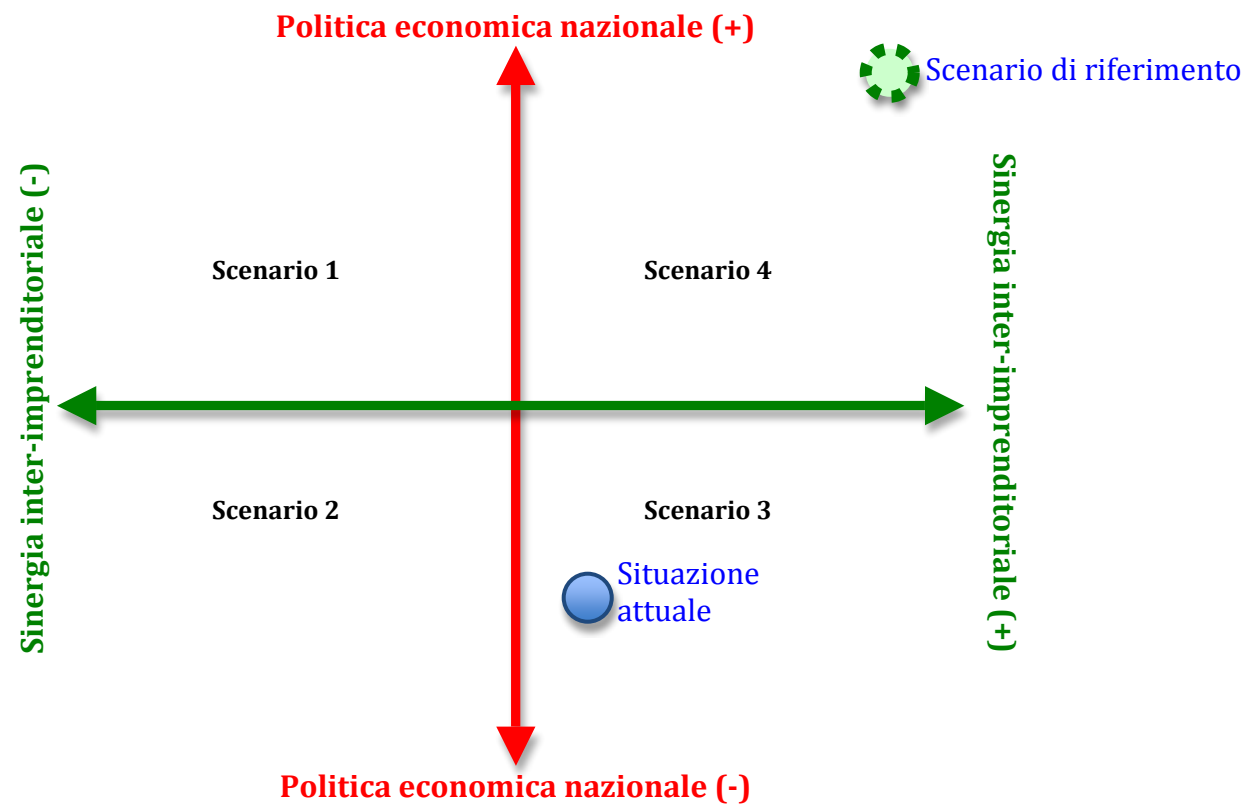
La variabile esterna

Per quanto riguarda l'andamento politico-economico nazionale, si intende il grado di stabilità dei governi nazionali, la capacità delle istituzioni nazionali di adottare riforme e migliorie che semplifichino l'ordinamento fiscale, statale e la burocrazia e che contribuiscano all'aumento di competitività dei settori produttivi e, in generale, del sistema-Italia.

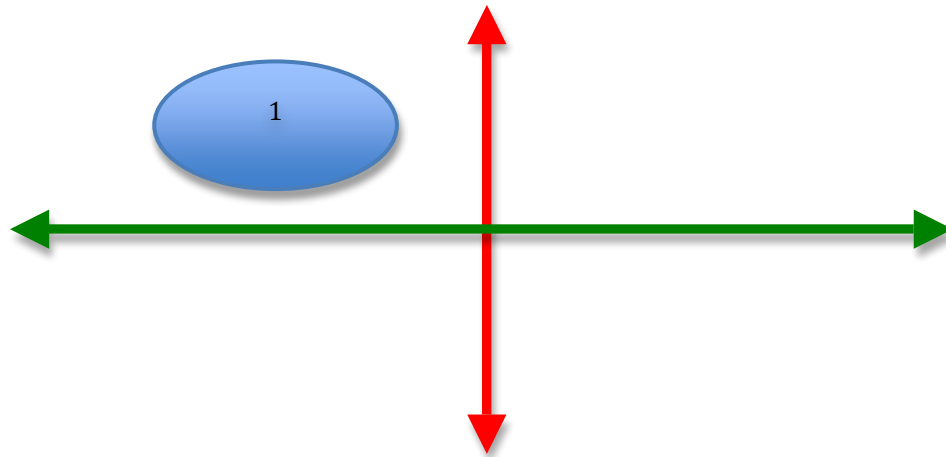
Naturalmente, l'andamento politico-economico nazionale è fuori dalla portata della volontà e delle azioni che esprimerebbero gli attori economici (e la cittadinanza in generale) del Casentino.

Sembra poco probabile un qualsiasi cambiamento serio nel breve-medio periodo nell'andamento politico-economico nazionale. Sembra poco probabile anche un cambiamento serio nel modo di operare delle istituzioni locali quali comuni, provincia, consorzi, enti pubblici...

Però non è da escludere un concreto esempio (caso) ed un forte stimolo per il dibattito nazionale, sia nelle sedi istituzionali (governo, parlamento) sia nell'opinione pubblica nazionale in generale, se gli sforzi dei soggetti imprenditoriali del Casentino (con la *leadership* di **Prospettiva Casentino**) sfociassero in un rinnovamento del tessuto economico e culturale del Casentino e che indicassero la strada verso un nuovo modello di competitività del luogo-sistema per una prosperità sostenibile e durevole.



Scenario 1: “Speranza passiva”



Il primo scenario consiste in una combinazione tra un positivo andamento delle dinamiche politico-economiche nazionali e una scarsa sinergia inter-imprenditoriale al livello locale.

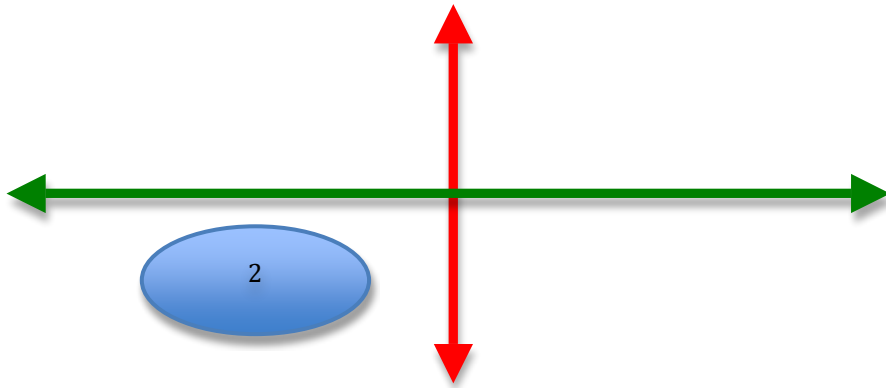
Governo e pubblica amministrazione sembrano allineati e intenzionati a proseguire sulla strada delle riforme e sul sostegno ai settori produttivi del Paese. Si è intrapreso – a livello nazionale ma con ripercussioni anche a livello locale – un virtuoso percorso di uscita dalla stagnazione economica.

Il Casentino beneficia di questo clima, tuttavia la sinergia inter-imprenditoriale in Casentino non esiste. Il Casentino si limita pertanto a subire le dinamiche nazionali e globali; non agendo in maniera sinergica gli imprenditori non riescono a imprimere la giusta direzione al sistema educativo e

formativo, né a stimolare le amministrazioni locali o dialogare con esse attraverso una voce unica.

In questo scenario l'Associazione **Prospettiva Casentino** non amplia il proprio raggio d'azione né allarga la propria compagine, perdendo di fatto incisività e capacità di mobilitare le risorse ed il consenso nel territorio; si trasforma in un *club* molto circoscritto invece di rappresentare un punto di riferimento e di “approdo” per gli imprenditori esistenti, nuovi e potenziali. Il declino bussa alle porte.

Scenario 2: “Disperazione totale”



Il secondo scenario è la combinazione tra un negativo andamento delle dinamiche politico-economiche nazionali e una scarsa sinergia a livello locale.

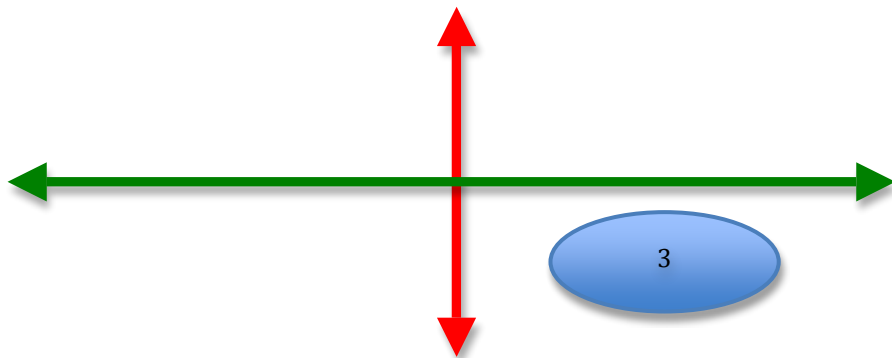
La situazione economico-politica nazionale è confusa e non garantisce tangibili risultati. Il governo centrale non produce esiti positivi e questo si ripercuote anche al livello locale. Le

pubbliche amministrazioni casentinesi appaiono bloccate dalla situazione di stallo del contesto nazionale. La crisi economica e finanziaria continua ad incutere timori e a lasciare dietro di sé crescenti tassi di disoccupazione, la riduzione dei consumi e l'incontrollata concorrenza da beni e servizi (a buon mercato) provenienti dall'estero. Il clima generale di sfiducia e di impotenza a fronte di un preoccupante scenario politico ed economico genera ricadute negative anche tra gli imprenditori locali: realtà industriali un tempo fiorenti e solide vivono momenti di difficoltà o sono costrette a chiudere.

Anche la sinergia inter-imprenditoriale è ridotta e poco incisiva. Le relazioni inter-imprenditoriali si riducono sempre di più e non garantiscono una ottimale circolazione delle idee o la creazione di una rete di solidarietà tra realtà industriali in difficoltà. I settori rimangono separati gli uni dagli altri e le buone pratiche non trovano diffusione sul territorio. Le nuove idee imprenditoriali non sfociano in nuove iniziative economiche, impedita o rallentata da ostacoli amministrativi e burocratici. La classe imprenditoriale, frammentata e poco propensa a condividere progetti e risorse, non viene percepita dal resto del tessuto economico e sociale casentinese come un attore positivo in grado di suggerire le scelte più adeguate per il territorio. Il Casentino si trova così ad assistere passivamente a un processo involutivo incapace di rilanciare l'economia locale né di mantenere la coesione sociale.

In questo scenario l'Associazione **Prospettiva Casentino** viene percepita dagli stessi associati come qualcosa di inutile; perde la legittimità, non si distingue per niente, quindi lentamente si estingue. Il declino è assicurato.

Scenario 3: "Determinazione locale"



Il terzo scenario è la combinazione tra un negativo andamento delle dinamiche politico-economiche nazionali con una grande sinergia inter-imprenditoriale al livello locale. La maggioranza degli imprenditori dell'associazione **Prospettiva Casentino** affermano che questo è quello che assomiglia (relativamente) allo scenario attuale; però il grado di sinergia inter-imprenditoriale locale è considerata ancora insufficiente.

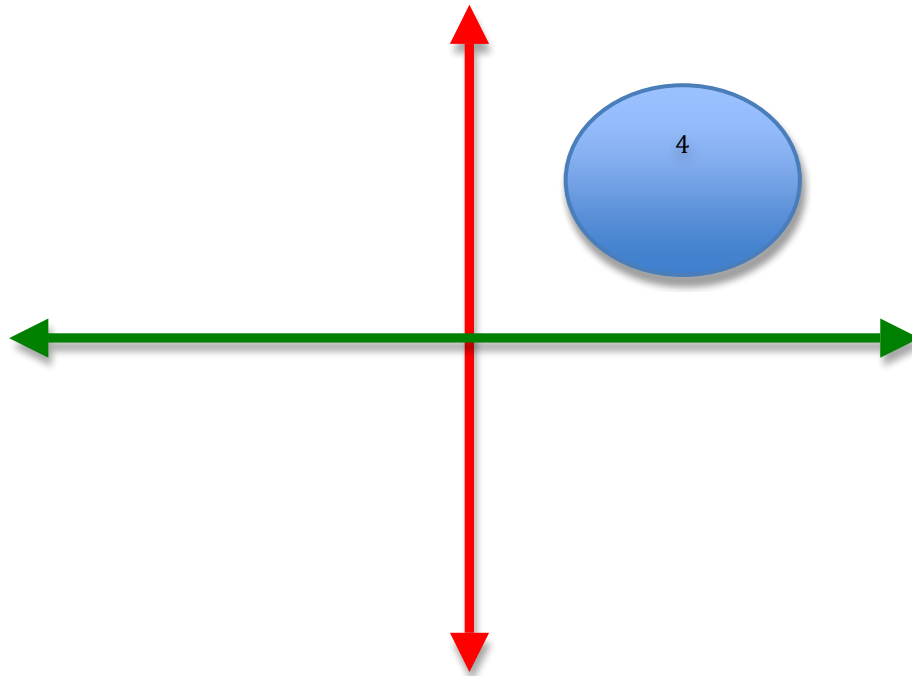
L'andamento politico-economico nazionale non crea stabilità né capacità di risoluzione di problematiche strutturali economiche. Il settore industriale, così come quello turistico, agricolo o artigianale sono poco sostenuti e non trovano a livello statale le giuste risposte. Tuttavia, il tessuto imprenditoriale casentino mostra una certa capacità di reagire. Gli imprenditori sentono su di loro la responsabilità di contribuire al rilancio dell'economia locale e al mantenimento della coesione sociale. Gli imprenditori agiscono in maniera coordinata, migliorando un rapporto di fiducia (mai del tutto scomparso, ma affievolitosi nel tempo).

L'associazione amplia le adesioni, contributi e collaborazioni: il coinvolgimento della stragrande maggioranza dei casentinesi operosi permette infatti di aumentare l'autorevolezza di **Prospettiva Casentino** sia nei confronti della popolazione che delle amministrazioni pubbliche locali. Pur con le ristrettezze finanziarie il territorio beneficia di questo clima locale positivo. Le proposte e le progettualità nuove per il territorio vengono affiancate con supporti tecnici, creditizi e culturali da parte dell'associazione (**Prospettiva Casentino**) e degli imprenditori e dirigenti *senior* volontari. La ristrettezza di fondi spinge tutti a fare il miglior (efficiente) uso delle risorse a disposizione. Il numero di nuove iniziative imprenditoriali (*start-up*) e anche di nuove realtà civiche (associazioni) cresce; l'auto-imprenditorialità cresce; i cercatori di lavoro si

trasformano in inventori di lavoro. La maggioranza delle nuove iniziative sopravvive e prospera lentamente ma decisamente.

La forza morale e sociale (e in modesta misura anche finanziaria) di **Prospettiva Casentino** riesce a suggerire ed ottenere migliorie in infrastrutture e normative a livello locale. Il Casentino diventa il modello di resistenza ed esempio di virtù (per l'Italia, per l'Europa) attraverso lo sviluppo endogeno. Il declino può attendere.

Scenario 4: Lo scenario di riferimento: “Casentino, la Terra di



Cuore e il nuovo Rinascimento italiano”

Il quarto scenario è la combinazione tra un positivo andamento delle dinamiche politico-economiche nazionali con una ottima sinergia inter-imprenditoriale al livello locale. Questo scenario rappresenta un punto di riferimento (e di grande speranza).

Il Governo centrale introduce buone riforme economicamente vincenti e socialmente compatibili e riesce a porre un argine

alla crisi e a rilanciare l'economia nazionale. Le pubbliche amministrazioni locali diventano efficienti. Le istituzioni diventano maggiormente vicine ai cittadini e agli operatori economici del territorio.

L'ottima sinergia inter-imprenditoriale al livello locale riesce a stabilire una stretta cooperazione tra imprenditori di tutti i settori e di tutte le dimensioni e tra il mondo imprenditoriale e quello delle istituzioni pubbliche ed associazioni civiche. Gli imprenditori del Casentino sono nella quasi totalità parte della compagine **Prospettiva Casentino** e hanno acquisito una visione strategica comune (“Casentino Terra di Cuore”) e una modalità di cooperazione e di gestione (“Protocollo Casentino”) che permette loro di lavorare con la stessa centralità di qualità tenendo conto delle diversità di settore, dimensione ed esigenze di ogni singolo operatore. Così riescono a dare impulsi positivi anche a istituzioni, scuole ed enti di formazione (ed ottenere i risultati concreti). Il numero di nuove iniziative imprenditoriali (imprese *start-up*) e anche di nuove realtà civiche (associazioni, *forum* culturali) cresce in maniera esponenziale (un vero e proprio *boom*) e molti (affini) si uniscono e si consolidano. L'auto-imprenditorialità dilaga a tutti livelli della società e in tutti gli angoli della vallata; i cercatori di lavoro si trasformano in inventori di lavoro. La maggioranza delle nuove iniziative prospera rapidamente.

Il Casentino si trasforma in un contesto di altissima qualità, trainato dalla imprenditoria privata e sociale dove il protocollo di qualità E⁴ (Etica Economicità, Eco-compatibilità ed Estetica) distingue tutti i prodotti, servizi, processi produttivi e le organizzazioni umane (imprese, associazioni, enti, scuole...) insieme con ogni elemento del territorio, del paesaggio, dell'urbanistica e delle infrastrutture in Casentino. Il sistema imprenditoriale casentino riesce a penetrare le nicchie più alte, più stabili e lucrative dell'intero mercato globale. Le imprese casentinesi superano la concorrenza di prodotti e servizi di massa a buon mercato sia nel mercato nazionale sia in quello internazionale.

Prospettiva Casentino diventa il motore della campagna di "Terre di Cuore": creare in Italia tante piccole realtà vivaci, prosperose, sane e serene con lo sforzo e con la cittadinanza attiva da parte degli imprenditori consapevoli ed amorevoli delle proprie radici nella comunità e nel territorio, nelle loro terre di cuore. Il Casentino diventa il precursore del nuovo Rinascimento italiano.

9. Come avvicinarsi allo scenario di riferimento

Lo 'scenario di riferimento' implica il miglioramento della situazione politico-economica al livello nazionale e lo sforzo coordinato al livello locale. Il miglioramento della situazione nazionale è fuori dalla portata (almeno per il presente) dei soggetti locali, quindi anche dell'associazione **Prospettiva Casentino**; si deve solo sperare che migliori (cercando di far circolare buone idee, nel frattempo).

È possibile, invece, fare uno sforzo a livello locale intraprendendo delle azioni condivise e mirate che facciano convergere i soggetti locali a puntare tutti insieme nella direzione dello 'scenario di riferimento', a prescindere dalla situazione politico-economica nazionale.

Se durante il corso di azioni mirate (sforzo) al livello locale sopraggiungesse il miglioramento della situazione nazionale (*speruma!*), allora il sistema imprenditoriale casentino godrebbe di un vantaggio competitivo e comparativo unico rispetto a tutti gli altri sistemi e distretti, poiché è già in cammino con una "bussola" per proseguire verso lo scenario di riferimento. Allora il sistema Casentino stravincerebbe.

Se, invece, durante lo sforzo (azioni mirate) locale non sopraggiungesse nessun miglioramento a livello nazionale, in ogni caso, il sistema Casentino reggerebbe agli urti della congiuntura negativa e riuscirebbe a prosperare (seppur

modestamente e lentamente) mantenendo l'integrità dell'*habitat* locale e della coesione sociale, comunque. Tanti altri luoghi (che non intraprendono azioni condivise e mirate a livello locale) assisterebbero invece a un degrado e dovrebbero affrontare problematiche legate a disoccupazione, povertà, sfibramento sociale, rottura di convivenza civile, disperazione e fuga delle giovani generazioni.

Quindi lo sforzo locale - intraprendere azioni condivise, mirate, ben programmate ed implementate con serietà - resta l'unica opzione positiva a parità di incertezza nei confronti dell'andamento della situazione politico-economica nazionale.

Lo sforzo di sinergia inter-imprenditoriale locale si potrebbe elaborare attraverso azioni che fanno riferimento a tre principali obiettivi:

(A) Rafforzare le attività economiche esistenti, promuovere attività nuove, favorire l'integrazione con il sistema formativo locale

(B) Migliorare il capitale umano tramite formazione/aggiornamento, a tutti i livelli, nelle imprese e nelle associazioni

(C) Accrescere l'attrattività del territorio (*habitat*), migliorare la sua consapevolizzazione interna e la sua promozione esterna: creazione di una distinzione del luogo-sistema (*place-brand*) Casentino.

Le azioni dirette che l'associazione **PROSPETTIVA CASENTINO** può intraprendere

Leadership culturale d'impresa (obiettivi: **A**, **B**, **C**)

Nell'attuale congiuntura economica, la passività non sembra essere un'opzione sostenibile. È illusorio attendere indicazioni e orientamenti strategici da enti sovra-locali o sovra-nazionali e fare affidamento su eventuali risorse finanziarie esterne. L'unica opzione attuabile sembra essere la mobilitazione e l'ottimizzazione di risorse locali, finalizzata ad una proficua diversificazione delle opportunità (di affari, visite, investimenti, culturali, formative...). L'imprenditoria locale dovrebbe giocare un ruolo da protagonista in questo processo.

L'associazione **Prospettiva Casentino** è un primo passo in questa direzione. La sua incidenza potrebbe essere ancora maggiore attraverso la più ampia condivisione della visione di lungo periodo sul futuro locale e l'allargamento del numero di imprenditori disposti a partecipare al percorso intrapreso. La creazione di una sufficiente massa critica di adesioni e collaborazioni permetterebbe di avere maggiori risorse per implementare azioni realmente incisive e formerebbe un fronte di consenso (*lobby* locale) in grado di dialogare con altri organismi locali ed extra-locali.

In particolare, l'Associazione potrebbe diventare un punto di riferimento ed un raccordo tra le varie realtà della società

civile locale in grado di ispirare lo sviluppo di nuova progettualità e la concertazione tra istanze ed organismi differenti.

In questo senso l'associazione **Prospettiva Casentino** dovrebbe:

- Ampliare la rete degli attori economici coinvolti (a vario grado e titolo) nelle attività della stessa Associazione.
- Organizzare interventi periodici (*road shows*) da parte di imprenditori ed esperti per la condivisione delle ragioni di fondo e dello scenario di riferimento.
- Pianificare le attività dell'Associazione in termini di: sistema di governo (*governance*); gestione delle risorse; programmazione delle azioni nel breve, medio e lungo periodo.

Nell'ottica di innescare questo processo si rende necessaria un'azione "dirompente" seguita da manifestazioni ricorrenti di carattere culturale, informativo e formativo (e anche ricreativo), in grado di presentare al pubblico l'associazione **Prospettiva Casentino**, diffonderne le finalità e, possibilmente, stimolare nuove adesioni.

Il significato dell'azione "dirompente" è da ricondurre all'obiettivo di avvicinare, consapevolizzare ed integrare - in maniera più conviviale e festiva - gli attori economici locali con la comunità (cittadinanza), con l'*habitat* (cornice

paesaggistico-ambientale) e con l'*ethos* (spirito) del Casentino. Questo darebbe una buona visibilità umana ed etica al mondo imprenditoriale, e potrebbe facilitare l'incremento delle adesioni all'associazione.

In seguito si propone l'organizzazione di incontri periodici (conferenze/convegni/rassegne/mostre...) in cui, in maniera più puntuale, l'associazione **Prospettiva Casentino** espone i contenuti progettuali in ogni comune del Casentino. Così si creerebbe una ricorrenza locale in grado di affermare la *leadership* culturale degli imprenditori attraverso la loro associazione **Prospettiva Casentino**.

Oltre ad aiutare l'associazione **Prospettiva Casentino** nell'ampliamento di adesioni e collaborazioni, si creerebbe anche un elemento di marcatura di valore del territorio (*place-brand value*) con benefici materiali (turismo/commercio) e morali (consapevolezza del territorio).

Laboratorio Casentino (obiettivi: **A**, **B**)

Il tessuto produttivo del Casentino è costituito da realtà fortemente eterogenee per settore, dimensione, cultura industriale. Molte di esse, in particolare quelle di minori dimensioni e meno organizzate, hanno difficoltà a dotarsi di strumenti di gestione idonei e cogliere nuove opportunità. Queste difficoltà sono riscontrabili anche da potenziali nuovi

imprenditori, a cui manca una guida e un supporto nella fase di lancio.

Il supporto all'economia locale potrebbe passare attraverso la creazione di una piattaforma permanente (*business intelligence program*), con sede e personale dedicato, il cui obiettivo generale è quello di servire gli imprenditori locali od aspiranti tali nell'ottimizzazione e/o nella realizzazione delle proprie attività e/o potenzialità.

Laboratorio Casentino svolge le seguenti attività:

- Ricerca e sviluppo: monitoraggio, analisi e valutazione delle dinamiche di mercato (tutti i settori presenti in Casentino); proposte operative *ad hoc* per il rilancio di imprese/settori.
- Formazione: elaborazione ed erogazione di proposte formative *ad hoc* rivolte a imprenditori, gestori, lavoratori, aspiranti imprenditori, neo-diplomati/laureati, aspiranti lavoratori ecc.
- Coordinamento: facilitazione del dialogo tra singole imprese/settori con il mondo della formazione (scuole, enti/associazioni) attraverso la creazione di tavoli di confronto e attraverso i progetti complementari di formazione, simulazione ed esercitazione.
- Facilitazione alla nuova imprenditoria (incubazione): supporto ad aspiranti nuovi imprenditori nella valutazione (fattibilità) dell'idea progettuale; accompagnamento

tecnico nella fase di studio e lancio; co-finanziamento diretto ed indiretto (erogazione di prestiti e/o mediazione con istituti di credito).

Si propone di individuare un luogo in cui concentrare queste attività in cui i membri dell'associazione **Prospettiva Casentino** possano mettere a disposizione degli aspiranti imprenditori le proprie competenze ed esperienze. Ogni azienda, infatti, potrebbe condividere una piccola porzione del proprio tempo e alcune risorse (personale, strumentazioni) per **Laboratorio Casentino**. Potrebbe essere necessaria la presenza di una persona stabile (funzioni di segreteria/coordinamento) all'interno del Laboratorio.

Una particolare attenzione andrebbe dedicata agli istituti formativi. Poiché sembra che vi sia un affievolimento della relazione tra scuola e imprenditoria, occorrerebbe rinsaldare tale rapporto con l'obiettivo di far emergere i fabbisogni e le opportunità professionali del territorio ed indirizzare il corpo scolastico verso obiettivi formativi più aderenti alle specificità locali e alle esigenze del mercato.

Le attività dell'Associazione volgerebbero a:

- Organizzazione di interventi (testimonianze tematiche) periodici da parte di imprenditori ed esperti finalizzate a far comprendere il significato di imprenditorialità e gli aspetti del fare impresa;

- Istituzioni di giornate aziendali aperte agli studenti in cui illustrare i processi produttivi, i sistemi di gestione, i contesti lavorativi...;
- Istituzione di borse di studio/concorsi/*stage* per la risoluzione di fabbisogni specifici (i.e. tecnici, gestionali) delle imprese locali.

Un buon esempio di laboratorio imprenditoriale:

Institut de Locarn, Regione Bretagna, Francia (www.institut-locarn.fr)

L'Institut de Locarn è un centro di analisi, riflessioni e previsioni economiche, ubicato nel centro della Bretagna nel nord-ovest di Francia.

L'istituto è stato fondato nel 1991 da Jean-Pierre Le Roch (imprenditore) e Joseph Le Bihan (professore).

L'istituto s'impegna nello sviluppo economico e culturale della Bretagna e nella formazione imprenditoriale.

Mira a stimolare e indirizzare gli attori locali verso uno sviluppo economico pro-attivo e vuole contribuire allo sviluppo qualitativo e quantitativo della regione. L'istituto è esclusivamente finanziato dai contributi dei suoi membri imprenditori.

L'Istituto porta avanti le seguenti azioni:

- Formazione a giovani diplomati, aspiranti creatori d'impresa (e ri-lanciatori d'impresa), ad agricoltori, artigiani, commercianti, liberi professionisti
- Elaborazione di prospettive e diffusione diretta delle riflessioni della rete degli esperti dell'Istituto; incontri di apertura al mondo della globalizzazione; analisi dei problemi degli imprenditori in Bretagna e identificazione delle possibili soluzioni.
- Osservatorio Jules Verne, con la biblioteca di cultura imprenditoriale e territoriale e con accesso elettronico a riviste scientifiche.
- *Diasporama Economique Bretonne*: raccordo tra i bretoni nel mondo per partecipare attivamente allo sviluppo economico della regione, la loro terra di origine.

Un marchio per il Casentino (obiettivi: A, C)

Saper comunicare il proprio territorio è un importante passaggio per rilanciare l'economia locale e creare coesione interna tra tessuto produttivo, enti locali e operatori turistici. Alcuni distretti produttivi, eno-gastronomici e turistici si sono dotati da anni di un marchio in grado di suscitare nel consumatore un effetto evocativo e, conseguentemente, di fidelizzazione.

Il Casentino, date le sue peculiarità territoriali e i prodotti di cui dispone, parrebbe essere un contesto idoneo per adottare una strategia di questo tipo, con gli opportuni adattamenti.

Trasmettere all'esterno un'immagine complessiva del territorio (in termini ambientali, culturali, valoriali) può contribuire al rilancio di alcuni settori, tra cui quello turistico è solo uno dei tanti. L'azione andrebbe infatti intrapresa su più fronti, coinvolgendo in particolare il tessuto manifatturiero, agricolo e zootecnico e commerciale.

Il marchio casentino vuole essere uno strumento in grado di veicolare e testimoniare non solo la tracciabilità di un prodotto/servizio e la sua origine locale, ma anche il valore aggiunto derivante dall'essere selezionato, disegnato, creato ed erogato da un'impresa del Casentino pur avendo (come materia prima) le origini altrove.

Il Casentino, infatti, ha sviluppato nel corso dei passati decenni un determinato *modus operandi* nel settore manifatturiero-industriale ed in quello agro-alimentare. Ciò è il frutto di sedimentazioni di competenze trasmesse di generazione in generazione, migliorate e affinate e giunte fino ad oggi.

La qualità dei prodotti casentinesi è rinomata, almeno per quanto riguarda alcune produzioni (panno, prefabbricati, miele, legname), anche se non sempre è possibile affermare

che la materia prima lavorata e confezionata sia di provenienza locale.

Il passaggio che andrebbe elaborato è di legare il prodotto/servizio finito al territorio non in termini di “chilometro zero” o di provenienza strettamente casentinese (aspetti che non sarebbe possibile garantire) bensì in termini di selezione, disegno, lavorazione, manodopera e competenze.

Un’ipotesi aggiuntiva riguarda, invece, la possibile evocazione ed affiancamento al marchio “Toscana” (che gode già di un’ampia riconoscibilità e diffusione) per rendere più coerente e funzionale il marchio locale.

Per implementare il marchio occorre inoltre una buona cooperazione e un buon accordo tra gli attori del territorio, disponibili a stabilire delle relazioni virtuose e sinergiche tra di loro e a presentarsi all’esterno con un’unica immagine condivisa.

In un secondo momento, potrebbe essere utile adottare diverse declinazioni del marchio, differenziate per tipologia di settore, lavorazione, competenze, clientela...

Occorre riflettere su quali siano i valori che il marchio evoca e che i soggetti locali vogliono comunicare all’esterno, abbinando ai prodotti casentinesi (industriali, artigianali, artistici, agro-alimentari, caseari) l’idea che essi derivino dalle peculiari modalità di produzione locale.

Si propongono le seguenti azioni:

- elaborazione di un (breve) disciplinare in cui stabilire i criteri imprescindibili (ad esempio: **Qualità E⁴**) per poter apporre il marchio sullo specifico prodotto/servizio;
- realizzazione del marchio dal punto di vista grafico e comunicativo; individuazione delle modalità di diffusione con tutti i mezzi disponibili;
- promozione e lancio del marchio nei circuiti istituzionali ed associativi locali (Confcommercio, Confartigianato, Confindustria...) ed extra locali;
- monitoraggio della visibilità del marchio e della sua capacità di attrarre l’interesse dei consumatori, investitori e visitatori.

La realizzazione di questa iniziativa è da inserirsi nelle attività di competenza del **Laboratorio Casentino** a cui spetta il coordinamento generale dell’azione.

Un esempio di marchio del territorio:

Il marchio territoriale “Trentino” e “Qualità Trentino”

Nel 1987 la Provincia autonoma di Trento istituisce l’Azienda di Promozione Turistica (APT Trentino). Due anni dopo l’Azienda, in accordo con la Camera di Commercio di Trento, si

dota di un marchio come strumento distintivo per la propria comunicazione e per quella degli altri enti turistici del territorio. In principio il marchio "Trentino" è quindi utilizzato esclusivamente per la comunicazione e la promozione rivolta ai turisti. Nel 2002 la compagine societaria di APT Trentino viene ampliata ed entrano a farne parte dei soci privati (principalmente operatori turistici); assume il nome di Trentino s.p.a. Da questo momento in poi il marchio può essere utilizzato anche dai privati che ne fanno richiesta e viene associato ai marchi territoriali di vallata già esistenti. Inoltre il marchio "Trentino" intende rappresentare un'offerta molteplice e può essere associato a diverse gamme produttive, non solamente legate al settore turistico. Al marchio è pertanto affidato il compito di unificare, rappresentare e valorizzare tutti i prodotti, ma anche l'intero territorio trentino. Il marchio "Trentino" ha, tra i suoi obiettivi, il miglioramento dell'attrattività del territorio, la creazione di un binomio prodotto/territorio in grado di ottenere un effetto evocativo nel consumatore e veicolare determinati valori.

Tra i soggetti che possono richiedere l'utilizzo del marchio "Trentino" ci sono enti istituzionali, Pro Loco, musei, parchi, alberghi, ristoranti, agriturismi, rifugi, aziende industriali e artigianali, associazioni di categoria, associazioni sportive e culturali, comitati organizzatori di eventi. Negli ultimi anni il settore artigianale ed industriale ha intuito le potenzialità del

marchio territoriale come strumento per accrescere la propria competitività sui mercati extra locali. Sono quindi incrementate le richieste di utilizzo del marchio provenienti da aziende trentine che operano principalmente fuori provincia e alle quali il marchio è utile per evocare nel consumatore non trentino determinati valori e garanzie di affidabilità.

Azioni indirette: la riqualificazione dell'*habitat* (obiettivo: **C**)

L'associazione **Prospettiva Casentino** potrebbe mobilitare la consapevolezza dell'opinione pubblica e attirare l'attenzione delle istituzioni pubbliche e delle associazioni civiche verso una serie di azioni migliorative.









Nel luogo-sistema Casentino, abbastanza ben conservato e distinto, vi sono comunque alcuni elementi che deprezzano la qualità del contesto: la presenza di siti industriali dismessi; la presenza di siti industriali con forte impatto paesaggistico; l'edificazione diffusa senza criteri di conservazione degli stili tradizionali; il basso grado di mobilità non motorizzata sia nei centri abitati che nelle aree peri-urbane e rurali.




Prospettiva Casentino potrebbe mobilitare l'opinione pubblica e le priorità istituzionale per promuovere le seguenti azioni:

- identificazione ragionata dei valori/disvalori nel territorio casentino;

- promuovere le azioni compensative (e.g. il ri-uso funzionale degli edifici dismessi) o la schermatura/mitigazione (e.g. attraverso nuove piantumazioni o aree verdi) dei siti industriali attivi;
- creazione di percorsi alternativi e integrativi (non-motorizzati), non solo per motivi ricreazionali ma propriamente funzionali nella quotidianità, assistiti da strumenti informativi (cartelloni, segnaletiche, *totem*, *wireless*) - mediazione ottimale dei fabbisogni di mobilità di ciascuna categoria sociale, partendo dalle categorie più vulnerabili (diversamente abili, anziani, bambini...);
- individuazione di punti/nodi strategici (belvedere, incrocio di piste..) e dotazione infrastrutturale (minima e leggera) per creare aree multi-funzioni: sosta, ricreazione, informazione, *sightseeing*...
- cartellonistica ed *info-points* elettronici (possibilmente alimentati da pannelli fotovoltaici), nei principali punti di accesso al Casentino, per la promozione delle risorse locali (punti di interesse, servizi principali, manifestazioni culturali...);
- raccolta e gestione appropriata (autonoma del Casentino) dei rifiuti abbandonati nelle aree peri-urbane ed extra urbane.

Tabella sintetica delle azioni dirette ed indirette

Azione	Obiettivi	Obiettivo Generale	Attività specifiche	Iter
Leadership culturale d'impresa	 	Creazione di uno sfondo di consenso sociale duraturo	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare la rete dei soggetti coinvolti nell'Associazione • Pianificare le attività dell'Associazione Prospettiva Casentino (<i>governance</i>, gestione delle risorse e programmazione delle azioni) 	<ul style="list-style-type: none"> • Manifestazioni culturali, informative e formative • Presentazione di Prospettiva Casentino al pubblico con momenti di confronto
Laboratorio Casentino	 	Sviluppo imprenditoriale locale	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio del tessuto imprenditoriale locale; proposte operative per il rilancio di imprese/settori • Proposte/progetti formativi (collaborazione con scuole) • Facilitazione del dialogo tra singole imprese o settori • Supporto alla nascita di nuove imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di un luogo dove concentrare le attività • Disporre contenuti, programma, risorse umane e tecniche
Marchio per il Casentino	 	Visibilità del territorio e delle produzioni del Casentino all'esterno	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un disciplinare del marchio • Individuazione delle disponibilità ad apporre il marchio • Monitoraggio della visibilità del marchio 	<ul style="list-style-type: none"> • Le attività di elaborazione e implementazione del marchio sono coordinate nel Laboratorio Casentino
Riqualificazione dell'habitat (azione indiretta)	 	Incremento della qualità del contesto, della sua vivibilità e visitabilità.	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione elementi di valore e disvalore del territorio • Mitigazione degli elementi di disvalore paesaggistico-ambientale • Miglioramento della fruibilità del territorio attraverso la mobilità multiforme inter-modale • Raccolta e gestione appropriata dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori pubblici di riordino territoriale e ambientale. • Interventi pubblici per la definizione concertata con più attori di una nuova rete per la mobilità locale. • Campagne di sensibilizzazione per la tutela ambientale e la corretta gestione dei rifiuti.

-  Rafforzamento delle attività economiche esistenti e promozione di nuove attività
-  Crescita del capitale umano
-  Miglioramento dell'attrattività del territorio

Riferimenti

Testi e documenti

ANCI-IFEL (2013), **I comuni italiani 2013**, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli

AA.VV. (2011), **Guida ai prodotti agro-alimentari del Casentino**, Poppi: Ecomuseo del Casentino

AA.VV. (2009), **Piano Paesaggistico della Regione Toscana**, Firenze: Regione Toscana

Assi J., Carletti C., Klaus R. (2006), **Per un nuovo dialogo tra mercato e società**, Manno (CH): Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI)

Beni C. (1983), **Guida del Casentino** (nuova edizione aggiornata), Firenze: Nardini

Berrini M., Merola M. (2011), **La misura della qualità della vita**, in Consumatori, Diritti e Mercato, vol. 2/2011, pp. 35-46

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Arezzo (2012), **Rapporto sullo stato dell'economia della Provincia di Arezzo**, Arezzo

Calafati A.G., Sori E. (2004), **Economie nel tempo. Persistenze e cambiamenti negli Appennini in età moderna**, Milano: Franco Angeli

Campagnucci F. (2002), **Sviluppo senza crescita: il sistema locale del Casentino**, in Quaderni di Ricerca n. 168, Università degli Studi di Ancona (Dipartimento di Economia)

Edmunds S. E. (1977), **Unifying concepts in Social Responsibility**, in The Academy of Management Review, Vol. 2, No. 1, January, pp. 38-45

Elkington J. (1994), **Towards the Sustainable Corporation: Win-Win-Win Business Strategies for Sustainable Development**, in California Management Review, Winter, pp 90-100

Gnesi C., Ricci C.A. (2011), **La misura del benessere ad Arezzo**, Arezzo: Comune di Arezzo

IRPET (2009), **Elementi per la conoscenza del territorio toscano. Rapporto 2009**, Firenze: IRPET

Molteni M. (2004): **Responsabilità sociale e performance d'impresa: per una sintesi socio-competitiva**, Milano: Vita e Pensiero

Nuvolati G. (1998), **La qualità della vita delle città**, Milano: Franco Angeli

Oxfam Italia (2013), **La presenza di immigrati e figli di immigrati in provincia di Arezzo**, Arezzo: Osservatorio sulle Politiche Sociali – Sezione Immigrazione, Provincia di Arezzo

Pant D.R. (2004), **Antropologia e Strategia**, Milano: Guerini Scientifica

Pant D. R. (2005), **A place brand strategy for the Republic of Armenia: 'Quality of Context' and 'sustainability' as competitive advantage**, in Journal of Place Branding, Palgrave Macmillan (formerly Henry Stewart Publications), London (UK), Vol.1, No.3, July, pp. 273-282

Porter M. E., Kramer M. R. (2011), **Creating Shared Value: how to reinvent Capitalism and unleash a wave of innovation and growth**, in Harvard Business Review, January – February

Triglia C. (2006), **Sviluppo Locale. Un progetto per l'Italia**, Roma-Bari: Laterza

Siti web

www.aida.bvdinfo.com: Analisi Informatizzata Aziende Italiane

www.agriregionieuropa.univpm.it: rivista scientifica *online*
dell'Università Politecnica delle Marche

www.ar.camcom.it: Camera di Commercio di Arezzo

www.arpat.toscana.it: Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
della Toscana

www.impiego.provincia.arezzo.it: Sistema Lavoro Istruzione e
Formazione Professionale della Provincia di Arezzo

www.institut-locarn.fr: Institut de Locarn, cultures et stratégies
internationales

www.irpet.it: Istituto Regionale Programmazione Economica della
Toscana

www.istat.it: Istituto Statistico Nazionale

www.parcoforestecasentinesi.it: Parco Nazionale delle Foreste
Casentinesi

www.regione.toscana.it: Regione Toscana

Lista degli allegati

- 1. Elenco delle interviste effettuate durante le indagini sul campo**
- 2. Risultati del questionario distribuito tra gli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti comprensivi di Bibbiena e Poppi**
- 3. Selezione di tabelle relative al Censimento dell'Agricoltura (anno 2010)**

1. Elenco delle interviste effettuate durante le indagini sul campo

n. interviste	settore	di cui:
10	Enti Pubblici	2 Parco Nazionale Foreste Casentinesi
		2 Consorzio Casentino Sviluppo & Turismo
		2 Istituti scolastici di istruzione superiore
		1 Ecomuseo
		1 Ospedale
		1 Comando dei Carabinieri
		1 Corpo Forestale dello Stato
26	Aziende private	6 Settore agro-alimentare e zootecnico
		5 Settore laminati, prefabbricati, cantieristica
		5 Edilizia e arredamenti interni/esterni
		3 Abbigliamento
		3 Informatica e elettronica
		1 Agenzia di lavoro interinale
		1 Inchiostri industriali
		1 Sistemi di condizionamento e refrigerazione
		1 Oreficeria

5	Turismo	1	Campeggio
		2	Resort
		2	Alberghi
9	Associazioni	4	Organizzazione eventi
		3	Escursionismo
		1	Fondazione
		1	Eno-gastronomia
4	Cittadini	1	Luigi Biggeri
		1	Lola Poggi-Goujon
		1	Maria Teresa Borchini
		1	Massimiliano Brogi

54

Interviste raccolte presso istituzioni pubbliche / pubbliche-private

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Ecomuseo del Casentino	Promozione territoriale, animazione di comunità, recupero tradizioni	Ponte a Poppi	Andrea Rossi (coordinatore)	30.07.2013
2	Consorzio Casentino Sviluppo & Turismo	Promozione turistica	Ponte a Poppi	Sara Pecorini (dipendente)	30.07.2013
3	Consorzio Casentino Sviluppo & Turismo	Promozione turistica	Ponte a Poppi	Luca Alterini (presidente)	19.02.2014
4	Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna	Tutela ambientale	Pratovecchio	Luca Santini (presidente)	22.11.2013
5	Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna	Tutela ambientale	Pratovecchio	Giorgio Boscagli (direttore)	05.02.2014
6	Ospedale del Casentino – USL n. 8	Sanità pubblica	Bibbiena	Claudio Cammillini (direttore)	17.12.2013
7	Corpo Forestale dello Stato	Tutela forestale	Stia	Giovanni Quilghini (vice-questore)	18.12.2013
8	Carabinieri – Comando di Bibbiena	Pubblica sicurezza	Bibbiena	Alfonso Amorosini (capitano)	05.02.2014
9	Istituto statale di istruzione sup. “E. Fermi”	Scuola superiore	Bibbiena	Graziella Bruni (dirigente)	22.11.2013
10	Istituto statale di istruzione sup. “G. Galilei”	Scuola superiore	Poppi	Gianfranco Gentili (dirigente)	22.11.2013

Interviste raccolte presso aziende private: settore agro-alimentare, zootecnico

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Apicoltura Casentinese	Confezione e commercio miele	Bibbiena	Lucio Ragazzini	24.09.2013
2	Caseificio-Zootecnica del Pratomagno	Produzione formaggi, insaccati	Talla	Gabriele Bazzini	21.11.2013
3	Azienda agricola Le Selve di Vallolmo	Allevamento, macellazione e produzione carni suine	Porrena di Poppi	Claudio Orlandi	18.12.2013
4	Azienda agricola Ilario Norcini	Allevamento ovini	Soci	Ilario Norcini	21.11.2013
5	Macelleria Fracassi	Produzione e confezioni carni suine e bovine	Rassina	Simone Fracassi	04.02.2014
6	Apicoltura Vangelisti	Confezione e commercio miele	Stia	Marco Vangelisti	17.02.2014

Interviste raccolte presso aziende private: settore laminati, metalli, acciai, cantieristica, prefabbricati

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Tutto Sicurezza	Soluzioni per sicurezza nei cantieri	Bibbiena	Andrea Macconi	24.09.2013
2	Baraclit	Prefabbricati per capannoni industriali	Bibbiena	Franco Bernardini	05.02.2014
3	MG Magrini	Arredamento industriale	Bibbiena	Giuseppe Magrini	04.02.2014
4	Poggi Group S.A.S.	Silos, tramogge, carpenteria	Corsalone	Andrea Poggi	04.02.2014
5	Inplaf	Lavorazione lamiere industriali	Bibbiena	Giacomo Guerrini	04.02.2014

Interviste raccolte presso aziende private: settore edilizia e arredamento interni/esterni

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Giancarlo Rossi s.r.l.	Arredo bagno	Ponte a Poppi	Lorenzo Rossi	25.09.2013
2	Hard Country	Design mobili in legno	Porrena di Poppi	Massimo Maggi	20.11.2013
3	LAM Ambiente	Materiali legnosi per edilizia	Ponte a Poppi	Andrea Ceparano	17.12.2013
4	Renzetti Legnami	Taglio e lavorazione legname	Soci	Daniele Renzetti	19.02.2014
5	Arte Legno	Mobilificio artigianale	Soci	Eros Di Trapani	18.02.2014

Interviste raccolte presso aziende private: settore abbigliamento

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	T.A.C.S.	Tessitura e confezionamento panno casentino	Stia	Massimo Savelli	22.11.2013
2	Lorj Abbigliamento	Vendita abbigliamento	Castel San Niccolò	Lorenzo Lori	17.12.2013
3	MiniConf	Confezione e vendita abbigliamento per bambini	Ortignano	Giovanni Basagni	06.02.2014

Interviste raccolte presso aziende private: settore informatica e elettronica

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Aruba	Web-hosting, e-security, pec	Bibbiena	Stefano Cecconi	17.12.2013
2	CEG Elettronica industriale	Componentistica elettronica	Bibbiena	Cinzia Gennaioli Giacomo Monnanni	18.02.2014
3	Borri	Componentistica elettronica	Bibbiena	Fausto Beoni	18.02.2014

Interviste raccolte presso aziende private: settori vari

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Wigam	Condizionamento e refrigerazione	Castel San Niccolò	Gastone Vangelisti	20.11.2013
2	La Sorgente	Inchiostri	Porrena di Poppi	Mario Magni	18.12.2013
3	Freschi & Vangelisti	Oreficeria	Castel San Niccolò	Denise Vangelisti	04.02.2014
4	Manpower	Agenzia di lavoro interinale	Bibbiena	Luca Stoppani	18.12.2013

Interviste raccolte presso aziende private: settore ospitalità e accoglienza turistica

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Camping Falterona	Turismo	Stia	Lorenzo e Beatrice	19.12.2013
2	Agriturismo Borgo Corsignano	Turismo	Poppi	Simona Ceccarelli	17.02.2014

3	Podere Sant'Angelo	Turismo	Soci	Andrea Lombardi Stefano Lombardi	17.02.2014
4	Hotel da Giovanna	Turismo	Chiusi d.Verna	Fausto Norcini	18.02.2014
5	Hotel S. Lorenzo	Turismo	Poppi	Michael Blumhagen	18.02.2014

Interviste raccolte presso associazioni culturali, ricreative, turistiche

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Ass. Pro Centro Storico di Bibbiena	Organizzazione eventi, promozione attività commerciali	Bibbiena	Lorenzo Senzi Stefano Brami	24.09.2013
2	Ass. Pro Loco di Soci	Organizzazione eventi	Soci	Francesco Frenos	24.09.2013
3	Ass. Gli amici dell'asino	Pet-Therapy, escursionismo a cavallo	Pratovecchio	Marta Signi	25.09.2013
4	Soc. Cooperativa Óros	Educazione ambientale, escursioni	Badia Prataglia	Roberta Tosi	25.09.2013
5	Slow Food Casentino	Tutela e promozione prosciutto crudo del Casentino	Bibbiena	Giancarlo Russo	25.09.2013
6	Club Alpino Italiano – sezione di Stia	Escursionismo e alpinismo	Stia	Marcello Lisi	20.11.2013
7	Fondazione Baracchi	Attività culturali e eventi	Bibbiena	Silvana Baracchi	20.11.2013
8	Casentino Love Affair	Promozione del territorio, organizzazione eventi	Stia	Marco Canaccini Francesco Tinti Carolina Oro	20.11.2013
9	Comitato Birbiena	Organizzazione festival Birbiena	Bibbiena	Paolo Landi	18.12.2013

Interviste raccolte presso privati cittadini

#	Ente/Soggetto	Ambito	Località	Soggetto intervistato	Data
1	Studio commercialista Brogi	Commercialista	Bibbiena	Massimiliano Brogi	17.12.2013
2	Maria Teresa Borchini	Dipendente comune di Chiusi della Verna	Ponte a Poppi	Maria Teresa Borchini	05.02.2014
3	Lola Poggi e Jean Goujon	Segretariato Generale CICT-UNESCO	Poppi	Lola Poggi Jean Goujon	05.02.2014
4	Luigi Biggeri	Statistica	Firenze-Bibbiena	Luigi Biggeri	06.02.2014

2. Risultati del questionario distribuito tra gli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti comprensivi di Bibbiena e Poppi

1. Età

Opzioni	%	Frequenza
15	0,9%	1
16	0,0%	0
17	27,6%	32
18	41,4%	48
19	21,6%	25
20	6,9%	8
21	0,9%	1
22	0,9%	1
Risposte		116
Risposte saltate		0

2. Sesso

Opzioni	%	Frequenza
Maschio	66,4%	77
Femmina	33,6%	39
Risposte		116
Risposte saltate		0

3. Indirizzo scolastico

Opzioni	%	Frequenza
Istituto Prof.le per i Servizi commerciali	0,9%	1
Istituto Prof.le per i Servizi socio-sanitari	0,0%	0
Istituto Prof.le per Manutenzione e assistenza tecnica	0,0%	0
Istituto Tecnico-Industriale – Meccanica Meccatronica	12,9%	15
Istituto Tecnico-Industriale–Elettronica Telecomun.	32,8%	38
Istituto Tecnico-Industriale – Informatica	22,4%	26
Istituto Tecnico per Geometri	12,1%	14
Istituto Tecnico Commerciale	10,3%	12
Liceo Scientifico	4,3%	5
Liceo delle Scienze Umane	3,4%	4
Altro indirizzo	0,9%	1
Risposte		116
Risposte saltate		0

4. Comune di residenza

Opzioni	%	Frequenza
Bibbiena	40,5%	47
Capolona	0,0%	0
Castel Focognano	4,3%	5
Castel San Niccolò	10,3%	12
Chitignano	0,9%	1
Chiusi della Verna	6,0%	7
Montemignaio	0,9%	1
Ortignano Raggiolo	2,6%	3
Poppi	10,3%	12
Pratovecchio	10,3%	12
Stia	5,2%	6
Subbiano	4,3%	5
Talla	4,3%	5
Altri comuni	0,0%	0
Risposte		116
Risposte saltate		0

5. Ultimo l'attuale percorso di studi vorresti:

Opzioni	%	Frequenza
Lavorare come dipendente in un'azienda	31,3%	36
Continuare a studiare	20,0%	23
Studiare e lavorare	24,3%	28
Avviare un'attività	5,2%	6
Non so ancora	19,1%	22
Risposte		115
Risposte saltate		1

6. Se volessi continuare a studiare, quale facoltà frequenteresti?

Opzioni	%	Frequenza
Economia	6,1%	7
Giurisprudenza	3,5%	4
Ingegneria	25,2%	29
Medicina	6,1%	7
Architettura	4,3%	5
Scienze Naturali	1,7%	2
Scienze Forestali	1,7%	2
Agraria	1,7%	2
Lingue e letteratura	5,2%	6
Psicologia/Pedagogia	7,0%	8
Scienze del Turismo	0,9%	1
Informatica	3,5%	4
Altro	17,4%	20
Non intendo proseguire gli studi	15,7%	18
Risposte		115
Risposte saltate		1

7. Quando avrai terminato l'attuale percorso di studi, è probabile trovare una collocazione professionale soddisfacente?

Opzioni	%	Frequenza
Per nulla	4,3%	5
Poco	51,3%	59
Abbastanza	32,2%	37
Molto	11,3%	13
Moltissimo	0,9%	1
Risposte		115
Risposte saltate		1

8. Come ti vedi a quarant'anni?

Opzioni	%	Frequenza
Dipendente pubblico (impiegato, insegnante, funzionario nella pubblica amministrazione...)	13,0%	15
Dipendente di un'azienda privata	26,1%	30
Lavoratore autonomo/imprenditore	38,3%	44
Disoccupato	1,7%	2
Altro/non so	20,9%	24
Risposte		115
Risposte saltate		1

9. Hai mai svolto attività lavorative in azienda (es. stage)?

Opzioni	%	Frequenza
Sì	29,6%	34
No	70,4%	81
Risposte		115
Risposte saltate		1

10. In quale misura ritieni che questi soggetti offrano servizi per aiutare i giovani a trovare lavoro?

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Scuola	5	36	43	28	3	2,90	115
Famiglia	6	21	48	34	6	3,11	115
Agenzie interinali (es. Manpower)	13	39	55	6	2	2,52	115
Amici	12	59	32	11	1	2,39	115
Mezzi di informazione (internet, giornali...)	3	31	42	29	10	3,10	115
Risposte							115
Risposte saltate							1

11. Per accedere al mercato del lavoro è necessario:

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Conoscere il mercato del lavoro	1	11	61	35	7	3,31	115
Conoscere le figure professionali richieste	1	6	55	44	9	3,47	115
Avere chiari quali sono i miei interessi	1	6	33	44	31	3,85	115
Avere chiare quali sono le mie attitudini	2	9	48	34	22	3,57	115
Avere esperienza	1	14	50	31	19	3,46	115
Avere delle competenze specifiche	2	11	44	38	20	3,55	115
Possedere un titolo di studio avanzato	2	22	40	35	16	3,36	115
Risposte							115
Risposte saltate							1

12. I requisiti principali per poter accedere al mercato del lavoro sono:

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Saper lavorare in team	4	20	54	26	11	3,17	115
Avere conoscenze informatiche e linguistiche	3	4	44	49	15	3,60	115
Avere esperienza	2	9	53	32	19	3,50	115
Avere capacità di apprendimento ed aggiornamento	2	2	27	58	26	3,90	115
Avere capacità di analisi e risoluzione dei problemi	2	7	36	44	26	3,74	115
Avere conoscenze tecniche e professionali	3	3	50	47	12	3,54	115
Risposte							115

Risposte saltate	1
------------------	---

Risposte saltate	1
------------------	---

13. Per una ricerca efficace del lavoro è necessario:

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Saper scrivere un curriculum vitae (CV) e la lettera di accompagnamento	4	14	53	28	16	3,33	115
Saper sostenere un colloquio di lavoro	2	8	30	41	34	3,84	115
Conoscere i canali comunicativi per la ricerca di lavoro	3	13	56	39	4	3,24	115
Conoscere qualcuno all'interno dell'organizzazione	5	22	41	29	18	3,29	115
Chiedere ad amici, parenti o conoscenti	6	34	52	19	4	2,83	115
Contattare direttamente l'organizzazione e chiedere un appuntamento	2	13	43	44	13	3,46	115
Risposte							115

14. Quali di questi elementi sono importanti per avviare un'impresa?

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Avere un'idea imprenditoriale	3	4	37	41	30	3,79	115
Avere dei canali di finanziamento	1	5	29	45	35	3,94	115
Avere delle competenze manageriali	2	12	49	36	16	3,45	115
Avere delle competenze tecniche	1	3	42	52	17	3,70	115
Avere un business plan	2	15	57	34	7	3,25	115
Avere l'appoggio di persone più esperte	1	7	36	48	23	3,74	115
Avere un modello	2	16	44	38	15	3,42	115

di riferimento							
Risposte							115
Risposte saltate							1

15. Per aiutare i giovani a diventare imprenditori che cosa dovrebbe offrire la scuola?

Opzioni	%	Frequenza
Un percorso formativo adeguato	69,6%	80
Servizi di consulenza all'apertura d'impresa	26,1%	30
Contatti con il tessuto imprenditoriale	38,3%	44
Contatti con possibili finanziatori	28,7%	33
Altro	8,7%	10
Risposte		115
Risposte saltate		1

16. Per aprire un'impresa oggi mi rivolgerei a:

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Servizi o sportelli pubblici	23	59	29	3	1	2,13	115
Servizi privati/consulenti/commercialisti	5	27	50	28	5	3,01	115

Banca	17	33	36	22	7	2,73	115
Altri imprenditori o conoscenti con esperienza	1	11	40	44	19	3,60	115
Risposte							115
Risposte saltate							1

17. In quale misura questi elementi determinano un'alta qualità della vita?

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Frequenza
Natura/paesaggio	1	15	39	36	22	3,56	113
Benessere economico	0	3	29	51	30	3,96	113
Assenza di criminalità e di disagi sociali	3	2	20	48	40	4,06	113
Disponibilità di attività ricreative e culturali	2	24	50	29	8	3,15	113
Buone relazioni sociali ed amicizie	0	5	33	39	36	3,94	113
Opportunità lavorative	0	1	13	45	54	4,35	113
Risposte							113

Risposte saltate	3
------------------	---

18. Come giudichi la qualità della vita nel tuo territorio (il Casentino)?

Opzioni	%	Frequenza
Molto buona	2,7%	3
Buona	35,4%	40
Sufficiente	43,4%	49
Scarsa	15,9%	18
Insufficiente	2,7%	3
Risposte		113
Risposte saltate		3

19. Pensando al Casentino, ritieni che i seguenti elementi siano vantaggi, svantaggi o nessuno dei due?

Opzioni	Svantaggio	Nè svantaggio, né vantaggio	Vantaggio	Media	Risposte
Posizionamento geografico	39	48	26	1,88	113
Distanza dalle principali città toscane	60	41	12	1,58	113
Vivere in un contesto poco	43	48	22	1,81	113

popolato					
Presenza di risorse naturali	5	24	84	2,70	113
Presenza di realtà industriali consolidate	5	45	63	2,51	113
Risposte					113
Risposte saltate					3

20. Immagini il tuo futuro professionale (dopo la maturità o dopo la laurea) in Casentino?

Opzioni	%	Frequenza
Si	38,1%	43
No	61,9%	70
Risposte		113
Risposte saltate		3

21. Quali elementi potrebbero favorire la permanenza di un giovane in Casentino?

Opzioni	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	Media	Risposte
Disponibilità di posti di lavoro	5	10	16	37	45	3,95	113
Vivacità culturale e opportunità ricreative	4	21	46	27	15	3,25	113
Mezzi di trasporto più rapidi ed efficienti	6	14	36	35	22	3,47	113

Maggiore dotazione di servizi per la collettività (poste, scuole, ospedali...)	2	16	39	35	21	3,50	113
Niente di tutto ciò	72	14	18	2	7	1,74	113
Risposte							113
Risposte saltate							3

22. Quali sono, secondo te, i settori più rilevanti e consolidati della struttura economica del Casentino?

Opzioni	Molto	Medio	Poco	Media	Risposte
Agricoltura	38	62	13	1,78	113
Allevamento	29	61	23	1,95	113
Industria metalmeccanica	22	53	38	2,14	113
Produzione di prefabbricati	46	56	11	1,69	113
Industria tessile	21	58	34	2,12	113
Industria del legno	30	60	23	1,94	113
Edilizia	27	63	23	1,96	113
Informatica ed elettronica	31	54	28	1,97	113
Artigianato artistico	11	45	57	2,41	113
Turismo	28	55	30	2,02	113
Servizi di consulenza	6	44	63	2,50	113
Servizi alla persona	10	51	52	2,37	113

Attività culturali	9	47	57	2,42	113
Risposte					113
Risposte saltate					3

23. Se potessi investire una somma di denaro, su quali di questi settori punteresti in Casentino?

Opzioni	%	Frequenza
Agricoltura	26,5%	30
Allevamento	8,0%	9
Industria metalmeccanica	15,9%	18
Produzione di prefabbricati	10,6%	12
Industria tessile	6,2%	7
Industria del legno	4,4%	5
Edilizia	15,0%	17
Informatica ed elettronica	38,1%	43
Artigianato artistico	5,3%	6
Turismo	23,0%	26
Servizi di consulenza	2,7%	3
Servizi alla persona	7,1%	8

Attività culturali	6,2%	7
Risposte		113
Risposte saltate		3

3. Selezione di tabelle relative al Censimento dell'Agricoltura (anno 2010)

Numero di aziende agricole e relative variazioni (Comuni del Casentino, Provincia di Arezzo, Regione Toscana, 1982, 1990, 2000, 2010)

	Anni				Variazione 1982 - 2010
	1982	1990	2000	2010	
Bibbiena	303	259	183	132	-56,44%
Castel Focognano	295	273	191	144	-51,19%
Castel San Niccolò	315	257	187	156	-50,48%
Chitignano	71	57	33	23	-67,61%
Chiusi della Verna	167	134	74	56	-66,47%
Montemignaio	115	142	34	21	-81,74%
Ortignano Raggiolo	85	85	63	45	-47,06%
Poppi	370	354	184	183	-50,54%
Pratovecchio	224	228	167	112	-50,00%
Stia	152	108	91	45	-70,39%
Talla	187	172	83	59	-68,45%
Casentino	2284	2069	1290	976	-57,27%
Provincia di Arezzo	21919	21038	20296	13146	-40,02%
Regione Toscana	151851	135716	121177	72686	-52,13%

Fonte: ISTAT, 2013

Numero di unità agricole per tipologia di utilizzo (Comuni del Casentino, 2010)

Tipo di attività	Bovini e bufalini	Suini	Ovini e caprini	Avicoli	Equini, conigli, api...	Unità con allevamenti	Unità con coltivazioni
Bibbiena	25	12	10	8	21	76	115
Castel Focognano	11	6	7	2	14	40	141
Castel San Niccolò	7	1	7	1	13	29	163
Chitignano	1	0	0	0	1	2	27
Chiusi della Verna	13	3	7	6	16	45	71
Montemignaio	1	1	0	1	2	5	38
Ortignano Raggiolo	7	0	4	1	3	15	61
Poppi	12	14	13	7	25	71	177
Pratovecchio	19	15	13	4	18	69	111
Stia	8	0	3	..	3	14	49
Talla	6	1	4	4	15	30	91

Fonte: ISTAT, 2013

Numero di unità agricole per classe di superficie in ettari (Comuni del Casentino, 2010)

	Classi di superfici								
	< di 1	1-1,9	3-4,9	5-9,9	10-19,9	20-29,9	30-49,9	50-99,9	100 e >
Bibbiena	8	18	12	22	25	11	14	12	10
Castel Focognano	9	19	20	49	24	12	3	5	3
Castel San Niccolò	5	20	39	40	27	13	6	4	2
Chitignano	3	3	3	5	5	2	1	1	0
Chiusi della Verna	2	7	5	7	9	2	7	10	7
Montemignaio	0	4	4	6	2	2	1	1	1
Ortignano Raggiolo	0	6	4	8	17	2	5	2	1
Poppi	6	15	21	46	46	19	14	10	6
Pratovecchio	3	12	6	19	23	15	11	17	6
Stia	0	4	6	6	14	5	3	4	3
Talla	2	4	7	16	10	11	2	3	4

Fonte: ISTAT, 2013

Numero di unità agricole per età del conduttore di azienda (totale Casentino, 2010)

Fasce di età	< 19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	> 70
Numero di unità	4	6	15	23	37	66	89	96	113	120	104	303

Fonte: ISTAT, 2013